

RASSEGNA STAMPA
del
16/11/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 15-11-2012 al 16-11-2012

16-11-2012 L'Adige NAGO	1
16-11-2012 L'Adige RONZONE	2
15-11-2012 AgenParl FVG: 4.55 MLN PER INTERVENTI CONTRO RISCHIO IDROGEOLOGICO	3
16-11-2012 Alto Adige sill, la procura indaga ipotesi: frana colposa	4
16-11-2012 Alto Adige la rete ha retto all'urto ma i massi l'hanno saltata	5
16-11-2012 Alto Adige zona sportiva a rischio geologico	6
16-11-2012 L'Arena Due giorni di simulazione di disastro aereo	7
16-11-2012 L'Arena La bomba d'acqua non ha fatto danni: Il paese ha retto	8
16-11-2012 L'Arena La giungla delle unioni scontenta tutti	9
16-11-2012 L'Arena Dal sisma alla gioia con la nascita di Gabriel	11
15-11-2012 Blog Amici di CorriereAL [BlogLettera] Ponte Cittadella: una ferita aperta nel cuore degli alessandrini	12
16-11-2012 Bresciaoggi (Abbonati) Accordo e opere per il lago? Un grande castello di bugie	14
16-11-2012 Bresciaoggi (Abbonati) Alluvione choc, quinta vittima: cadavere nel lago	15
15-11-2012 Cittàdellaspezia.com Incendi boschivi: corsi di formazione della Provincia per formare i volontari	16
15-11-2012 Cittàdellaspezia.com Chiuse strade per le frane, la Lunigiana ancora colpita: "Basta indignazione"	17
15-11-2012 Cittàdellaspezia.com Rifondazione comunista: "Outlet di Brugnato è solo speculazione, nessuno sviluppo"	18
15-11-2012 Cittàdellaspezia.com Federazione della Sinistra: "Un piano nazionale per combattere il dissesto idrogeologico"	19
15-11-2012 Corriere Alto Adige Fango alla Sill, il Comune nella bufera	20
15-11-2012 Corriere del Veneto (Ed. Treviso) Frana la collina: isolata una famiglia	21
15-11-2012 Corriere del Veneto (Ed. Venezia) Cortocircuito in uno sgabuzzino fumo e fiamme al Molino Stucky Torna l'incubo dell'aprile 2003 Cade nel vuoto da sette metri Imprenditore di 59 anni muore di fronte ai suoi operai	22
16-11-2012 Corriere delle Alpi ana cencenighe, impegno sociale a tutto campo	23
16-11-2012 L'Eco di Bergamo L'ennesima frana «Quel macigno poteva uccidermi»	24
16-11-2012 L'Eco di Bergamo «Controlli difficili, manca personale»	26
16-11-2012 L'Eco di Bergamo	

L'intervista Renato Stilliti «Pronti a chiudere quelle poco sicure»	27
15-11-2012 L'Eco di Bergamo.it	
Un'altra frana sulla Rivascesca Sebino tagliato in due: gravi disagi	28
15-11-2012 La Gazzetta di Mantova	
via ai lavori nelle venti superiori ferite	29
15-11-2012 La Gazzetta di Mantova	
grana padano, a mo' di record degli aiuti	30
15-11-2012 La Gazzetta di Mantova	
sermide adegua i suoi capannoni	31
15-11-2012 La Gazzetta di Mantova	
un milione per recuperare venti scuole	32
15-11-2012 Il Gazzettino (Belluno)	
Sono iniziati ieri i lavori per eliminare la frana che ha isolato la frazione pedavenese di Norcen.	33
15-11-2012 Il Gazzettino (Belluno)	
Impossibile quantificare i danni subiti dall'ondata di maltempo che si è scatenata tra sab...	34
15-11-2012 Il Gazzettino (Belluno)	
Alessia Trentin	35
15-11-2012 Il Gazzettino (Padova)	
Un appello ai sindaci: Serve manutenzione	36
15-11-2012 Il Gazzettino (Padova)	
Barbara Turetta	37
15-11-2012 Il Gazzettino (Pordenone)	
Olivia Bonetti	38
15-11-2012 Il Gazzettino (Pordenone)	
Bagnati e beffati. Mentre il vicepresidente della Regione Luca Ciriani fa sapere che, questa volta,	39
15-11-2012 Il Gazzettino (Pordenone)	
Sfollati, tempi lunghi per il rientro in casa dopo la frana	40
15-11-2012 Il Gazzettino (Pordenone)	
Il sindaco promette aiuti e si appella alle banche: Fate prestiti agevolati	41
15-11-2012 Il Gazzettino (Pordenone)	
AVIANO -(Ip) La prevenzione, questa volta, ha pagato . Parole del sindaco di Aviano, Stef...	42
15-11-2012 Il Gazzettino (Rovigo)	
Il ringraziamento dei terremotati	43
15-11-2012 Il Gazzettino (Rovigo)	
Sisma, i conti dell'emergenza	44
15-11-2012 Il Gazzettino (Treviso)	
FOLLINA Uno smottamento con un fronte di 60 metri li ha di fatto tagliati fuori dal mondo Isolati dalla frana, ma per scelta Una coppia ha rifiutato l'invito del sindaco a lasciare	45
15-11-2012 Il Gazzettino (Treviso)	
Dopo la grande paura si fa la conta dei danni	46
15-11-2012 Il Gazzettino (Treviso)	
SAN BIAGIO - Emergenza Piave: da ieri mattina è stato chiuso il punto di accoglienza per la pop... ..	47
15-11-2012 Il Gazzettino (Treviso)	
Ancora al lavoro per ripulire dal fango le case in golena	48
15-11-2012 Il Gazzettino (Treviso)	
Area sismica, manca lo studio	49

15-11-2012 Il Gazzettino (Treviso) Annalisa Fregonese	50
15-11-2012 Il Gazzettino (Treviso) L'utilizzo degli immobili costa al Comune 130mila euro	51
15-11-2012 Il Gazzettino (Treviso) Danni del maltempo? Addio patto	52
15-11-2012 Il Gazzettino (Venezia) No al passaggio in presenza di acqua alta	53
15-11-2012 Il Gazzettino (Vicenza) Ho chiesto a Monti di dare pieni poteri al governatore Zaia	54
15-11-2012 Il Giornale della Protezione Civile Liguria, post-alluvione: rimane imposta benzina per il 2013	55
15-11-2012 Il Giornale di Vicenza Un tetto per sfollati con 50 posti letto in caso di calamità	56
15-11-2012 Il Giornale di Vicenza Nella casa dei clochard scoppia un altro rogo	57
15-11-2012 Il Giornale di Vicenza DUE ANNI FA IL PRIMO INCENDIO Le fiamme si erano sviluppate nel vecchio casolare che sorge lun...	58
15-11-2012 Il Giornale di Vicenza Alla semifinale provinciale oltre 500 studenti	59
15-11-2012 Il Giornale di Vicenza L'albergo finito sott'acqua Più danni che nel 2010	60
15-11-2012 Il Giornale di Vicenza Il Comune si paga i lavori e rimborsa chi ha subito danni	61
16-11-2012 Il Giornale di Vicenza Test medici gratuiti e conferenze	63
16-11-2012 Il Giornale di Vicenza Si allungano i tempi dell'unione Comuni Sindaci preoccupati	64
16-11-2012 Il Giornale di Vicenza Il Brogliano "alpino" scala la salvezza con il coro talismano	65
16-11-2012 Il Giorno (Bergamo-Brescia) SARNICO AI Palasport una giornata di prevenzione	66
16-11-2012 Il Giorno (Sondrio) Trovato morto nella scarpata il falegname in pensione tradito dalla sua passione	67
16-11-2012 Il Giorno (Sondrio) Sono le stesse ciclopiche pietre precipitate a fornire la base per il vallo	68
16-11-2012 Il Giorno (Varese) LE TUTE GIALLE di tre comuni uniscono le forze. Al via le attività del gruppo	69
16-11-2012 Il Giorno (Varese) Rischio sismico di scena a Villa Ponti Ospite l'ex ministro Zamberletti	70
15-11-2012 L'Arena.it «Sì» all'Areagas ma sarà sorvegliata speciale da Verona	71
16-11-2012 La Provincia di Lecco.it Esercitazione a Dervio Si salva un naufrago	72
16-11-2012 Libertà A Castelsangiovanni domani blues con Ciotti per i terremotati	73

16-11-2012 Il Mattino di Padova in breve	74
16-11-2012 Il Mattino di Padova non informati per tempo	75
16-11-2012 Il Mattino di Padova l'incubo si ripete a distanza di due anni	76
16-11-2012 Il Messaggero Veneto ancora pericoli e la strada resta chiusa	77
16-11-2012 Il Messaggero Veneto donna dispersa, ricerche con l'elicottero	78
16-11-2012 Il Messaggero Veneto meduna, rivolo e luma, approvati i progetti definitivi	79
16-11-2012 Il Messaggero Veneto prata, fossi e tombini unici punti deboli del rischio alluvione	80
16-11-2012 Il Messaggero Veneto smottamento lungo la strada fra canal di grivò e stremiz	81
16-11-2012 Il Messaggero Veneto mulino, ieracitano: danni da 20 anni di immobilismo	82
16-11-2012 La Nazione (La Spezia) Ricostruzione, i Comuni chiedono aiuto	83
16-11-2012 Il Piccolo di Trieste brevi	84
16-11-2012 Il Piccolo di Trieste fiamme all'ospedale, ma è un test	85
16-11-2012 Il Piccolo di Trieste a4, bordate sull'ispettore	86
16-11-2012 Il Piccolo di Trieste l'allarme pioggia si sposta al sud	87
16-11-2012 La Provincia Pavese robbo, il sostegno ai gruppi che operano nel sociale	88
16-11-2012 La Sentinella oltre 23mila euro per i terremotati	89
16-11-2012 La Sentinella carlevato: tre unioni per la comunità	90
15-11-2012 La Stampa (Aosta) Frana di Theilly a Fontainemore Il Tar sentenza "Rifate l'appalto":La commissione di gar...	91
15-11-2012 La Stampa (Biella) Consigli anti-truffe con i carabinieri::Domani, dalle 10 alle...	92
15-11-2012 La Stampa (Cuneo) Commissione discute di Protezione civile::È convocata oggi, all...	93
15-11-2012 La Stampa (Cuneo) "Frana a Malpotremo Il Comune è intervenuto":«Il Comune interverr...	94
15-11-2012 La Stampa (Imperia) La piena del Tevere spaventa Roma Strade invase dall'acqua::Livello critico in ci...	95
15-11-2012 La Stampa (Novara) Volontari in Emilia Gli aiuti dell'Anpas::L'emergenza terremo...	96
15-11-2012 La Stampa (Savona)	

Corsa contro il tempo Il gasolio potrebbe arrivare in mare::Una diga di sabbia al...	97
15-11-2012 La Stampa (Savona)	
Un incontro in Provincia per i problemi della frana::Si svolgerà domani a...	98
15-11-2012 La Stampa (Savona)	
Entro dicembre i lavori del parcheggio di Segno::Saranno avviati entro...	99
15-11-2012 La Stampa (Verbania)	
Dopo il cioccolato Stresa scommette sul gorgonzola::Dopo due fine settimana...	100
16-11-2012 Trentino	
il genietto trentino che parla con i satelliti	101
16-11-2012 La Tribuna di Treviso	
protezione civile, si cambia ora comandano due donne	102
16-11-2012 La Tribuna di Treviso	
emergenza finita il sindaco pinese ringrazia i volontari	103
16-11-2012 La Tribuna di Treviso	
quinto, i ladri svaligiano la casa delle associazioni	104
16-11-2012 La Tribuna di Treviso	
discarica abusiva l'esondazione disperde i rifiuti	105
16-11-2012 La Tribuna di Treviso	
dalla sagra 3 mila euro per i terremotati	106
16-11-2012 La Tribuna di Treviso	
i quartieri a rischio terremoto un piano nonostante i tagli	107
16-11-2012 La Tribuna di Treviso	
furti, dodici colpi a cappella maggiore	108
16-11-2012 La Tribuna di Treviso	
due casse di espansione anti-allagamenti	109
16-11-2012 La Tribuna di Treviso	
visnà, rabbia e proteste: ora basta	110
15-11-2012 Varesenews	
Protezione Civile, alleanza a tre nel nome dell'efficienza e della solidarietà	112
15-11-2012 VicenzaPiù	
Esondazione, Cna: bisogna dare risposte concrete. Non ci possono essere scusanti	113
15-11-2012 VicenzaPiù	
Vezzaro sostiene l'appello di Toniolo a Zaia su recupero fondi per riparazione rogge	114
15-11-2012 VicenzaPiù	
Lavoro: Donazzan: necessario aiutare imprese abbassando tasse e togliendo "lacci"	115

NAGO**Adige, L'***"NAGO"*Data: **16/11/2012**

Indietro

sezione: Riva del Garda data: 16/11/2012 - pag: 41,42,43,44

NAGO - Il Gruppo Alpini Nago in collaborazione con i Nuvola Alto Garda e Ledro e con il Gruppo Alpini di Arco si è fatto promotore per due eventi sul Monte Baldo

NAGO - Il Gruppo Alpini Nago in collaborazione con i Nuvola Alto Garda e Ledro e con il Gruppo Alpini di Arco si è fatto promotore per due eventi sul Monte Baldo.

«Ci siamo ritrovati in cinquanta volontari al mattino del 17 settembre e abbiamo effettuato la pulizia di una trincea che scorre vicino alla chiesetta militare di Dosso Casina - spiega il capogruppo Giuliano Rosà - abbiamo inserito e montato una scalinata in legno dietro la chiesetta che porta alla prima linea del fronte e abbiamo disboscato e reso ripercorribile la trincea per ben 500 metri».

Il lavoro più importante e di notevole interesse è stato ritrovare e ripulire il perimetro dell'ex cimitero militare di Dosso Casina che conteneva fino al 1922 una trentina di corpi di soldati caduti sul fronte italiano della prima guerra mondiale. Oltre alle tre associazioni hanno contribuito nel lavoro un numeroso gruppo tedesco "Kreisgruppe Oberhessen im Verband der Reservisten der Deutschen Bundeswehr".

«La giornata - riprende Giuliani - è riuscita benissimo in grande e goliardica amicizia e al rancio un ottimo bicchiere di vino e una buona pastasciutta in squisita compagnia grazie anche all'aiuto dell'assessore comunale Orlando Mazzoldi».

Il secondo evento si è svolto il sabato 22 settembre con partenza da Malga Zures per le ore 13.30.

Una scarpinata con più di 40 persone con lo storico Tiziano Bertè ad inaugurare il sentiero storico dei Legionari che passa da Caverna Rossi al Doss Alto con rientro a Malga Zures visitando anche la zona conosciuta del Sportel di Sassosega. Ha partecipato alla passeggiata anche una delegazione della Repubblica Ceca come da consuetudine negli ultimi dieci anni.

Alla fine del percorso è stato offerto il vin brulè e delle fette di crostata a tutti i partecipanti.

In ottobre, poi, il gruppo alpini di Nago ha raggiunto il 58° traguardo di attività annuale e continuativa. «Sicuramente l'associazione naghese più veterana - dice il capogruppo - e per sentirsi giovani e attivi noi alpini abbiamo collaborato con il gruppo "Nago Crescendo" promotori di una bella iniziativa e passeggiata accompagnando i bimbi del paese sul sentiero storico del Segron, con il Comitato Castagneto accompagnando a piedi gli alunni delle elementari di Nago-Torbole sul sentiero di Monte Corno e abbiamo dato la nostra disponibilità alla giornata Natalizia di dicembre con gli amici della "BiciNago"».

L'11 Novembre si è svolta la tradizionale "tombolata" all'oratorio di Nago con distribuzione di castagne e brulè per tutti.

«Visto che la solidarietà scorre da sempre nelle nostre vene - conclude Giuliani - e nel nostro gruppo abbiamo organizzato una giornata di raccolta fondi per il paese di San Felice sul Panaro in Emilia colpito dal terremoto di maggio e ci siamo resi disponibili alcune giornate a distribuire delle confezioni di fiori per la raccolta offerte per l'Aido di Trento. Grazie alla sensibilità e generosità dei nostri paesani abbiamo consegnato in beneficenza una notevole somma di denaro.

Un saluto e un pensiero profondo di ringraziamento va a tutti i soci alpini del Gruppo di Nago che con i Nuvola sono andati più volte a San Felice e San Biagio in Emilia a prestare aiuto e soccorso ai terremotati di quelle zone». D.P.

RONZONE**Adige, L'**

""

Data: **16/11/2012**

Indietro

sezione: Regionali data: 16/11/2012 - pag: 45,46,47,48,49,51,52,53

RONZONE - A nome del comitato organizzatore della 2' edizione della «Ciaminada nonesa», il presidente dei Fondisti Alta Val di Non, Giorgio Moratti , rivolge un ringraziamento a persone, enti e associazioni che hanno consentito la riuscita di questa mez

RONZONE - A nome del comitato organizzatore della 2' edizione della «Ciaminada nonesa», il presidente dei Fondisti Alta Val di Non, Giorgio Moratti , rivolge un ringraziamento a persone, enti e associazioni che hanno consentito la riuscita di questa mezza maratona autunnale, svoltasi lungo strade e sentieri dell'alta valle. Alla faticaccia hanno preso parte oltre 200 podisti; doppia soddisfazione per gli organizzatori è stato il successo dell'atleta di casa Giuliano Battocletti , che ha coperto la distanza in poco più di un'ora e 15 minuti, distanziando Marco Pozza (Atletic Club Bolzano 96, 1 ora e 18); mentre in campo femminile la vittoria ha arriso a Cristina Tenaglia (Atletica Rotaliana, 1 ora 33), con una manciata di secondi di margine su Lara Torresani dell'Atletica Valli di Non e Sole.

«Intendiamo ringraziare tutti», commenta Moratti, «in particolare i Comuni, le Pro loco che hanno allestito i punti di ristoro, quella di Ronzone che ha preparato il pranzo per tutti, le signore che hanno confezionato i dolci, i vari volontari lungo il tracciato, con i Cedroni di Romeno, il Soccorso alpino, i Vigili del fuoco, il medico di gara Alessandro Bertagnolli , la Protezione civile di Cles, la Polizia locale. Oltre ovviamente a tutti gli sponsor che hanno sostenuto il comitato organizzatore».

\$:m

FVG: 4.55 MLN PER INTERVENTI CONTRO RISCHIO IDROGEOLOGICO

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"FVG: 4.55 MLN PER INTERVENTI CONTRO RISCHIO IDROGEOLOGICO"

Data: **16/11/2012**

[Indietro](#)

Giovedì 15 Novembre 2012 19:52

FVG: 4.55 MLN PER INTERVENTI CONTRO RISCHIO IDROGEOLOGICO Scritto da com/cri

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 15 nov - Prevenire e mitigare il rischio idrogeologico attraverso interventi prioritari per la messa in sicurezza del territorio regionale più a rischio e per la pubblica incolumità delle popolazioni locali, in sinergia con le Amministrazioni comunali interessate.

E' l'obiettivo dell'accordo 2011 tra la Regione e il ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, volto alla programmazione ed al finanziamento di interventi urgenti e prioritari condivisi, e della successiva Convenzione, sottoscritta lo scorso agosto per definirne le modalità operative ed i relativi procedimenti amministrativi.

"L'accordo di programma - spiega l'assessore all'Ambiente, Energia e Politiche per la Montagna Sandra Savino - è cofinanziato dalla Regione e proprio grazie alla disponibilità di tali risorse regionali sarà possibile avviare, entro fine anno, numerose attività di manutenzione degli argini fluviali, per un importo complessivo di oltre 2 milioni di euro, nelle province di Gorizia, Udine e Pordenone".

Altri 350 mila euro andranno a finanziare l'attuazione di opere per la messa in sicurezza di pareti rocciose nei territori dei Comuni di Trasaghis e Tarvisio.

Inoltre, a seguito dei primi trasferimenti di risorse da parte del ministero, sono già stati individuati, con decreto commissariale, i primi enti realizzatori, quali il Comune di Sacile, per oltre 1,2 milioni di euro, ed il Comune di Prata di Pordenone, per 1 milione di euro: gli interventi progettuali prevedono il rinforzo degli argini del fiume Livenza, a salvaguardia dell'abitato di Sacile, e la difesa della località di Peressine.

Lo rende noto il Friuli Venezia Giulia.

sill, la procura indaga ipotesi: frana colposa

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 16/11/2012

Indietro

- Cronaca

Sill, la Procura indaga ipotesi: frana colposa

Il Comune di Renon è già stato condannato per un precedente episodio Per il giudice di pace dimostrò negligenza nella manutenzione della strada

di Mario Bertoldi wBOLZANO Frana colposa. Con questa ipotesi di accusa la Procura della Repubblica ha deciso di vederci chiaro sullo smottamento che domenica, poco prima di mezzogiorno, ha riversato sul palaghiaccio della Sill una ventina di metri cubi di roccia e fango, abbattendo una delle pareti posteriori della struttura. L'inchiesta mira soprattutto a verificare se le persone che si trovavano all'interno del palaghiaccio abbiano corso rischi concreti e se il fenomeno potesse essere previsto. E dunque molto probabile che il magistrato disponga già nelle prossime ore una consulenza tecnica destinata a fare da battistrada a tutto il procedimento. Nel frattempo è stato affidato ai carabinieri il compito di raccogliere la testimonianza di chi ha rischiato di vedersi piovere addosso improvvisamente il fiume di sassi e fango mentre si trovava sulla tribuna a seguire le fasi finali di un torneo giovanile under 10 di hockey su ghiaccio. Per il momento lo stadio del ghiaccio resta inagibile. Se dovessero emergere aspetti di sostanziale inaffidabilità dell'impianto è evidente che la Procura potrebbe anche decidere di disporre il sequestro dello stadio per evitare che situazioni di pericolo possano ripetersi.

Intanto dai primi accertamenti è emerso che domenica mattina i gestori dell'impianto (che è di proprietà di una cooperativa privata in attesa della definizione del possibile acquisto da parte del Comune di Bolzano) già alle 10.30 avevano chiesto l'intervento dei vigili del fuoco a seguito di una verifica per l'acqua che dalla montagna sovrastante continuava a riversarsi sul palaghiaccio i cui spogliatoi iniziavano ad essere allagati. Nessuno ritenne comunque necessario far evacuare la struttura. Ora, come detto, sarà la magistratura a ricostruire nel dettaglio quanto avvenuto. Nel frattempo il Comune di Renon (competente per territorio) ha disposto la chiusura momentanea dell'impianto che non potrà essere utilizzato in assenza dei parametri minimi di sicurezza sulla montagna sovrastante. Contestualmente lo stesso Comune ha anche disposto la chiusura della strada che conduce all'impianto sportivo. Un provvedimento suggerito, tra il resto, dall'esito di un precedente contenzioso legale che qualche mese fa ha visto l'amministrazione comunale di Renon essere condannata dal giudice di pace Alessandra Ghetta al risarcimento di un automobilista, travolto da una frana staccasi improvvisamente dal costone roccioso sovrastante. Il fatto risale al 21 febbraio 2009. Per il bolzanino (che stava rientrando in città con a bordo il figlioletto al termine di un allenamento di hockey) fu un grande spavento. Solo per puro caso nessuno rimase ferito. La vettura, acquistata appena qualche giorno prima, subì però seri danni alla carrozzeria. Un masso mandò anche in frantumi il parabrezza. Il Comune di Renon rispose picche alla richiesta risarcitoria avanzata dal malcapitato il quale si rivolse all'avvocato Francesco Coran e citò in giudizio l'amministrazione comunale che ora è stata condannata. Il Comune di Renon dovrà dunque risarcire all'automobilista i danni patiti (4422,27 euro) oltre a 3.028,12 euro di spese di giustizia. La sentenza rigetta tutti i tentativi dell'amministrazione comunale di Renon di chiamarsi fuori e accerta al contrario «l'esclusiva responsabilità dell'amministrazione comunale» per la sicurezza sulla strada di accesso all'impianto sportivo rilevando, tra il resto, che il distacco della frana dalla parete rocciosa sovrastante la strada non poteva essere considerato «un evento imprevedibile» ma «un evento inevitabile» dopo che un'altra autovettura qualche settimana prima era stata danneggiata in circostanze simili. Il Comune - ha sentenziato il giudice - «non ha controllato e vigilato con la necessaria diligenza». Per il giudice la frana non sarebbe stata riconducibile al caso fortuito ma ad una negligenza del Comune che avrebbe omesso di fare quanto tecnicamente necessario...» All'epoca fu il sindaco di Renon a non voler procedere alla chiusura della strada nonostante il consiglio opposto della polizia municipale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la rete ha retto all'urto ma i massi l'hanno saltata

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 16/11/2012

Indietro

- Cronaca

La rete ha retto all'urto ma i massi l'hanno saltata

Avviati i lavori di sgombero e messa in sicurezza della forestale sopra l'impianto La coop Oasis ripulisce lo stadio: «Per rifare il ghiaccio bastano 10 giorni»

di Davide Pasquali wBOLZANO La rete paramassi ha retto l'urto: si è inarcata, ma ha tenuto. L'onda d'urto dello smottamento, però, è stata talmente elevata da aver letteralmente saltato lo sbarramento. Ed è andata ancora bene, perché se fosse piovuto di più, la maggiore quantità di acqua sarebbe probabilmente riuscita a trascinare a valle più fango e, soprattutto, massi di dimensioni maggiori e altro materiale. Lo si comprende effettuando un sopralluogo per gli erti boschi sopra l'impianto Sill. E non occorre essere dei geologi o degli esperti di bacini montani per rendersi conto di quanto abbia aiutato la fortuna, come ammesso anche dallo stesso vice sindaco Klaus Ladinsler. Per rendersi conto è sufficiente percorrere qualche centinaio di metri sulla sponda sinistra del torrentello, che, ingrossandosi, domenica ha fatto sfiorare la tragedia. Il greto, nel quale ora scorre soltanto un rigagnolo d'acqua, è disseminato di tronchi d'albero e massi di dimensioni anche notevoli, grandi quanto una moto. Ai piedi della rete paramassi inarcata, tesa e rigonfia di massi, un erto pendio lungo una ventina di metri, disseminato di terra, fango e sassi. Hanno ingombrato la sede stradale della forestale sottostante, al cui principio sta un cartello, vecchio di decenni, sul quale c'è scritto: passaggio a proprio rischio e pericolo. Ieri di buon'ora sono arrivati sul posto un escavatore gommato, un trattore e un camion, col quale si è iniziato a trasportare via i detriti. Sul posto un perito delle assicurazioni fotografa. Sotto la strada, la scia della frana prosegue per qualche decina di metri, finché raggiunge il palazzetto. Dentro, dodici uomini della cooperativa sociale Oasis; dotati di trattori e carriole sono impegnati a ripulire i danni minori: il fango che ha invaso panchine, tribune, spogliatoi. Fra i tanti incarichi a livello comunale, Oasis gestisce l'impianto Sill per conto del Comune. Il presidente, Federico Pietrobelli, e la direttrice, Giulia Failli, tengono a fornire due precisazioni. Prima: «Domenica i nostri uomini si sono comportati in modo ineccepibile, facendo sfollare senza problemi ragazzini e accompagnatori, e chiudendo poi l'impianto». Seconda: «Abbiamo preso l'impegno di potenziare il nostro personale. Gli operai lavoreranno nei prossimi giorni per ripulire il palazzetto. Gli interventi più tecnici non sono ovviamente di nostra competenza. Dobbiamo attendere che ci diano il via libera. Quando ci diranno che il posto è in sicurezza, per rifare il ghiaccio e riaprire ci basteranno una settimana, dieci giorni». Sulla tempistica effettiva, nessuno dei tecnici si sbilancia. Si dovrà ripulire la strada, svuotare la rete paramassi, mettere in sicurezza il greto del torrentello, ripulire le scale di emergenza, sgombrare dai massi le tribune e il pianterreno del palazzetto, ricostruire le paratie esterne divelte. Nemmeno l'ingegner Giovanni Libener, direttore dell'ufficio comunale Protezione civile di Bolzano, ieri alla Sill per un sopralluogo, vuole sbilanciarsi sui tempi. Intanto, ieri, l'impianto è stato ufficialmente chiuso al pubblico fino a data da destinarsi, grazie ad un'ordinanza del sindaco di Renon.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

zona sportiva a rischio geologico

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **16/11/2012**

Indietro

IMPIANTI

Zona sportiva a rischio geologico

I grillini: «Sbagliato investire soldi pubblici in opere insicure»

LAIVES Le piogge dello scorso fine settimana hanno rappresentato anche un "banco di prova" per quanto riguarda eventuali problemi idrogeologici alla zona sportiva Vallarsa. L'area, chiusa proprio per sicurezza è stata appena acquistata dal Comune di Laives e quanto prima, se si vuole riapirla al pubblico, bisognerà effettuare un intervento sulle pareti rocciose sovrastanti. Comunque, lo scorso fine settimana lì non è caduto un sasso. Gli esponenti della lista Laives 5 stelle però mettono le mani avanti e in una nota, a firma del consigliere Paolo Castelli, prendendo come paragone quanto successo alla Sill di Bolzano, chiedono all'amministrazione comunale di Laives se sia effettivamente il caso di investire tanti soldi in quell'area considerata comunque a rischio idrogeologico. «Saranno soldi spesi per riportarla a norma - afferma Castelli - non certo per garantirsi definitivamente dai rischi che la caratterizzano da sempre e che potrebbero manifestarsi in ogni momento. No a denaro pubblico speso per opere insicure». (b.c)

Due giorni di simulazione di disastro aereo

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **16/11/2012**

Indietro

SOMMACAMPAGNA

Due giorni
di simulazione
di disastro

aereo

e-mail print

venerdì 16 novembre 2012 **PROVINCIA,**

Aereo in avaria, mezzi di soccorso schierati, volontari in posizione. Sarà questo lo scenario che si vedrà a Caselle domani e domenica, in occasione della terza esercitazione della Protezione civile. Le operazioni si svolgeranno al parco della Bissara e agli impianti sportivi. Per questo i cittadini assisteranno a un fitto movimento di mezzi anche in nottata.

La simulazione ruoterà sull'avaria di un aereo che, nella manovra di avvicinamento, non riesce a eseguire un corretto atterraggio sulla pista e si abbatte al suolo, fuori dal perimetro aeroportuale.

All'esercitazione parteciperanno Prefettura, Protezione civile, Comuni di Sommacampagna, Villafranca e Verona, Aeroporto Catullo, Arpav e gli enti di aviazione Enac e Enav. Ci saranno inoltre vigili del fuoco, il Suem 118, esercito, Croce rossa, forze dell'ordine e centinaia di volontari.

«La simulazione», spiega l'assessore Augusto Pietropoli, delegato alla protezione civile per il Comune, «ci servirà anche per testare il Piano Comunale redatto da Sommacampagna e per verificare, con i risultati ottenuti, quanto ancora di concreto ci sarà da fare per mettere a punto il piano». L'esercitazione sarà presentata questa mattina in Provincia con la partecipazione di Pietropoli e dei vari responsabili delle organizzazioni coinvolte nell'operazione di prevenzione.M.V.A.

La bomba d'acqua non ha fatto danni: Il paese ha retto

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **16/11/2012**

Indietro

S. GIOVANNI ILARIONE. Comune soddisfatto

La bomba d'acqua

non ha fatto danni:

«Il paese ha retto»

Merito della pulizia delle caditoie Registrata un'unica nuova frana

e-mail print

venerdì 16 novembre 2012 **PROVINCIA,**

La «bomba» d'acqua ha risparmiato San Giovanni Ilarione: quello che è uno dei paesi più fragili dal punto di vista idrogeologico, quattro giorni dopo l'evento, non pare aver accusato i temuti danni. «Un'unica nuova frana, quella di parte della carreggiata della strada Fusa-Castello», spiega l'assessore Ercole Storti, «che una volta messa in sicurezza non ha comportato la chiusura della stessa ma solo la sua limitazione al solo traffico a senso unico alternato».

Si tratta del dilavamento di parte della banchina poco dopo il primo chilometro della strada: il fronte della frana si estende per otto metri e la scarpata sottostante, cioè lo «spessore» che dovrà essere ricreato per sostenere la strada, oscilla tra i sei e gli otto metri. «In località Nogarotto s'è verificato un piccolo allagamento al piano terra di un'abitazione perché una grossa pietra erosa da una valletta ha ostruito il regolare deflusso dell'acqua. Una volta rimosso il sasso», aggiunge Storti, «il piccolo corso d'acqua è tornato a scorrere normalmente». Un contenuto distacco di materiale è stato infine registrato all'ingresso del paese e a questa non riferibile, dalla frana Coltrini. «Il paese ha retto bene», dicono in municipio, «anche perché la recente pulizia delle caditoie ha permesso un ottimale deflusso dell'acqua».

Il problema più serio, caso mai, è quello appeso alla «lista nera» delle frane che venne compilata l'ultima volta dopo l'alluvione di due anni fa. Il danno lamentato dal Comune di San Giovanni Ilarione, cioè 1,2 milioni di euro, fece scattare l'erogazione da parte del Commissariato di un acconto di 356.920 euro. «La Provincia, soggetto attuatore del Commissariato per l'emergenza, nella fase di successiva verifica dei danni, ha validato cinque interventi», spiegano all'Ufficio tecnico del Comune. Sono quelli in località Pagnati, la strada Frozzoli-Palazzo, l'isola ecologica erosa dall'Alpone, la strada Camaole-Luvi (che resta tuttora chiusa al traffico) e la frana di via Risorgimento. «Gli uffici del Commissario stanno chiudendo una prossima ordinanza commissariale nella quale saranno inseriti anche alcuni interventi a San Giovanni Ilarione. Da quanto anticipato dagli uffici, però», dicono i tecnici, «le frane co-finanziate dovrebbero essere tre». E solo allora San Giovanni saprà se dovrà restituire parte dell'acconto ricevuto. P.D.C.

La giungla delle unioni scontenta tutti

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **16/11/2012**

Indietro

SPENDING REVIEW. Dal primo gennaio i Comuni tra i mille e i cinquemila abitanti dovranno associare almeno tre funzioni ma le contraddizioni tra norme sono troppe

La giungla delle unioni scontenta tutti

Vittorio Zambaldo

Riunione di sindaci ed esperti della Regione a Cerro per districarsi tra le nuove regole per le Comunità montane e le piccole realtà

e-mail print

venerdì 16 novembre 2012 **PROVINCIA,**

La Comunità Montana della Lessinia dovrà lasciare spazio all'Unione, ma la confusione è ... La voglia di capire è tanta, la confusione tuttavia è altrettanta. Quello che succederà ai Comuni montani veronesi, e alle rispettive Comunità montane, dal prossimo primo gennaio non è chiaro a nessuno, almeno da quanto è emerso nell'incontro organizzato a Cerro dalla vicepresidenza del Consiglio regionale, nella persona del consigliere Franco Bonfante, e in collaborazione con le minoranze consiliari del paese, incontro a cui hanno partecipato diversi amministratori della Lessinia e Paolo Abram, in qualità di segretario e a nome dei Comuni baldensi di Brenzone, San Zeno di Montagna e Torri del Benaco.

L'impressione alla fine del confronto è che le difficoltà a capire cosa fare non siano solo dei sindaci: anche consiglieri e funzionari regionali ammettono che le leggi 18 e 40, entrambe di quest'anno e che disciplinano l'una l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali e l'altra le questioni in materia di Unioni montane, siano nate dalla fretta e abbiano intrinseche difficoltà di attuazione. Tant'è che su questi testi pendono ricorsi sia da una parte che dall'altra per supposta incostituzionalità. Per adesso, in attesa di pronunciamenti, vale però quanto le leggi prevedono e proprio questi contenuti sono stati illustrati e sintetizzati da Giovanna Galli, funzionario della Direzione regionale Enti locali, in sostituzione di Maurizio Gasparin precettato a Roma.

«Ci sono sovrapposizioni, interposizioni, dubbi di costituzionalità: è impossibile legiferare qualcosa in questo momento», ammette Bonfante, «e mi prendo la mia parte di responsabilità, avendo votato in aula questi provvedimenti, ma purtroppo si è accumulato un insieme di dimenticanze e contraddizioni, a volte all'interno dello stesso articolo di legge, dove un comma dice una cosa e il successivo l'esatto contrario. Ma agli errori si può rimediare in parte con interventi di giunta e altrove con il voto di Consiglio», ha premesso il consigliere regionale del Pd. La normativa statale prevede dall'1 gennaio 2013 l'obbligo di gestione associata di almeno tre funzioni fondamentali per i Comuni fra i mille e i cinquemila abitanti. Entro il 7 gennaio i Comuni con meno di mille abitanti formuleranno alla Regione le proposte di Unione, che la Regione provvederà a sancire entro il 31 dicembre successivo, anche quando manchi la proposta comunale.

Dal primo gennaio 2014 tutti i Comuni fino a cinquemila abitanti devono gestire in forma associata tutte le funzioni fondamentali.

Secondo l'articolo 117 della Costituzione, sono funzioni fondamentali l'organizzazione generale dell'amministrazione (gestione finanziaria e contabile); l'organizzazione di servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale; il catasto; la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale; la pianificazione della Protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi; l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi; la progettazione e gestione dei servizi sociali a livello locale; l'edilizia scolastica, l'organizzazione e gestione dei relativi servizi; la polizia municipale e amministrativa locale; i servizi anagrafici, elettorali e statistici che però sono esclusi dall'obbligo di gestione associata.

Come ha spiegato Giovanna Galli, possono essere gestiti in forma associata da unioni di Comuni, ma anche da

La giungla delle unioni scontenta tutti

convenzioni o da altre forme associative come ad esempio i consorzi, qualora siano già costituiti: il limite demografico minimo per la gestione associata è di cinquemila abitanti, sono però previste deroghe per i Comuni montani e parzialmente montani, purché la forma di gestione riguardi almeno cinque Comuni.

La legge regionale 40 prevede invece che le Comunità montane, così come sono attualmente, costituiscano un ambito territoriale ottimale per la gestione in forma associata delle funzioni fondamentali.

Ma il legislatore ha ragionato tenendo davanti agli occhi dolo le Comunità montane bellunesi, dove i confini sono quelli di valle, non il resto del territorio del Veneto. Per la Lessinia e il Monte Baldo, ma anche per il Vicentino, distanze e aggregazioni, al contrario, non sono così naturalmente omogenee.

Inoltre i Comuni oltre i cinquemila abitanti potranno chiedere di non far parte delle Unioni montane, mentre potranno entrarvi i Comuni contigui che lo vogliano, anche se non montani.

Dal sisma alla gioia con la nascita di Gabriel

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **16/11/2012**

Indietro

VILLAFRANCA. Il piccolo fa parte della comunità di 140 cittadini dell'Emilia ospitati negli alberghi di Dossobuono

Dal sisma alla gioia con la nascita di Gabriel

È il figlio di una coppia trasferita da Mirandola L'hotel Airport espone un grande fiocco azzurro

e-mail print

venerdì 16 novembre 2012 **PROVINCIA,**

Il fiocco azzurro esposto all'Airport hotel FOTO PECORA È il simbolo della vita che non si arresta neppure dopo un terremoto, una forza che porta anche nell'etimologia del nome. È nato Gabriel ieri sera, all'ospedale di Borgo Roma, e Villafranca è in festa.

Gabriel è l'ultimo arrivato delle 140 persone che hanno lasciato i campi della Protezione civile di Mirandola, allestiti dopo il terremoto emiliano di maggio, e che da circa un mese vivono all'hotel Airport di Dossobuono.

Nel folto gruppo di persone che sono state trasferite, c'erano anche Bahar e la moglie Naoual, di origine nordafricana. La donna era ormai alla fine della gravidanza. Mancavano un paio di settimane. E così, puntuale, Gabriel è nato portando una buona notizia, tra le incertezze di chi vive senza un tetto sulla testa ormai da quasi sei mesi e le difficoltà di combattere la noia delle giornate, lunghe da passare in hotel senza diversivi.

Il piccolo è nato alle 23 e pesa 4,90 chilogrammi. Sta bene, tra le braccia della mamma che non ha mai perso la tranquillità, nonostante il trasferimento forzato e i mesi sotto le tende. «È una donna molto serena», spiega il dottor Giovanni Donadelli, che segue tutte le persone che hanno vissuto il dramma del terremoto e che hanno dovuto abbandonare l'Emilia e parte del Mantovano. Donadelli li assiste da volontario, insieme ai medici di base Franco Pavarana e Italo Tubini. «La settimana scorsa mi sono recato all'hotel per visitarla e non c'era. Se n'era andata a piedi fino a Calzoni: sosteneva che l'aria facesse bene al bambino. L'arrivo di Gabriel è una gioia per tutti. Si compie una nuova grande impresa tra queste persone».

E dall'Airport hotel spicca un grande fiocco azzurro, fatto inusuale per un albergo. La notizia della nascita di Gabriel è volata anche in municipio, dove è stata accolta con grande entusiasmo.

«Oggi mi sento nuovamente papà», ha annunciato il sindaco Mario Faccioli. «È una notizia splendida che fa bene a tutta la comunità. Ai neogenitori ho deciso di prestare la carrozzina che in passato era stata delle mie figlie». Ma per il piccolo Gabriel di certo questo sarà il primo di tanti doni che riceverà.M.V.A.

[BlogLettera] Ponte Cittadella: una ferita aperta nel cuore degli alessandrini

« Amici di CorriereAL

Blog Amici di CorriereAL*"[BlogLettera] Ponte Cittadella: una ferita aperta nel cuore degli alessandrini"*Data: **15/11/2012**

Indietro

Home > BLettere > [BlogLettera] Ponte Cittadella: una ferita aperta nel cuore degli alessandrini

[BlogLettera] Ponte Cittadella: una ferita aperta nel cuore degli alessandrini

15 novembre 2012 [Lascia un commento](#) [Passa ai commenti](#)

Il M5s di Alessandria propone un momento di confronto con l'assessore alla qualità urbana e sviluppo sostenibile del Comune di Alessandria.

Anticipato da slogan altisonanti dell'era Fabbio che vedeva nel ponte "un punto di riferimento per la città del futuro".

Oggi le sorti del Meier dividono l'opinione pubblica. L'oggetto del contendere ruota intorno ai costi di realizzazione. Lo stato di dissesto in cui versa il Comune di Alessandria, infatti, comporterebbe un ulteriore sforzo economico da parte dei cittadini che, nei prossimi anni, dovranno vedersela con una tassazione portata ai massimi storici. Per alcuni, le risorse economiche destinate al Ponte Meier, potrebbero essere utilizzate per opere o servizi diversi. Per altri, invece, la sua costruzione è un dato imprescindibile. Il mancato avvio del cantiere avrebbe, come conseguenza, il pagamento di penali significative e la perdita dei fondi regionali.

Queste due prospettive così diverse non fanno altro che sottolineare la stortura insita nel sistema; la mancata partecipazione della cittadinanza alle scelte. Il Movimento cinque stelle di Alessandria vede nel "caso Meier" l'ennesima dimostrazione di mala gestione di denaro pubblico, la riprova di logiche non sempre trasparenti tra appalti edili, fondi e gestione amministrativa di una città. In questo senso, l'articolo di Piero Bottino di qualche giorno fa, è illuminante. Evidenzia come "i tre milioni stanziati dalla Protezione civile e depositati in Tesoreria per il Ponte Meier venivano «distratti» con una determina «secretata», firmata dall'allora ragioniere capo Ravazzano. Continuando a leggere si scopre che stessa sorte è toccata ai "900 mila euro stanziati, sempre per il ponte, dalla Fondazione Cassa di Risparmio e per i 2,4 milioni della Regione per la prima tranche del Pisu, il piano di riqualificazione dei quartieri Rovereto e Cittadella".

Molte, a questo punto, sono le perplessità e le domande che meritano risposta intorno alle sorti del ponte cittadella tra queste, sicuramente, emerge un attonito: "chi li ha visti i 6.300.000 euro spariti dalla cassa con determina secretata ?

Non solo finanze creative, ma anche misteriose per le quali, forse, non resta che rimettersi ai medium per sciogliere l'intrigo!

Nonostante i costi dell'opera siano esagerati, nonostante gli ammanchi di cassa, nonostante il grave dissesto economico che costringe i dipendenti delle partecipate senza stipendio, nonostante la Provincia pianga miseria, nonostante la minaccia di lasciare le scuole senza riscaldamento, nonostante tutto, il "via libera al Ponte Meier", per il sindaco Rossa, è una buona notizia! Il Movimento cinque stelle di Alessandria vuole avere risposte e, con l'intento di fare chiarezza, organizza una serata pubblica durante la quale l'assessore alla qualità urbana e sviluppo sostenibile del Comune di Alessandria, l'ingegnere Marcello Ferralasco, incontrerà la cittadinanza.

L'appuntamento è stato fissato per il giorno 20 novembre alle ore 21.00 presso l'ex circoscrizione Europista, Via Wagner 38/D – Alessandria.

Staff M5s Alessandria

About these ads

Condividi su:

Facebook LinkedIn Twitter Google+ Email Stampa

Like this:

Mi piace

Data:

15-11-2012

Blog Amici di CorriereAL

[BlogLettera] Ponte Cittadella: una ferita aperta nel cuore degli alessandrini

Be the first to like this.

Accordo e opere per il lago? Un grande castello di bugie

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: 16/11/2012

Indietro

venerdì 16 novembre 2012 - PROVINCIA -

LA GUERRA PER L'ERIDIO. Il sindaco di Anfo e l'assessore Seccamani rilanciano il confronto

«Accordo e opere per il lago?

Un grande castello di bugie»

Mila Rovatti

La sicurezza non c'entra: «Vogliono solo una escursione di 3.25 metri»

Un altro confronto sulla gestione dell'Eridio «L'accordo di programma firmato dai sindaci rivieraschi e dalla Regione nel 2008 e i progetti delle nuove opere per il lago d'Idro sono un castello di bugie». Non usano mezzi termini e sono più che convinti il sindaco di Anfo, Gianpietro Mabellini, e il suo assessore con delega al lago Gianfranco Seccamani.

Un commento impietoso che arriva a seguito dell'incontro avvenuto a Roma lo scorso 8 novembre, ovvero il contraddittorio sulle nuove opere di regolazione dell'Eridio proposte dalla Regione Lombardia e progettate da Infrastrutture lombarde convocato dal ministero dell'Ambiente (attraverso la Direzione generale per le valutazioni ambientali): un faccia a faccia che avrebbe confermato i sospetti che già gli amministratori di Idro e Anfo nutrono da tempo.

«In occasione del contraddittorio svoltosi al ministero - ricorda Seccamani - è emerso in modo secco e incontrovertibile che quel famoso accordo, in tema di sicurezza, è una bufala sia sul piano tecnico sia a livello politico, e che il pilastro su cui poggia le fondamenta il progetto preliminare delle opere altro non è che la volontà di garantire una escursione di 3.25 metri del livello delle acque per usi irrigui e idroelettrici. È solo per questo che è stata prevista la famosa savanella all'altezza delle progettate nuove paratoie: consentirebbe di abbassare l'alveo del fiume Chiese e qui la sicurezza non c'entra nulla».

Mabellini e Seccamani sono anche particolarmente stupiti della presenza a Roma dei sindaci dei paesi sull'asse del Chiese: «A parte che non si capisce a quale titolo sedessero lì, visto che non avevano presentato osservazioni - incalza l'assessore -, ma prima dell'8 novembre dove erano? Se sono così preoccupati per la sicurezza, hanno già pensato come intervenire sui loro territori? O pensano che si risolverà tutto con le opere sul lago d'Idro?».

Sono alcune delle domande che Seccamani rivolgerà ai suoi colleghi amministratori domani, durante l'incontro organizzato dal primo cittadino di Vobarno Carlo Panzera nella sede del Comune di Vestone, al quale sono invitati tutti i sindaci da Bagolino a Gavardo per «esaminare la tematica delle frequenti esondazioni del fiume Chiese».

A Seccamani proprio non è andato giù il fatto di sentir parlare gli altri amministratori locali di frane che potrebbero scivolare nell'Eridio, di nuovi accordi con la protezione civile, di un lago formato dalla paleofrana anziché da un ghiacciaio e della necessità di affrettarsi con le opere. «Per i cantieri ci vogliono le autorizzazioni necessarie - aggiunge l'assessore -, o vogliono saltare qualche passaggio? Se la Regione avesse potuto - conclude sempre più deciso - avrebbe fatto dichiarare lo stato di emergenza per questioni di sicurezza, e a questo punto avremmo già gli scavatori a lavorare per la terza galleria. Invece qualcosa glielo impedisce e adesso, con il governo tecnico e senza Regione, non ci sono più santi protettori. Così tentano di percorrere altre strade per convincerci di qualcosa di assurdo. Quell'accordo va semplicemente annullato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvione choc, quinta vittima: cadavere nel lago

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: 16/11/2012

Indietro

venerdì 16 novembre 2012 - NAZIONALE -
MALTEMPO. Si studiano i primi interventi

Alluvione choc,
quinta vittima:
cadavere nel lago

A Manciano crolla un altro ponte, madre e figlia salve per miracolo

Albinia, Grosseto: militari in aiuto della popolazione alluvionata GROSSETO

Trovata una quinta vittima dell'alluvione che ha messo in ginocchio la Maremma. Il cadavere di un uomo è stato infatti rinvenuto ieri sera nei pressi del lago di Burano a Capalbio. Si tratta di un bracciante agricolo romeno di 35 anni che viveva in zona e che sarebbe stato travolto dall'ondata di un canale. Si va ad aggiungere ai tre operai dell'Enel precipitati in una voragine del ponte sull'Albegna e all'anziano travolto con l'auto vicino Orbetello. Sempre ieri, a Manciano, si è sfiorata un'altra tragedia quando un ponte sul torrente Stellata ha ceduto e si sono salvate per miracolo una mamma di 30 anni e la figlia di 7 mesi rimaste incastrate con l'auto nella voragine.

Intanto l'ondata di maltempo che ha colpito Toscana, Umbria e Lazio sta scivolando verso le regioni del Sud e la Protezione Civile ha emesso un allarme meteo per Calabria, Basilicata e Puglia. Ma nelle zone alluvionate resta l'emergenza. I fiumi in piena, a cominciare dal Tevere, stanno pian piano tornando nei loro alvei pur lasciando ovunque muri di fango e di detriti.

VERTICE SUGLI AIUTI. Ieri sera a Palazzo Chigi si è svolto un vertice con il premier Mario Monti per fare il punto sui danni e sulle misure per affrontare l'emergenza. Il governo ha acconsentito a una deroga al patto di stabilità degli enti locali e ha stanziato 250 milioni ma le spese sono enormi. Solo in Toscana, ha spiegato il governatore Enrico Rossi, «abbiamo stimato 360 milioni per i ripristini e 160 di danni».

Ma nel vertice si è parlato anche di prevenzione e di un piano per la messa in sicurezza idrogeologica dell'Italia. «Ci vorrebbero 40 miliardi in quindici anni», ha quantificato il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini. «Urge», ha aggiunto, «un piano di intervento nazionale sul territorio»

È importante rendersi conto, ha sottolineato Clini, che gli eventi estremi di questi giorni non possono essere considerati casi rari. «Siamo di fronte», ha sottolineato, «a modificazioni del clima che ci fanno prevedere che fenomeni di questo tipo continueranno a ripetersi nei prossimi anni». Ecco perché, ha aggiunto, «stiamo lavorando agli ultimi dettagli del piano per la sicurezza, che presenterò al Cipe nei prossimi giorni».

Incendi boschivi: corsi di formazione della Provincia per formare i volontari

Incendi boschivi corsi di formazione della Provincia per formare i volontari - Citta della Spezia - Cronaca Liguria

Cittàdellaspezia.com

""

Data: 15/11/2012

Indietro

Incendi boschivi: corsi di formazione della Provincia per formare i volontari

Liguria - Nel 2012 solo in Liguria hanno divorato e devastato più di mille ettari di foreste e verde, mettendo spesso a rischio anche persone e case e le conseguenze degli incendi boschivi - quasi tutti dolosi - si ripercuotono pesantemente anche sull'erosione del territorio che senza più alberi diventa molto più fragile ed esposto ai pericoli di frane di alluvioni. "Gli incendi boschivi sono un'autentica emergenza sociale, ambientale e del rischio idrogeologico - dice il commissario della Provincia di Genova, Piero Fossati - e per contrastarli efficacemente è indispensabile mantenere la più attenta e costante attività di prevenzione e vigilanza e continuare ad offrire una preparazione sempre più qualificata e adeguata dei volontari, fondamentali a supporto del Corpo forestale dello Stato, dei Vigili del Fuoco e delle altre pubbliche amministrazioni negli interventi sugli incendi boschivi". Per questo la Provincia che in base alla legge regionale 6/1997 concorre alla previsione dei rischi di incendi boschivi e ha competenza per la formazione dei volontari, lancia un nuovo corso di addestramento e qualificazione antincendi boschivi, con fondi di bilancio e cofinanziamento regionale. Il corso (con organizzazione e tutoraggio affidati alla struttura di protezione civile della Provincia) si terrà per due fine settimana consecutivi - il prossimo, 17-18 novembre e quello successivo, 24-25 novembre, per un totale di 32 ore - nella sede del nucleo operativo speciale del Corpo Forestale dello Stato nel quartiere genovese di San Quirico. I docenti saranno esperti del Corpo Forestale dello Stato, dei Vigili del Fuoco, dell'Elisoccorso 118, professionalità nel campo della sicurezza che prepareranno i nuovi volontari sulle caratteristiche del territorio, le funzioni del bosco e la sua tutela anche rispetto alla difesa del suolo, le procedure di intervento e spegnimento degli incendi, il quadro normativo, le comunicazioni radio e i primi elementi di pronto soccorso.

Giovedì 15 novembre 2012 alle 10:05:16

REDAZIONE

Chiusure strade per le frane, la Lunigiana ancora colpita: "Basta indignazione"

Chiusure strade per le frane la Lunigiana ancora colpita Basta indignazione - Città della Spezia - Cronaca Lunigiana

Cittàdellaspezia.com

""

Data: 15/11/2012

Indietro

Chiusure strade per le frane, la Lunigiana ancora colpita: "Basta indignazione"

Lunigiana - Interrotta la strada statale 63 tra Fivizzano e Aulla. Chiusa al traffico la strada provinciale tra Tavernelle e Bagnone. Chiusa al traffico la Gatta-Pianello. L'elenco potrebbe continuare.

Ancora una volta, e purtroppo con frequenza, ormai le piogge d'autunno mettono in difficoltà la sicurezza e le comunicazioni in ampie zone dell'Italia. La Lunigiana, la Garfagnana, i Comuni dell'Appennino. E' una storia nota e le soluzioni non sono semplici

Le parole di commento che vogliono essere di indignazione, paiono ormai di circostanza.

Non si risolverà facilmente il problema di un Paese montano dalla "geologia" fragile, attraversata con frenesia e superficialità, da strade e infrastrutture costruite affannosamente ovunque e comunque, a tutti i costi, senza mettere in conto i costi di prevenzione manutenzione. C'è stato un tempo in cui "le calamità naturali", se non provocavano vittime, facevano la ricchezza degli appalti e la malcelata soddisfazione di amministratori pubblici desiderosi di avere, ad ogni costo, soldi da spendere sul loro territorio.

Ora, purtroppo, le risorse per le emergenze risultano 10 volte inferiori a quelle che venivano stanziare 10 anni fa. Pare il momento di cambiare i modelli di intervento, sia preventivi che di manutenzione. In montagna, in Appennino, può essere l'occasione non solo per vecchi piani di spesa, ma per nuove stabili e permanenti convenzioni con imprese agricole e operatori territoriali, per operare a costi più bassi, magari con margini di utile d'impresa più ridotti, ma con certezza e continuità di interventi.

"Bisogna superare estemporaneità, occasionalità, strumentalità, frantumazione degli interventi - commentano dal Parco dell'Appennino. Il Ministro dell'Ambiente Clini ha emanato proposte giuste e una visione seria. Le risorse sono limitate. Bisogna davvero mettere in fila le priorità. Assumere una filosofia di austerità, serietà ed efficacia degli interventi. Ora, come ora, con la frantumazione delle competenze amministrative, solo dal Ministero può venire un input sufficientemente forte a cambiare marcia. Comuni, Bonifiche, Parchi, Province, Protezione Civile, Autorità di Bacino..... Troppa confusione... troppa dispersione. E' uno dei problemi e purtroppo non l'ultimo della governance di questo affaticato Paese. Il Parco Nazionale può solo mettersi a disposizione di questa necessaria concertazione, di una volontà non di apparire i più solerti, ma di collaborare davvero tra varie amministrazioni pubbliche".

Giovedì 15 novembre 2012 alle 07:20:53

REDAZIONE

Rifondazione comunista: "Outlet di Brugnato è solo speculazione, nessuno sviluppo"

Rifondazione comunista Outlet di Brugnato e solo speculazione nessuno sviluppo - Città della Spezia - Politica Val di Magra Val di Vara

Cittàdellaspezia.com

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

Rifondazione comunista: "Outlet di Brugnato è solo speculazione, nessuno sviluppo"

Val di Magra - Val di Vara - Rifondazione comunista della Spezia, per voce di Andrea Licari, coordinatore del circolo Cultura, ambiente e territorio Val di Vara, interviene in merito alla costruzione di ShopInn nel territorio del comune di Brugnato.

"Ci risulta del tutto fuori luogo ogni forma di entusiasmo per l'attesa del parere dell'Autorità di bacino in merito alla messa in sicurezza dell'area dell'outlet di Brugnato. Stiamo parlando di un parere di parte che l'Autorità di bacino avrà la responsabilità di valutare e che getta non pochi dubbi sul destino del nostro territorio e sulla gestione economica dei costi di messa in sicurezza. Come sia possibile - domanda Rifondazione - che un territorio che verrà dichiarato sicuro sia assoggettato a continui sfollamenti in seguito agli allerta della Protezione civile? Esistono evidentemente due forme di messa in sicurezza, quella per gli affari privati, per cui si chiede la ratifica degli organi di questa Repubblica, e quelli per i cittadini, che consistono nel far sloggiare la gente dalle proprie case. Perché la San Mauro ha iniziato i lavori senza la dovuta comunicazione? Le modificazioni alla viabilità sono state considerate? Il casello di Brugnato verrà ampliato o dobbiamo credere al cavallo di troia del casello di Beverino? Se vengono previsti certi interventi viabilistici non v'è traccia di modifiche alla pianificazione territoriale. Poi c'è la spada di Damocle del ricorso al Tar: fino a marzo 2013 non ci saranno udienze ed è plausibile richiedere di sospensione dei lavori. Se questo è vero perché iniziano?"

"Tuttavia - prosegue Licari - sbaglieremmo a derubricare la vicenda dell'outlet solo ad una mera questione tecnico-burocratica. Si tratta di una scelta politica scellerata, in primo luogo sotto il profilo dello sviluppo della Val di Vara. In primo luogo sulla menzogna dei posti di lavoro e sviluppo. Amministrazioni e sindacati dovranno fornire cifre e derivazioni economiche precise, non previsioni o tiri di dadi: quanti saranno gli occupati nella gestione dell'outlet? Quanti saranno le maestranze occupate per l'eventuale costruzione? Già le promesse di lavoro delle ditte locali sono state ampiamente tradite, visto che le ditte appaltanti non sono per nulla spezzine.

Rifondazione non solo denuncia la follia di questo progetto e la confusione e la nebulosità, favorita da un'informazione sempre compiacente dei decisori, di cui è circondato ma chiamerà presto a un confronto pubblico quei soggetti che hanno ritenuto di basare lo sviluppo della Val di Vara su una speculazione invece di programmare uno sviluppo compatibile".

Giovedì 15 novembre 2012 alle 14:24:42

REDAZIONE

Federazione della Sinistra: "Un piano nazionale per combattere il dissesto idrogeologico"

Federazione della Sinistra Un piano nazionale per combattere il dissesto idrogeologico - Citta della Spezia - Politica La Spezia

Cittàdellaspezia.com

""

Data: **16/11/2012**

Indietro

Federazione della Sinistra: "Un piano nazionale per combattere il dissesto idrogeologico"

La Spezia - "Il governo predisponga e finanzia un Piano straordinario su base pluriennale per la messa in sicurezza di tutto il territorio nazionale sotto il profilo del dissesto idrogeologico, creando altresì le condizioni per migliaia di posti di lavoro" Lo chiedono **Simona Cossu** e **Pier Luigi Sommovigo** in una mozione presentata martedì al consiglio comunale della Spezia che "impegna la giunta comunale a tenere nella massima considerazione le necessità economiche da predisporre nel prossimo bilancio di previsione per far fronte alle esigenze di una costante opera di manutenzione e prevenzione delle aree più sensibili".

"Nel constatare con amarezza che ormai i disastri dovuti alle precipitazioni e al maltempo, sono una costante del nostro territorio quasi a scadenza determinata, basta che piova ed si rischia il disastro - dice Sommovigo - Noi riteniamo che gli sforzi delle varie amministrazioni locali non sono e non saranno sufficienti a risanare e a mettere in sicurezza il territorio, riteniamo che occorra un intervento da parte del governo o dei governi che si avvicenderanno nel tempo, un intervento che porti allo studio del problema, alla progettazione e alla reale soluzione del problema. Riteniamo, quindi che la prima grande opera per L'Italia sia la salvaguardia di tutti i territori a rischio idrogeologico, molto spesso la vita delle persone che lì vivono, ed è triste sottolineare che i morti si continuo quasi quotidianamente.

Una operazione di tale rilievo, oltre ad essere un investimento economico, non la creazione di nuovi debiti è sicuramente un'occasione per poter creare migliaia di nuovi posti di lavoro, che di questi periodi non sono certamente da sottacere".

Giovedì 15 novembre 2012 alle 19:33:28

REDAZIONE

Fango alla Sill, il Comune nella bufera**Corriere Alto Adige**

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 15/11/2012 - pag: 8

Fango alla Sill, il Comune nella bufera

BOLZANO «Non è stata una tragedia sfiorata, quando è arrivato il fango il palazzetto dello sport era già stato evacuato». Non si è scomposto ieri il vicesindaco bolzanino Klaus Ladinser durante il sopralluogo che i tecnici del capoluogo e la Provincia hanno fatto al palazzetto del ghiaccio della Sill, parzialmente sommerso anche all'interno dal fango venuto giù dal pendio sovrastante, dopo le piogge del fine settimana. Una situazione che ha causato non poche polemiche legate a possibili altri pericoli su una struttura che il Comune sostiene pagando i servizi che vi si svolgono, ma che anzi si vorrebbe addirittura acquisire: «È un impianto prezioso per la città», ha ribadito Ladinser, davanti alle telecamere del Tg regionale. In attesa di sapere gli esiti del sopralluogo, e di sapere quanto si spenderà per riportare la Sill alla situazione originaria, la polemica è rovente. Particolarmente duro il Pdl, con la consigliera comunale Maria Teresa Tomada che anche in Consiglio ha criticato in generale l'amministrazione comunale per la gestione del rischio idrogeologico nel capoluogo. Sulla Sill: «È 15 anni che quell'impianto viene aperto a rischio dei frequentatori dice la Tomada quanto ci è costato in questi anni pagare le ore-ghiaccio? Quanti impianti avremmo costruito?». La consigliera ha anche criticato «quei consiglieri che dicono una cosa e poi votano affinché questa situazione non cambi». Critico anche Alex Janes, sempre del Pdl: «Sarebbe meglio che ci si concentrasse nel potenziamento delle strutture sportive cittadine, valutando la possibilità di realizzare in città una nuova struttura per il ghiaccio in posizione adiacente al Palaonda, magari utilizzando l'area parcheggio dietro la "Vives", oppure potenziando la struttura di Via Genova, rinunciando così una volta per tutte al palazzetto della Sill». Durissimo Gianfranco Piccolin, di Unitalia: «Purtroppo la fisica ci insegna che un pendio soggetto a fenomeni franosi non ha la capacità di auto-consolidarsi, ma la situazione può solo peggiorare ed il rischio aumentare». Ma le critiche sono bipartisan: «Mi ricordo che la Sill ha sempre avuto una gestione fallimentare ha detto in Consiglio, Alberto Filippi, del Movimento 5 stelle ma ha sempre goduto di sostanziose rimesse. Perché qui a Bolzano ci sono sport di serie A, di serie B e anche di serie Z come l'atletica, che evidentemente non porta voti come il calcio o l'hockey».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana la collina: isolata una famiglia**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 15/11/2012 - pag: 13

Frana la collina: isolata una famiglia

FOLLINA Una frana di vaste dimensioni da ormai tre giorni ha completamente isolato un'abitazione immersa fra le colline di Follina, a circa tre chilometri dal centro di Valmareno. Domenica infatti, a causa delle intense piogge, una porzione di terra lunga oltre 90 metri si è staccata dal costone trevigiano della collina trascinando con sé alberi alti fino a tre metri e cumuli di materiale sassoso. La valanga, oltre a una porzione di bosco, ha travolto via Praderadego, l'ex strada provinciale che collega Follina a Mel, nel Bellunese, isolando non solo l'abitazione, dove vive una coppia di 50enni, ma anche il rifugio ristorante «Ai Faggi» che si trova sulla cima della montagna. «Abbiamo invitato la coppia a trasferirsi in centro finché non troveremo una soluzione al problema» ha spiegato il sindaco di Follina Renzo Tonin. «Purtroppo siamo in grosse difficoltà perché, viste le dimensioni della frana, dobbiamo prima capire come operare, intervenendo dalla strada o operando a monte ripulendo prima la zona. Nei prossimi giorni la Regione invierà degli esperti e dei geologi che dovranno darci risposte. Certo è che i boschi non sono più tenuti come una volta, gli alberi crescono in maniera esagerata, pesano sul pendio e con la pioggia fanno venire giù tutto». Ora il pericolo è che la frana, sulla cui compattezza non ci sono certezze, scivoli ancor più giù sradicando altre centinaia di alberi, tra cui castagni, noccioli, carpini ed acacie. Fortunatamente a valle, dove sono stati registrati altri piccoli smottamenti, non ci sono né abitazioni né edifici a rischio. Intanto in tutta la Marca è cessata l'emergenza maltempo che nei giorni scorsi ha causato danni per diversi milioni di euro a strutture pubbliche e private. Nei 16 comuni della Pedemontana serviti da Ats continua a permanere, almeno fino ad oggi, il divieto di bere acqua dalla rete idrica. Per questo a Valdobbiadene sono state messe a disposizione due autobotti, una delle quali vicina all'ospedale, che nei prossimi giorni potrebbe essere collegato ad una rete idrica non contaminata. A Conegliano intanto il sindaco Floriano Zambon calcola in oltre 100 mila euro i danni arrecati a tre edifici pubblici invasi dall'acqua. 70 mila euro quelli invece quantificati a Santa Lucia di Piave, dove il sindaco Riccardo Szumski, con una lettera al Consiglio dei Ministri, ha chiesto di poter realizzare le opere necessarie ad evitare nuovi allagamenti, pulizia dei fossati e dei piccoli corsi d'acqua in primis, senza che i costi incidano sul patto di stabilità. A.Bel. RIPRODUZIONE RISERVATA

Cortocircuito in uno sgabuzzino fumo e fiamme al Molino Stucky Torna l'incubo dell'aprile 2003 Cade nel vuoto da sette metri Imprenditore di 59 anni muore di fronte ai suoi operai

Corriere del Veneto (Ed. Venezia)

""

Data: 15/11/2012

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Regione Attualità data: 15/11/2012 - pag: 7

Cortocircuito in uno sgabuzzino fumo e fiamme al Molino Stucky Torna l'incubo dell'aprile 2003 Cade nel vuoto da sette metri Imprenditore di 59 anni muore di fronte ai suoi operai

VENEZIA Vedendo quella colonna di fumo levarsi dall'isola della Giudecca a qualcuno sarà tornato in mente l'incubo di nove anni fa, di quel tremendo incendio che, il 15 aprile 2003, devastò l'intera parte centrale del Molino Stucky, nel momento in cui stava per diventare un hotel del gruppo Hilton. Martedì sera, un secondo incendio, questa volta, fortunatamente, con dimensioni e conseguenze decisamente più lievi. L'allarme è scattato intorno alle 21. Un piccolo focolaio, causato da un corto circuito in un quadro elettrico, in una stanza utilizzata come sgabuzzino al primo piano dell'albergo. Un principio di incendio, subito spento dai vigili del fuoco e dal personale di servizio. Per precauzione si è deciso comunque di far evacuare i 140 ospiti per tutta la durata delle operazioni, circa quarantacinque minuti. «L'incendio è stato causato da un corto circuito di un gruppo elettrico situato in un'unità tecnica al primo piano dell'Hotel - spiega in una nota un portavoce dell'Hilton - La squadra di manutentori si è immediatamente attivata per spegnerlo. In via precauzionale tutti gli ospiti sono stati fatti evacuare senza riportare alcuna lesione. Intorno alle 22.10 hanno potuto rientrare nelle loro stanze». L'albergo ieri era completamente operativo tranne l'ala interessata dall'incendio, che verrà riaperta nei prossimi giorni: i danni, oltre a quelli per l'incendio al quadro elettrico, sono stati provocati per lo più dalla fuliggine che ha annerito le pareti. Davide Tamiello@OREDROB: #DTAMIELLO % @ % RIPRODUZIONE RISERVATA @BORDERO: #BCOLOMBO % @ % LIMANA (Belluno) Cede il solaio e cade nel vuoto per 7 metri schiantandosi nella porcilaia. Tragico incidente ieri pomeriggio a Praloran di Limana, sopra il tetto dell'allevamento di suini della famiglia Ganz. Il padre del gestore, Franco Ganz, 59enne di Roe di Sedico, è improvvisamente caduto nel vuoto mentre assieme ad altri operai effettuava dei lavori nel sottotetto. L'incidente è avvenuto poco prima delle 16. Stando a una prima ricostruzione da parte della polizia di Belluno, avrebbe improvvisamente ceduto la parte del solaio sopra alla quale il 59enne stava lavorando assieme ad altri operai. Una rottura fulminea che non ha lasciato scampo a Ganz, che non ha avuto nemmeno il tempo di capire la gravità dell'accaduto prima schiantarsi nel porcile sottostante. I colleghi hanno tragicamente assistito alla scena e si sono subito precipitati in suo soccorso mentre uno di loro lanciava l'allarme al 118. Sul posto il centro mobile di rianimazione dell'ospedale di Belluno, che ha però solo potuto constatare il decesso del 59enne: la morte è avvenuta sul colpo, troppo gravi i traumi interni riportati nella caduta. I rilievi sono stati eseguiti dalla polizia di Belluno e dai tecnici dello Spisal, mentre sul posto si sono precipitati i familiari, chiusi nel dolore. Franco Ganz viveva a Roe di Sedico, dove assieme alla moglie gestiva un altro allevamento di suini. Lascia un unico figlio, titolare dell'altro allevamento dove è avvenuto l'incidente. Bruno Colombo

ana cencenighe, impegno sociale a tutto campo

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 16/11/2012

Indietro

- *Cronaca*

Ana Cencenighe, impegno sociale a tutto campo

CENCENIGHE Domenica 4 novembre a Cencenighe come ogni anno, oltre alla celebrazione della festa delle forze armate e dei caduti d ogni guerra, si è ricordato l anniversario dell alluvione del 1966, quando i torrenti Biois e Cordevole con le loro inondazioni provocarono la distruzione di gran parte dell abitato del piccolo paese Agordino. In quei tragici giorni il lavoro del gruppo alpini fu molto importante per portare il primo soccorso alla popolazione duramente colpita dai tragici eventi. Il gruppo Ana è nato nel 1947, quando alcuni ex combattenti decisero di fondare un sodalizio che collaborò attivamente nella ricostruzione del cimitero del paese, letteralmente spazzato via dalla furia del torrente Biois. Il gruppo è molto attivo nel collaborare con le varie associazioni di volontariato nel paese di Cencenighe aderendo ad iniziative di solidarietà sia locali che nazionali ed intervenendo spesso sul territorio comunale in favore della popolazione. Un esempio di tali attività sono la giornata ecologica per la pulizia del parco giochi, della Pineta, dei torrenti e la sistemazione di alcune strade che collegano le frazioni di Cencenighe. Numerose anche le opere di volontariato compiute sia con il gruppo alpini, che conta oltre cento iscritti, sia con il gruppo di protezione civile composto da 23 elementi, che si impegnano nello svolgere monitoraggio dei torrenti e delle slavine, nella chiusura del traffico durante tali emergenze e nelle varie esercitazioni per prevenire nuove calamità naturali. Il gruppo si è dimostrato sempre in prima linea in questi anni. In particolare, si ricorda l invio di diverse squadre di volontari per aiutare le popolazioni duramente colpite dai terremoti in Abruzzo e recentemente, in Emilia Romagna, oppure nell alluvione che si è abbattuta sulla regione Liguria. Una delle caratteristiche di questo sodalizio oltre che essere molto numeroso, è quella di avere un età media dei volontari molto giovane. Il gruppo alpini e la protezione civile di Cencenighe si augurano che altri, giovani e non solo, si aggregino dedicando il proprio tempo al volontariato e al servizio della comunità. La sede si trova in piazza Vecchia 3 dietro la chiesa parrocchiale ed è aperta ogni sabato dalle 17 alle 19. Info: www.anacencenighe.it. Matteo Manfroi

L'ennesima frana «Quel macigno poteva uccidermi»

L'Eco di Bergamo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 16/11/2012

Indietro

Venerdì 16 Novembre 2012 PROVINCIA

L'ennesima frana

«Quel macigno

poteva uccidermi»

Litoranea senza pace: dopo Castro, ieri Portirone

Autista del bus: «Masso grande come un monocale»

Sebino

Giuseppe Arrighetti

Nel giorno della resa ai tagli della spending review da parte dei funzionari della Provincia che non hanno più i fondi per la manutenzione delle strade, l'ex statale del lago si conferma in cima alla «black list» di Via Tasso: un macigno enorme, una frana di oltre 200 metri cubi nel tardo pomeriggio di ieri è caduta sulla carreggiata a Portirone, la frazione a lago di Parzanica.

Da ieri sera per raggiungere Sarnico dall'Alto Sebino bisogna per forza passare da Iseo e Paratico oppure dalla Valle Cavallina, Chiuduno, Grumello e Villongo. Ventiquattro ore prima, mercoledì pomeriggio, un'altra frana, di 50 metri cubi, aveva già fatto chiudere il tratto di rivierasca tra Castro e Gré di Solto Collina. Due settimane fa, a Zù di Riva di Solto, l'ennesimo smottamento: la strada era rimasta chiusa per quattro giorni. Uno stillicidio che invoca a gran voce un intervento di messa in sicurezza radicale, ma i soldi sono finiti.

Ieri alle 17 in punto un autista del pullman di linea della Sab, Mario Fenaroli, era in viaggio da Tavernola per raggiungere Lovere. Sull'autobus nessun passeggero. «Sono uscito da Tavernola, sono passato davanti al cementificio e come sempre ho percorso il pezzo di rivierasca a 50 chilometri all'ora. Sono entrato in galleria e l'ho percorsa senza problemi. Quando mancavano poche decine di metri all'uscita dal tunnel, ho visto che era appena successo qualcosa di molto grave: appena al di là della galleria c'era un'enorme frana sulla strada, dai massi e dal fango si levava ancora la polvere. Sono sceso dal pullman e nell'aria si sentiva ancora l'odore della terra fresca. Non oso pensare cosa poteva succedermi se fossi passato un minuto prima, quel masso poteva uccidermi». Accanto al posto di guida c'è un'immaginetta della Madonna. «Non ho avuto paura di morire, ma mi sembrava di essere in un film». È stato lo stesso Fenaroli a dare l'allarme e a fermare un furgone di muratori: insieme a loro ha posizionato i triangoli di pericolo per segnalare agli altri automobilisti di fermarsi e di tornare verso Sarnico, perché si è capito subito che da lì non si poteva più passare.

Subito dopo si è messa in moto la macchina istituzionale dei soccorsi, sul posto i vigili del fuoco, la Protezione civile, i carabinieri e gli agenti della polizia locale. Sul posto anche i tecnici della Provincia e il dirigente della Viabilità, Renato Stilliti. Insieme a loro, tanti amministratori comunali, di Parzanica e Tavernola «in primis», ma anche di altri paesi lacustri che si sono dati da fare per cercare di organizzare servizi di trasporto pubblico alternativi. «Stiamo valutando di chiedere corse straordinarie dei battelli alla Navigazione del lago d'Iseo» anticipa l'assessore alla Viabilità di Via Tasso, Giuliano Capetti.

Vigili del fuoco e carabinieri in poco tempo hanno escluso che sotto quei macigni, alcuni grandi come un monocale, ci fossero auto, camion o ciclisti. Per controllare che i massi non avessero schiacciato qualche pedone o qualche ciclista, sono poi intervenute due unità cinofile dei vigili del fuoco: i due labrador non hanno annusato nulla di strano. A quel punto si è potuto tirare un sospiro di sollievo. Anche questa volta è andata bene.

«Ma non si può andare avanti così e sperare sempre nel miracolo – riflette amaro Mario Gualeni, il sindaco di Castro, dove oggi un geologo dovrebbe intervenire per visionare la frana di mercoledì pomeriggio – so che ci sono tante difficoltà economiche, ma è ora che si metta in campo un intervento di messa in sicurezza lungimirante. Se si investisse tutto su un paravalanghe prefabbricato, credo che almeno il tratto tra Castro e Solto Collina verrebbe definitivamente messo in

L'ennesima frana «Quel macigno poteva uccidermi»

sicurezza». Tamara Bettoni di Solto Collina è una infermiera professionale dell'Habilita di Sarnico, che raccontò: «Mi ha chiamato un'amica a dirmi cos'era successo. Quando ho saputo l'ora della frana, sono rimasta sconvolta: ero appena passata, in auto con mia figlia. Qualcuno da lassù mi ha protetta».

Bella e dannata è questa strada, forse la strada più bella della Bergamasca, tanto che qui si corrono la Sarnico-Lovere run e la Maratona dell'acqua, ma che ogni giorno che passa fa sempre più paura. Federica Mazzoli è una giovane professoressa dell'istituto Riva di Sarnico. Vive a Sovere e scende a scuola tre giorni a settimana: «Adesso sì ho proprio paura: la prima volta che è scesa la frana a Zù sembrava un episodio isolato, e invece adesso sto valutando se sia il caso di andare al lavoro passando sempre da Iseo». Massimo Zanni, il sindaco di Tavernola, conclude: «Il pensiero va agli studenti e ai lavoratori pendolari che ogni giorno passano da qui. È andata bene anche questa volta, ma qui bisogna intervenire una volta per sempre». Già, ma con quali soldi?

«Controlli difficili, manca personale»

L'Eco di Bergamo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 16/11/2012

Indietro

Venerdì 16 Novembre 2012 PROVINCIA

I sindaci

«Controlli

difficili, manca

personale»

Agiscono di notte e scelgono per lo più zone defilate, in aperta campagna e comunque dove il controllo è meno costante: dalle aziende agricole alle cabine di alimentazione elettrica. «Ci vorrebbe una presenza più massiccia di forze dell'ordine sul territorio» sostengono gli imprenditori bersagliati delle bande di rame e gasolio, ma rimediare non è cosa facile. La Bassa è territorio troppo vasto per pretendere che i soli carabinieri o la polizia di Stato possano presidiare ogni zona. I Comuni si avvalgono delle polizie locali, ma non dispongono di un numero di agenti proporzionato agli abitanti e al territorio. «Il blocco delle assunzioni, il rispetto del patto di stabilità e altri fattori legati alla gestione della macchina comunale – osserva Pietro Quartini, sindaco di Calcio – porta le amministrazioni a fare i conti con le risorse umane ed economiche a disposizione. Di conseguenza sono penalizzati anche gli orari di estensione del servizio di controllo da parte degli agenti». Osservazioni che sono condivise dai sindaci di Isso, Martinengo e Fontanella. E proprio a Fontanella, mercoledì sera i ladri di rame sono stati messi in fuga da due volontari della Protezione civile durante un pattugliamento. La polizia locale di Fontanella, che copre anche il territorio di Barbata, effettua turni continui dalle 8 alle 20, sei giorni su sette con estensione notturna in casi di eventi straordinari. Stesso discorso ad Antegnate e Calcio e comunque in quasi tutte le altre realtà nella Bassa orientale. «Potenziare il servizio notturno agli agenti per arginare i furti comporterebbe costi che ora come ora un Comune non riesce a sostenere» hanno ammesso i sindaci. Fa. Bo.

\$.m

L'intervista Renato Stilliti «Pronti a chiudere quelle poco sicure»

L'Eco di Bergamo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 16/11/2012

Indietro

Venerdì 16 Novembre 2012 PROVINCIA

L'intervista Renato Stilliti «Pronti a chiudere quelle poco sicure»

Da 24 anni è al vertice dell'ufficio Viabilità e Trasporti della Provincia, coordina il lavoro di 140 persone e non ce la fa più. Dopo le dimissioni di Giuseppe Castro, da lui incaricato a guidare il settore manutenzioni delle strade, Renato Stilliti è pronto anche lui - «al 99%» - a gettare la spugna. Ma anche ieri sera è partito per il lago, dopo l'ennesima frana sulla litoranea.

Girano voci che anche lei sia lì lì per dimettersi?

«Il mio incarico scade a fine anno. Il presidente può decidere se rinnovarlo o no. Ho un mese e mezzo per pensarci, ma sul mio tavolo i conti sono pronti da tempo: non ci sono i soldi per garantire le condizioni di sicurezza delle strade. Che ci sto a fare, qui, se non posso lavorare? Sto qui a rischiare ogni giorno un avviso di garanzia perché qualcuno si è fatto male finendo con la bici in una buca e io i soldi per tappare la buca non li ho? A rischiare di finire dietro la sbarre perché qualcuno finisce sotto una frana in strada e il responsabile ancora una volta sono io? Che, di nuovo, non ho i soldi per la messa in sicurezza della carreggiata? È anche una questione etica: se una persona muore non perché è mancato il rispetto delle norme della circolazione, ma perché la strada non è sicura, io mi sento responsabile. Ma, d'altra parte, le somme per fare gli interventi non li ho. E mi dispiace anche per le imprese che lavorano per conto dell'ente e che non possono essere pagate per via del patto di stabilità. Dove vive chi a Roma continua a tagliare?».

Ma sono messe così male le nostre nostre strade?

«Sono vecchie, in gran parte inadeguate ai volumi di traffico. Siamo alla paralisi, a questo punto l'unica alternativa per alcune strade è la chiusura». Claudia Mangili

Un'altra frana sulla Rivieraasca Sebino tagliato in due: gravi disagi

- Cronaca - L'Eco di Bergamo - Notizie di Bergamo e provincia

Eco di Bergamo.it, L'

"Un'altra frana sulla Rivieraasca Sebino tagliato in due: gravi disagi"

Data: **16/11/2012**

Indietro

Un'altra frana sulla Rivieraasca
Sebino tagliato in due: gravi disagi

Tweet

15 novembre 2012 Cronaca

La frana caduta sulla Rivieraasca del lago in territorio di Parzanica (Foto by Foto San Marco)

Video: La frana caduta a Parzanica Video: Ettore Pirovano, presidente Provincia: capisco la scelta del funzionario Video: Il dirigente del settore Viabilità e Trasporti, Renato Stilliti: «Mi sento inutile» Strade: niente mezzi, solo processi Si dimette il tecnico della Provincia Strade colabrodo e dimissioni Pirovano: venga un commissario

La frana caduta sulla Rivieraasca del lago in territorio di Parzanica (Foto by Foto San Marco)

Un'altra frana si è abbattuta, intorno alle 17 di giovedì, sulla strada Rivieraasca, quella che corre lungo la sponda bergamasca del lago d'Iseo. Il Sebino è tagliato letteralmente in due: sul posto sono accorse anche unità cinofile per cercare eventuali vittime.

Il movimento franoso, secondo gli esperti, avrebbe infatti fatto precipitare sulla strada circa 200 metri cubi di enormi massi e roccia più piccola. Una prima ispezione avrebbe escluso la presenza sotto la frana di auto o camion, ma in zona transitano molto spesso anche ciclisti e pedoni.

La Rivieraasca era già in parte chiusa al traffico da mercoledì, quando 50-60 metri cubi di roccia erano caduti sulla carreggiata fra Casto e Solto Collina. Ora la nuova frana ha aggravato la situazione.

Chi si sposta lungo il lago, per esempio da Sarnico a Iseo ha attualmente solo due alternative: passare da Paratico e Iseo, percorrendo tutta la sponda bresciana; percorrere la statale 42, che costeggia il lago di Endine, per arrivare fino a Gorlago, quindi raggiungere Grumello per tornare poi ad Iseo.

Disagi enormi per i residenti e i pendolari che si spostano per lavoro, anche perché le strade alternative risultano particolarmente trafficate a causa anche dell'aumentato flusso di veicoli.

Leggi di più su L'Eco in edicola venerdì 16 novembre

© riproduzione riservata

via ai lavori nelle venti superiori ferite

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 15/11/2012

Indietro

- Cronaca

Via ai lavori nelle venti superiori ferite

Ecco tutti gli interventi della Provincia. Saranno sistemati anche gli edifici che ospitano forze dell'ordine e prefettura
SISMA»CANTIERI PER UN MILIONE DI EURO

di Roberto Bo Un milione di euro per aggiustare le scuole ferite dal terremoto. Una ventina di istituti scolastici di città e provincia e i cinque edifici che ospitano Prefettura, Provincia, carabinieri, questura e vigili del fuoco. Totale importo lavori: 980mila euro, finanziati con risorse anticipate dalla Provincia di Mantova e che successivamente saranno recuperate grazie all'assicurazione stipulata con la società Ina Assitalia con la quale è già stata avviata la pratica di risarcimento danni. Ecco il programma (tabella a fianco) di riparazione e messa in sicurezza degli edifici in gestione all'amministrazione provinciale di Mantova e coinvolti nel terremoto di maggio. Dopo la rendicontazione dei danni complessivi redatti dagli uffici di Palazzo di Bagno e trasmessi alla Protezione civile subito dopo il sisma per un importo complessivo di 7 milioni e 230mila euro e i primi interventi urgenti di messa in sicurezza che hanno interessato una decina di istituti scolastici (510mila euro finanziati da Regione Lombardia per poter riaprire le scuole entro il 12 settembre), la Provincia ha deciso di dare corso a partire dal mese di ottobre ad un secondo e più nutrito gruppo di opere sugli edifici scolastici e non scolastici interessati dal terremoto. Questa seconda a tranche di lavori è finanziata con risorse proprie della Provincia e bilanciata col patto di stabilità territoriale della Regione. Oltre ai venti istituti scolastici di Mantova e provincia, il quadro della programmazione prevede interventi anche nella sede della Provincia in via Principe Amedeo, nei locali della Prefettura, negli uffici della questura di piazza Sordello e nelle caserme dei carabinieri in via Chiassi e dei vigili del fuoco in viale Risorgimento. I singoli importi corrispondono al totale dei quadri economici dei progetti di intervento predisposti dal settore tecnico della Provincia e comprendono lavori di riparazione, verifiche strumentali degli elementi strutturali e non strutturali oltre alle perizie tecniche. La scelta degli interventi spiega la Provincia è legata sia al livello di urgenza dei lavori sia alla brevità dei tempi disponibili per realizzazione, contabilizzazione, liquidazione e pagamento. Il tutto dovrà comunque essere concluso entro il 2012. Palazzo di Bagno sottolinea che l'importo totale di ciascun progetto rimane compreso entro i 100mila euro, per cui gli interventi non devono essere inseriti nel programma triennale dei lavori pubblici. In più i singoli importi sono tali da consentire l'affidamento diretto, previa offerta di sconto, a ditte «di provata esperienza e qualificate per l'esecuzione dei lavori pubblici in contesti vincolati e non». Ai 980mila euro previsti per aggiustare i danni da terremoto, vanno aggiunti anche ulteriori 170mila euro per l'ex liceo Maggi di Viadana (completamento riparazione e sostituzione del manto di copertura), un progetto già inserito nel programma lavori pubblici.

grana padano, a moglia il record degli aiuti

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 15/11/2012

Indietro

- *Provincia*

Grana Padano, a Moglia il record degli aiuti

Donati 240mila euro, 100mila per Gonzaga, Pegognaga e Quistello. Buon anno per il Consorzio

di Luca Ghirardini Moglia davanti a tutti: il Comune mantovano più danneggiato dal sisma di maggio è anche quello che riceverà la quota maggiore dei 2 milioni di euro che il Consorzio del Grana Padano distribuirà alle popolazioni terremotate per risistemare le scuole. Moglia riceverà 240mila euro, segue Reggiolo con 230mila. Gli altri tre Comuni mantovani nella lista dei 27, Gonzaga, Pegognaga e Quistello, avranno 100mila euro ciascuno. Complessivamente, verranno donati fondi a 18 Comuni. Il Grana Padano si avvia comunque a chiudere un anno che, in base alle proiezioni, dovrebbe vedere un incremento del numero di forme vendute di circa 40-50mila unità. Numeri sui quali l'effetto-terremoto ha certamente influito. Ma non in senso limitativo. «Nei mesi immediatamente successivi al sisma - spiega Stefano Berni, direttore del Consorzio - i consumatori italiani hanno manifestato una forte simpatia verso il nostro prodotto ed il Parmigiano Reggiano, aumentando gli acquisti. Un atteggiamento che il nostro sistema ha apprezzato, e che ha consentito di invertire la tendenza a un leggero calo dei consumi manifestatasi nei primi mesi dell'anno. Una tendenza che, peraltro, ora si sta riaffacciando. Combinando i consumi interni con la crescita delle esportazioni, otteniamo un saldo positivo per l'intero 2012». L'anno è stato favorevole anche sul fronte dei prezzi, nonostante i timori iniziali che, col prezzo del latte molto basso, aveva visto un incremento del numero di forme prodotte, quasi uno stoccaggio. Gli elementi che hanno portato all'inversione di tendenza sono stati il ritorno del latte a prezzi competitivi, che ha portato a un incremento di vendite (e quindi di mancata trasformazione in formaggio) negli ultimi mesi, e la prolungata siccità estiva, che ha disturbato le vacche, limitando la produzione di latte. E, ancora una volta, il terremoto: tutti hanno ancora negli occhi la catastrofe, la caduta con effetto domino delle scalere con le forme a stagionare. «I produttori colpiti - sottolinea Berni - sono stati costretti a togliere dal mercato del Grana Padano 120mila forme, finite, in base al tipo di danno, in discarica, alla fusione o nel mix grattugiato». Così, se l'eccesso di prodotto sul mercato produce una flessione dei prezzi, l'improvvisa uscita dal circuito di un cospicuo numero di forme ha riportato la situazione a una certa stabilità. Che previsioni si fanno per il 2013? «Dipenderà tutto dall'andamento del mercato al consumo e dalle scelte produttive dei nostri associati» conclude Berni. Di certo, si punterà ancora molto sull'estero. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

sermide adegua i suoi capannoni

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 15/11/2012

Indietro

- *Provincia*

Sermide adegua i suoi capannoni

Incubatori d'impresa e palazzetto non adatti alle scosse: la giunta stanzia 300mila euro per i lavori

SERMIDE Turismo ed educazione ambientali, sicurezza stradale e interventi di sistemazione post-terremoto, anche dal punto di vista normativo. Sono le tre linee guida seguite dal Comune di Sermide nel programmare le opere pubbliche del prossimo anno. Se rimarranno a secco voci come la manutenzione straordinaria di strade, il Comune destinerà le risorse ad alcune opere destinate a questi obiettivi. Iniziamo dalla sicurezza stradale: per l'anno prossimo sono in previsione la realizzazione della pista ciclopedonale di Moglia (costo previsto 335mila euro) ma soprattutto la sistemazione delle banchine stradali nelle frazioni di Caposotto e Santa Croce. Significa, cioè, che a lato delle strade verrà realizzato uno spazio asfaltato in cui i ciclisti e i pedoni potranno muoversi senza finire sulla carreggiata. Un secondo capitolo riguarda l'educazione all'ambiente. Due gli interventi: il completamento del centro di educazione ambientale (ex Teleferica) con la sistemazione del piano intermedio della struttura (spesa 250mila euro), e la sistemazione di un'area golenale con la creazione di un'area sosta per i camper, la sistemazione del percorso che dalla teleferica porta all'attracco fluviale, la costruzione di un secondo attracco e di un rifugio fluviale (vedi box). L'ultimo capitolo di rilievo riguarda il post-terremoto: 500mila euro saranno destinati al restauro della scuola elementare (il primo piano è da aggiustare). E poi c'è la necessità di adeguare alcuni capannoni di proprietà comunale alle nuove norme anti-sisma: il palazzetto palestra e gli spazi destinati agli incubatori d'impresa in primis. Maxispesa da 300mila euro.

un milione per recuperare venti scuole

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

dopo il terremoto BO A PAGINA 10

Un milione per recuperare venti scuole

NELLE CRONACHE

Un milione di euro per partire con i lavori alle scuole superiori ferite dal terremoto. Ecco il programma di interventi fissato dalla Provincia in una ventina di istituti, più gli edifici che ospitano forze dell'ordine, prefettura e Provincia.

\$.m

Sono iniziati ieri i lavori per eliminare la frana che ha isolato la frazione pedavenese di Norcen. ...

Gazzettino, Il (Belluno)

""

Data: 15/11/2012

Indietro

Giovedì 15 Novembre 2012,

Sono iniziati ieri i lavori per eliminare la frana che ha isolato la frazione pedavenese di Norcen. «Non sappiamo ancora quanto tempo sarà necessario per eliminare il materiale e riaprire la strada in sicurezza. - spiega il sindaco di Pedavena, Maria Teresa De Bortoli - Martedì è stato rimosso lo smottamento che ha interessato la zona vicino alla Forgialluminio. L'azienda era rimasta senz'acqua ma da martedì le attività sono riprese normalmente».

I 170 abitanti di Norcen hanno potuto percorrere via Vecellio solo in alcune fasce orarie alla presenza degli agenti della polizia stradale o della Protezione civile. Le piogge, inoltre, «hanno causato i soliti problemi ai tombotti e alla strada di Murle che però è stata presto riaperta. Insomma, abbiamo avuto dei danni, ma ringrazio i ragazzi della Protezione civile per gli interventi eseguiti e per l'incessante lavoro che hanno fatto durante e dopo l'alluvione.

Hanno risposto alle necessità della gente e portato aiuto ovunque fosse richiesto». (M.G.)

© riproduzione riservata

Impossibile quantificare i danni subiti dall'ondata di maltempo che si è scatenata tra sab...**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: 15/11/2012

Indietro

Giovedì 15 Novembre 2012,

Impossibile quantificare i danni subiti dall'ondata di maltempo che si è scatenata tra sabato e domenica. Anche se di milioni di euro si tratterà. Purtroppo, però, di soldi nelle casse comunali non ce ne sono.

Tra le situazioni più difficili c'è quella dell'asilo di Pasquer, la cui vecchia ala tornerà ad accogliere i bambini da oggi, dove con ogni probabilità andranno rifatti pavimenti, battiscopa, cartongessi. Ma a subire pesanti contraccolpi sono stati anche i privati. Un esempio? I proprietari degli scantinati di via Caboto, a Boscariz, dove sono andate sott'acqua tre automobili e tutta l'attrezzatura di un'attività di elettricista. Ancora, di lesioni psicologiche si tratta perché c'è chi, e nello specifico dei bambini, che hanno il terrore a vivere nella loro casa che hanno visto allagarsi.

Insomma, Feltre si lecca le ferite. E quel che è peggio è che le risorse per ripristinare quanto c'era prima di sabato non ci sono. «Abbiamo fatto richiesta alla Regione dello stato di calamità naturale. E nel frattempo stiamo valutando l'attuazione di azioni di somma urgenza veramente impellenti: ad esempio metter mano alla situazione di Villaga». Intanto tutti i cittadini possono scaricare dal sito internet del Comune un modulo in cui indicare i danni subiti. «Non vogliamo creare false aspettative - sottolinea Perenzin - ma invitiamo i feltrini a presentare una stima dei danni confidando, appunto, che ci siano poi dei risarcimenti».

Tanti gli oggetti andati distrutti dall'acqua che ha invaso cantine e garage. «Tutto questo materiale - spiega l'assessore Adis Zatta - va portato ai magazzini comunali. È impensabile, infatti, che venga conferito nei cassonetti con la chiavetta. Per quanto riguarda i costi pensiamo di individuare una cifra forfait».

«Il Comune - evidenziano gli amministratori - ha una capacità di manovra in opere pubbliche pari a zero. Anche solo trovare mille euro per un'esercitazione della protezione civile è per noi un problema. Questione risolta - ironizza Zatta - perché è stata necessariamente fatta sul campo».

Se non si fosse capito, il Comune non ha soldi a disposizione. «È indispensabile - ha concluso con forza il sindaco - che la politica dia il suo contributo. Ora che c'è l'emergenza ma anche in generale se si vuole capire che ruolo dare ai Comuni. Perché se l'obiettivo è quello di sminuire via via progressivamente la loro funzione per esternalizzare i vari servizi basta dirlo. E un ragionamento specifico va fatto pure sul patto di stabilità che in questo momento non deve assolutamente pesare più di quanto faccia già».

© riproduzione riservata

*Alessia Trentin***Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: 15/11/2012

Indietro

Alessia Trentin

Giovedì 15 Novembre 2012,

Ha preso il via il piano di lavori di Veneto Strade per il ripristino e la rimessa in sicurezza dei tratti stradali interessati dal maltempo di domenica scorsa. Le priorità messe sul piatto in questi giorni comprendono tutto il territorio, dal comune di Cortina a quello di Quero, con un occhio di riguardo a frane e paramassi. Dal ripristino e sostituzione dei paramassi agli interventi per migliorare lo smaltimento delle acque, sono numerose le strade che in questi giorni e nelle prossime settimane saranno interessate da interventi di varia natura finalizzati alla messa in sicurezza ma anche alla prevenzione di possibili, futuri, problemi.

«Non ci sono stati danni eclatanti - ha spiegato Sandro D'Agostini, responsabile bellunese di Veneto Strade - ma tanti problemi diffusi in tutto il territorio; alcuni non hanno provocato criticità evidenti come la caduta di massi sulla strada, ma tuttavia vanno sistemati perché nel tempo possono creare grossi danni. La rete viaria in generale ha retto, ma ne ha risentito». Sono iniziati da qualche giorno i lavori sulla 251 dove, nei pressi della Val di Zoldo gli operai stanno portando a termine lo svuotamento dei paramassi e la loro eventuale sostituzione nei punti danneggiati dalla frana. Prossimamente prenderanno il via gli interventi anche sulla feltrina 348, non appena sarà predisposto e completato il progetto dei lavori. Tra le priorità di intervento, c'è lo svuotamento delle vasche naturali create a monte nel tratto della feltrina interessato dalla frana di domenica e diversi provvedimenti per migliorare la capacità di smaltimento delle acque, attraverso la predisposizione o il potenziamento delle tubature di raccolta. Inoltre su questa strada, nell'incrocio che porta a Quero, è prevista la sistemazione di nuovi paramassi. Partiranno i lavori anche sulla Sp 30 in Comelico, sulla SP1 bis e sulla variante Lentiai- Bardies, queste ultime due interessate da fenomeni di piccole frane. «Questi e qualche altro sono gli interventi principali estesi al piano viabile - ha spiegato D'Agostini - a cui si aggiunge la messa in sicurezza dello stesso perché i cedimenti del manto stradale verificatisi in alcuni punti, anche se al momento non creano problemi, potrebbero aggravarsi e sfociare in criticità maggiori».

© riproduzione riservata

*Un appello ai sindaci: Serve manutenzione***Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: 15/11/2012

Indietro

CONSORZIO DI BONIFICA

Un appello ai sindaci:

«Serve manutenzione»

«Le carenze sono di tipo strutturale, è indispensabile per questo la più stretta collaborazione dei Comuni»

Giovedì 15 Novembre 2012,

Il maltempo dei giorni scorsi, a distanza di due anni dall'alluvione del Veneto che ha colpito anche il padovano, ha visto il consorzio di bonifica Brenta, molto impegnato. Le precipitazioni meteoriche all'interno del comprensorio, pur abbondanti e prolungate, non hanno toccato punte estreme, a parte la fascia pedecollinare, in cui hanno raggiunto i 105 millimetri in 12 ore.

Si è dimostrata inoltre la validità di una numerosissima serie di interventi realizzati dal Consorzio negli ultimi anni, che hanno evitato situazioni critiche che si erano precedentemente verificate a seguito della massiccia urbanizzazione del territorio.

Il fiume Brenta (il cui bacino non è stato investito da piogge particolarmente gravose) ha raggiunto una portata massima di circa 805 metri cubi al secondo misurata a Barziza di Bassano del Grappa.

La piena del suo principale affluente, il torrente Cismon, è stata trattenuta nel bacino del Corlo, che in poche ore si è riempito completamente.

«Questo non fa che ribadire la necessità di realizzare il serbatoio del Vanoi, la cui importanza è stata più volte sottolineata dal Consorzio di bonifica Brenta, per ora inascoltato.

Per il fiume Bacchiglione la situazione è stata ancora più critica. Nota la situazione in centro a Vicenza e precaria lungo tutto il percorso del Bacchiglione da Longare a Montegalda nel Vicentino, fino a Veggiano, Selvazzano e la stessa città di Padova.

Anche nel caso del bacino del Bacchiglione, da anni sono previste opere idrauliche promosse dai Consorzi di bonifica per trattenere le piene.

Il Consorzio ha 5 impianti idrovori che scaricano nel sistema del Bacchiglione. Oltre a presidiare canali, argini e idrovore per tutta la durata degli eventi, con circa 40 dipendenti che hanno lavorato giorno e notte, ha fornito tutta la collaborazione possibile agli Enti locali, in particolare ai comuni, anche in sinergia con la Protezione Civile.

«Grazie ai numerosi lavori fatti dal Consorzio negli ultimi anni si sono evitati problemi molto maggiori che in passato si verificavano - sottolinea il presidente Danilo Cuman - Bisogna inoltre sottolineare che i canali consortili erano in buono stato di manutenzione. Le carenze che rimangono sono di tipo strutturale, ed hanno carattere straordinario, certamente non ricadenti nella possibilità gestionale del Consorzio, importante la collaborazione con i sindaci».

*Barbara Turetta***Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: 15/11/2012

Indietro

Barbara Turetta

Giovedì 15 Novembre 2012,

Ponte chiuso per l'operazione alberi. Ieri mattina l'intervento dei vigili del fuoco, conclusosi secondo i tempi previsti, con la rimozione di due grossi tronchi di albero, che si erano arenati addosso alle pile del ponte.

I vigili del fuoco si sono calati dal ponte per imbragare i grossi tronchi e poterli così togliere dal letto del fiume.

Intervento che ha permesso di recuperare anche numerose ramaglie che si erano accumulate nello stesso punto.

Ora spetta ai volontari della Protezione civile di Selvazzano tagliare a pezzi i tronchi, che poi devono essere recuperati dall'amministrazione comunale e smaltiti nell'isola ecologica di via Galvani. Un intervento che ha permesso di mettere in luce anche un altro problema di cui l'amministrazione comunale ha messo subito a conoscenza l'Enel.

A ridosso del ponte di Selvazzano corre la linea elettrica che serve il quartiere delle via Pralungo e Vittorio Emanuele. La linea aerea fa ponte su un pilone piantato nell'alveo del fiume che, in seguito alle piene del Bacchiglione, non sembra più essere tanto stabile.

«L'acqua ha eroso tutta la terra che sta attorno al pilone - ha spiegato il sindaco Enoch Soranzo - inoltre questa linea aerea diventa un impedimento se dovessimo intervenire nel fiume direttamente da ponte con dei mezzi. Ho informato l'Enel di questa situazione, chiedendo che venga modificata la linea cercando una soluzione alternativa come è stato fatto per gli altri sottoservizi».

Con l'ultima ondata di piena del Bacchiglione si accende nuovamente la polemica del Pd di Selvazzano. «In caso di piena il sindaco Soranzo non avrebbe dovuto chiudere i ponti di Selvazzano e Tencarola? Sì, se fosse stato coerente con quanto proclamava nell'ottobre dell'anno scorso». È il consigliere del Pd Fabio Biasio a puntualizzare su quanto detto un anno fa da Soranzo: «Si tratta dell'ennesimo proclama del sindaco - ha detto Biasio - tipico del vecchio modo di fare politica, a meno che il sindaco non si sia accontentato dei 36 mila euro assegnati dal Commissario regionale per l'alluvione per la sistemazione dei ponti di Tencarola e Selvazzano, a fronte di 2 milioni di euro di danni certificati. Ai futuri bilanci comunali l'arduo compito di trovare le rimanenti risorse».

Alle 14 di ieri il Ponte della Libertà di Selvazzano è stato riaperto al traffico.

*Olivia Bonetti***Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: 15/11/2012

Indietro

Olivia Bonetti

Giovedì 15 Novembre 2012,

Questa volta i residenti alluvionati non provano amarezza, ma rabbia per l'emergenza che dovranno affrontare da soli. E organizzano assemblee per fare il punto sui danni patiti e ipotizzano anche la nascita di un comitato. Altri si affidano a ingegneri idraulici e propongono soluzioni al Comune, altri ancora si danno semplicemente da fare con stivaloni e pompe. Mentre i commercianti di via della Pietà andranno in Comune per chiedere modifiche irrinunciabili agli scarichi, per evitare nuovi allagamenti.

I danni. Non sono ancora stati contati, ma dalle stime dell'assessore all'Ambiente, Vannia Gava, sarebbero di circa un milione.

Via Luigi Nono. La famiglia di Antonio Santarossa al civico 34 era stata la più colpita nell'ultima alluvione e, così come altri, ha fatto investimenti (pompe e altro), serviti ad affrontare l'emergenza dei giorni scorsi «ma è stato comunque uno choc. Ringraziamo la Protezione civile e Nicola Marson – spiega la Santarossa – che è la persona che ci ha salvato. Nota di demerito invece alle persone che vengono a curiosare con il gelato in mano, mentre noi siamo qui sotto acqua». In via Luigi Nono, una delle più colpite e chiusa al transito dagli stessi abitanti, poichè nessuno ci aveva pensato, si ricorda che a marzo i residenti hanno presentato in Comune un progetto, realizzato da ingegneri idraulici, per evitare nuovi allagamenti. A settembre hanno chiesto lumi su quanto proposto, a novembre è arrivata la nuova emergenza e anche l'annuncio della Regione che non ci sono soldi. I residenti a questo punto si chiedono: «a noi chi ci assicurerà mai contro l'acqua, visto che gli allagamenti sono ricorrenti?».

Via Balliana e zona macello. In via Balliana non è andata meglio e i residenti si sono sentiti abbandonati. Qui in molti stanno ancora attendendo l'ispezione per il risarcimento danni dell'ultima alluvione, ma hanno fatto appena a tempo a terminare i lavori di ripristino che si sono ritrovati di nuovo sott'acqua. Eppure gli scritti dei primi Novecento custoditi nelle antiche case Balliana testimoniano come fosse diverso l'andamento del Livenza.

Via Carducci. Si sono sentiti abbandonati anche i residenti del River residence, dove le pompe sono arrivate solo lunedì mattina. «Domenica eravamo qui da soli, con l'acqua alta e senza elettricità – spiegano - Ringraziamo comunque la Protezione civile che domenica ci ha consigliato di mettere in salvo le auto».

Villorba e via Marchesini. A Villorba ancora danni per i residenti che tempo fa avevano scritto (primo firmatario Piero Furlanetto) una lettera di richiesta di aiuto alla Regione e al Comune. Sott'acqua sono finiti di nuovo anche i condomini di via Marchesini al civico 1, dove i residenti sono pronti comunque a accodarsi a un eventuale movimento per risolvere il problema.

I commercianti. In via della Pietà commercianti e residenti stanno cercando una soluzione al problema, causato dall'acqua che esce dai tombini e non riesce a scaricare nel fiume. Anche loro hanno chiamato dei tecnici. «Andremo domani dal sindaco – spiega Paolo Da Re – per chiedere misure contro questo problema. Basterebbe installare delle valvole di non ritorno nei tombini».

© riproduzione riservata

Bagnati e beffati. Mentre il vicepresidente della Regione Luca Ciriani fa sapere che, questa volta, ...**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: 15/11/2012

Indietro

Giovedì 15 Novembre 2012,

Bagnati e beffati. Mentre il vicepresidente della Regione Luca Ciriani fa sapere che, questa volta, di finanziamenti regionali per rimborsare i danni dell'alluvione non ce ne saranno, anche sul fronte delle assicurazioni i privati che vedono periodicamente la propria casa invasa dall'acqua devono rassegnarsi: quasi nessuna compagnia è disposta a stipulare polizze contro i rischi da esondazione e, anche in caso positivo, i costi si rivelerebbero esorbitanti.

Nessuna possibilità per le abitazioni private e i condomini con Ina Assitalia, che prevede tuttavia polizze per i complessi industriali e il patrimonio pubblico, il cui costo è tuttavia da valutare in base alle planimetrie del rischio. La stessa compagnia, così come altre, aveva in compenso tentato, per un breve periodo, la proposta di polizze contro i terremoti, politica bruscamente interrotta dopo il sisma in Emilia. In Unipol esistono invece polizze complessive multirischio per la casa, ma il problema resta spinoso e la maggior parte delle compagnie preferisce evitare di assicurare contro i cosiddetti «rischi catastrofali», per evitare di doversi accollare i risarcimenti stratosferici di fenomeni che colpiscono vaste aree.

Qualche speranza arriva dalla rete, dove è invece possibile scovare diverse compagnie che promettono polizze anche contro alluvioni, inondazioni e terremoto. È il caso di Genertel Quality Home, che prospetta polizze a partire da 2,20 euro al metro quadrato (220 euro per un'abitazione di 100 metri quadrati) o dei Lloyd's di Londra, che mettono a disposizione la possibilità di calcolare un preventivo on line per una polizza contro i rischi catastrofali. Decisamente più alti, anche se non astronomici, i costi rispetto all'altra compagnia: simulando di dover assicurare un'abitazione degli anni Ottanta in città, il cui costo di ricostruzione ammonta a 300mila euro più 100mila di arredi, la polizza costerebbe 1.200 euro più 240 di costi fissi di gestione, per un totale di 1.440 euro annui. Salvo, tuttavia, verifica del fabbricato e dunque del rischio. Se per la casa poco si può fare, meglio va con l'auto: alcune compagnie, come la Sara, consentono infatti di affiancare all'assicurazione contro furto e incendio della vettura anche il caso di danni derivanti dall'allagamento del garage.

Infine una curiosità: per la Società meteorologica italiana il record nazionale di precipitazioni si è registrato a Chievolis, nel bacino del Livenza, con 430 millimetri nella sola giornata domenicale.

© riproduzione riservata

Sfollati, tempi lunghi per il rientro in casa dopo la frana**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: 15/11/2012

Indietro

Sfollati, tempi lunghi per il rientro in casa dopo la frana

Castelnovo, ci vorrà uno studio geologico per dare il via libera alla famiglia di Sottoforca ospitata da parenti

Giovedì 15 Novembre 2012,

CASTELNOVO - Ci vorrà uno studio geologico per stabilire l'entità della frana che minaccia l'abitazione della famiglia Bertoli, in località Sottoforca. Ieri mattina c'è stato anche il sopralluogo della Protezione civile, ma i periti non hanno potuto fugare i dubbi che, nella tarda serata di martedì, avevano portato i vigili del fuoco a dichiarare inagibile la casa, invitando il sindaco Lara De Michiel a firmare l'ordinanza di sgombero immediato. In realtà, in zona c'è un'altra abitazione, ma per il momento non correrebbe il rischio di essere coinvolta dalla frana.

L'immobile si trova esattamente sopra lo smottamento, ma proprio per evitare situazioni di pericolo, dovute a dissesto idrogeologico, i proprietari, alcuni anni fa, avevano realizzato delle opere di consolidamento, con iniezioni di cemento nel sottosuolo. Così si registra una situazione quasi paradossale: la casa che sta a monte della frana e che, apparentemente, se il terreno continuasse a cedere, potrebbe precipitare nel dirupo, non è interessata da alcun provvedimento restrittivo, mentre la villetta a valle, seppur leggermente discosta dal fronte della frana - che sembra puntare verso il giardino - è stata evacuata fino a data da destinarsi. «È un disagio non da poco - ha commentato Vera Bertoli - spostare 5 persone (assieme a lei il marito Andrea e i tre figli, ndr) e tutte le loro cose è un problema che ogni famiglia può facilmente immaginare. Per ora restiamo dai suoceri, con la consolazione che non essendo stati vittima di un terremoto, possiamo rientrare in casa ogni volta che c'è la necessità». La donna ha pure ricordato che una parte di quel versante, in passato, era già stato oggetto di una prima bonifica, che ha scongiurato il rilascio di materiale dalla collina. Ora toccherà al geologo stabilire quando la famiglia potrà rientrare in casa e se vi siano eventuali prescrizioni da seguire. «Da parte nostra c'è tutto il supporto possibile - ha detto il sindaco Lara De Michiel - ma essendo un terreno privato, gli interventi sono a carico dei proprietari».

Lorenzo Padovan

© riproduzione riservata

\$.m

Il sindaco promette aiuti e si appella alle banche: Fate prestiti agevolati**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: 15/11/2012

Indietro

MALTEMPO

Il sindaco promette aiuti

e si appella alle banche:

«Fate prestiti agevolati»

Giovedì 15 Novembre 2012,

SACILE - È stata come un fulmine a cielo sereno la notizia che la Regione non ha fondi per sostenere i danni subiti dalle famiglie, dalle attività commerciali, artigianali e industriale, colpite dalle esondazioni. Le parole del vice presidente della giunta regionale Luca Ciriani hanno lasciato il segno anche a Sacile, dove si stanno facendo i conti con i danni provocati da un'emergenza che ha colpito diversi privati che hanno avuto scantinati e garage invasi dalle acque, danni a suppellettili e hanno già annunciato l'arrivo in Comune di richieste di risarcimenti, ma anche di aziende. Comune che dal canto suo ha visto messi fuori uso gli impianti di riscaldamento di palazzo Ragazzoni e della ex media Nievo, con danni non ancora quantificati ma che ammonterebbero a diverse decine di migliaia di euro.

«Sono amareggiato - ha detto il sindaco Roberto Ceraolo - per quanto detto da Ciriani. Se la Regione non ce la fa ad affrontare queste situazioni di emergenza, non sappiamo a chi rivolgerci, con bilanci ridotti all'osso e con prospettive future non certo rassicuranti». Assicura comunque che chiederà alla Regione la possibilità di intervenire comunque per sostenere la ripresa a sostegno di quanti, famiglie e aziende sono stati colpiti dall'ultimo evento calamitoso. «Per fortuna non ci sono solo notizie cattive - sottolinea Ceraolo - ricordando l'iniziativa della Bcc che ha messo a disposizione di famiglie e imprese, un plafond straordinario di 5 milioni di euro a tasso agevolato. La iniziativa vede la collaborazione del Confidi. Auspico - aggiunge - che queste iniziative si moltiplichino e che altri istituti di credito ingaggino una gara di solidarietà per venire incontro a chi ha bisogno, stante la gravità della situazione finanziaria delle istituzioni pubbliche». Intanto il sindaco annuncia un tavolo con l'assessore ai lavori pubblici Christian Sanson e il responsabile della protezione civile Ezio Manfè, gli amministratori dei condomini e i residenti nelle zone colpite dall'emergenza, per verificare se ci sono cose da migliorare in caso di emergenza.

M. Scarabellotto

© riproduzione riservata

\$:m

AVIANO -(lp) La prevenzione, questa volta, ha pagato . Parole del sindaco di Aviano, Stef...**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: 15/11/2012

Indietro

Giovedì 15 Novembre 2012,

AVIANO -(lp) «La prevenzione, questa volta, ha pagato». Parole del sindaco di Aviano, Stefano Del Cont Bernard, rispetto a quanto accaduto nello scorso week-end, durante il quale, nonostante il suo comune fosse quello con la maggior quantità d'acqua caduta al suolo - a Piancavallo si sono superati i 500 millimetri di pioggia, che equivalgono a 500 litri per singolo metro quadrato - i disagi sono stati contenuti e risolti nel volgere di poche ore. «Da almeno tre anni a questa parte - ha aggiunto l'amministratore - abbiamo dato corso, anche grazie a finanziamenti della Protezione civile regionale, retta da Luca Ciriani, a una lunga serie di opere di pulizia e ricalibratura degli alvei, che hanno dato i risultati attesi, permettendo all'enorme massa d'acqua caduta tra sabato e domenica di defluire verso valle, senza incontrare ostacoli tali da fare tracimare i torrenti dal loro alveo naturale».

Opera di prevenzione che ha conosciuto un'accelerazione dopo l'alluvione del 26 ottobre 2011. «In quel periodo - rammenta il sindaco - i lavori erano già iniziati, ma mancavano all'appello, sia nel capoluogo sia nelle borgate significative opere di raccordo, che sono state portate a termine negli ultimi 12 mesi. Tuttavia, non abbiamo ancora terminato, dal momento che servono ancora numerose iniziative di prevenzione e che, comunque, la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua deve essere costante, considerato il fenomeno del trasporto di inerti verso valle, che spesso rischia di occludere gli alvei e di cambiare perfino il percorso del fiume». Risultati incoraggianti anche a Piancavallo: «I lavori urgenti alla foiba, che è stata svuotata, proprio per aumentare la sua capacità di contenimento, hanno scongiurato l'ennesimo allagamento dello Sport Hotel e, più in generale, con un milione di litri d'acqua caduti in 48 ore sulla località turistica, tranne un'oretta nel pomeriggio di domenica, in cui piazzale Della Puppa è finito ammollo, per l'occlusione dei tombini, non ci sono danni o problemi», conclude il primo cittadino.

© riproduzione riservata

*Il ringraziamento dei terremotati***Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 15/11/2012

Indietro

LENDINARA Delegazione ospite del comune di Poggio Renatico

Il ringraziamento dei terremotati

Giovedì 15 Novembre 2012,

Una delegazione lendinarese si è recata a Poggio Renatico per consolidare il rapporto nato con il comune del ferrarese dopo che le associazioni di Lendinara nei mesi scorsi hanno dato vita a iniziative per aiutare la popolazione terremotata. Il sindaco Alessandro Ferlin, l'assessore Roberto Bisi e rappresentanti delle associazioni sono stati accolti per una serata conviviale dall'Amministrazione poggese e dall'associazionismo locale. A coronamento di quanto fatto dalla comunità lendinarese nei mesi scorsi, giungono 2mila euro che la Casa albergo per anziani devolverà ai terremotati, stanziando fondi prelevati dal capitolo dedicato ai compensi degli amministratori. Per questo il sindaco di Poggio Paolo Pavani ha consegnato una targa in segno di ringraziamento a Ferlin e al presidente della Casa albergo Loris Veronese. Un ulteriore gesto di solidarietà che si aggiunge a quanto già fatto nei mesi scorsi, come ricorda la presidente della Pro loco Alda Marchetto. «Ringrazio, anche da parte degli amici di Poggio Renatico tutti coloro che in estate hanno contribuito alla raccolta di 16 bancali di generi di prima necessità e di fondi per 2mila euro», dice Marchetto, aggiungendo che il materiale è stato indirizzato alle famiglie terremotate più bisognose grazie al parroco di Poggio don Simone Zanardi.

© riproduzione riservata

Ilaria Bellucco

Sisma, i conti dell'emergenza**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

TERREMOTO L'intervento dei vigili del fuoco al campanile danneggiato dalle violente scosse

Ilaria Bassi

Sisma, i conti

dell'emergenza

Il Comune di Ficarolo paga le spese straordinarie

per la prima assistenza prestata alla popolazione

Giovedì 15 Novembre 2012,

Per far fronte all'emergenza prodotta dagli eventi sismici del maggio scorso, il Comune di Ficarolo ha determinato l'integrazione di un impegno di spesa imputabile all'assistenza della popolazione e ai lavori di messa in sicurezza, per un ammontare di quasi 9500 euro. I due sismi hanno infatti generato lo sgombero di alcuni fabbricati per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, oltre a rendere necessarie attività di prima assistenza rivolte agli abitanti di Ficarolo e consistenti in ristoro, pasti, occupazione o pulizia dei locali. In aggiunta si sono richiesti interventi provvisori di messa in sicurezza dei camini pericolanti di Villa Giglioli e di quelli della locale residenza per anziani San Salvatore di via Piave.

È stata dunque imputata una somma di 2.904 euro al capitolo relativo alle spese per danni da terremoto su beni patrimoniali, per gli interventi di messa in sicurezza dei camini da corrispondere alla ditta Ghiotti B & L s.n.c. con sede in Piazza Marconi a Trecenta. Una spesa complessiva dell'ammontare di 6.592,61 euro è stata invece destinata agli interventi di prima assistenza della popolazione e così suddivisa: 4.597,88 euro (di cui 800 già impegnati per pasti alla popolazione) spettanti alla Caregiver Cooperativa Sociale con sede legale a Bergamo; 600,50 euro (di cui 200 già impegnati per colazioni alla popolazione) al Bar Alloggio al Cacciatore di Calza Giorgia in Piazza Marconi. Ancora, una somma di 1.694 euro alla ditta Copma Srl con sede a Ferrara per l'intervento di pulizia straordinaria del Palasport di piazza Nuvolari, utilizzato per ospitare la popolazione magrebina sfollata; 176,01 euro per il ristoro degli sfollati e dei volontari impiegati per l'emergenza da corrispondere ad Alimentari Ennio e Giuliana con sede a Ficarolo in Piazza Marconi; ed infine 524,22 euro per la fornitura di beni di prima necessità quali acqua, carta, ecc, da parte di A&G Discount s.r.l. con sede in via Torquato Tasso a Salara.

© riproduzione riservata

FOLLINA Uno smottamento con un fronte di 60 metri li ha di fatto tagliati fuori dal mondo Isolati dalla frana, ma per scelta Una coppia ha rifiutato l'invito del sindaco a lasciare

Gazzettino, Il (Treviso)

""

Data: 15/11/2012

Indietro

FOLLINA Uno smottamento con un fronte di 60 metri li ha di fatto tagliati fuori dal mondo

Isolati dalla frana, ma per scelta

Una coppia ha rifiutato l'invito del sindaco a lasciare la loro casa in via Praderadego

IL PRIMO

cittadino

di Follina

Renzo Tonin

Sotto, la strada

nel bosco

che sale verso

il confine

con il comune

di Mel bloccata

dalla frana

Giovedì 15 Novembre 2012,

Non vogliono abbandonare la loro abitazione isolata da una frana.

Il sindaco di Follina, Renzo Tonin, ha cercato invano di convincere la coppia di mezza età a trasferirsi in paese, dove l'uomo possiede un'altra casa. Ma niente.

Lungo la strada del passo Praderadego, a nord di Valmareno di Follina, domenica una frana ha invaso la carreggiata. La forte pioggia ha fatto scivolare a valle terra, fango, sassi, detriti vari. Molti alberi sono stati sradicati, il fronte franoso è lungo circa 60 metri. A monte della frana, a circa un chilometro, l'abitazione di villeggiatura della coppia che, da un po' di tempo, aveva deciso di trasferirsi sul Praderadego, in mezzo alla natura. La strada da domenica sera è bloccata: il sindaco ha emesso apposita ordinanza che vieta il transito a pedoni e auto nel tratto compreso tra l'intersezione con via Corin e il confine comunale con Mel (Bl). Ieri anche i vigili del fuoco hanno fatto un sopralluogo per rendersi conto dell'entità del fronte franoso, mentre il sindaco Tonin ha attivato l'istituto di geologia della regione Veneto e i geologi della provincia di Treviso per capire al più presto la reale situazione della collina.

«Non si tratta solo di togliere i detriti dalla strada - spiega il sindaco - ma di mettere in sicurezza l'intero versante della collina, perché ci sono dei rischi che possa franare ancora».

La casa della coppia potrebbe dunque essere in pericolo?

«No, l'abitazione è a monte dalla frana, a un chilometro. Ho detto ai signori di scendere in paese, dove lui ha una casa in cui fino a poco tempo fa risiedeva stabilmente. Quella isolata è la sua seconda casa in montagna. Ora con la frana non possono scendere a valle e nemmeno percorrere il versante bellunese, sempre interessato da smottamenti. Se fossero senza un'alternativa - chiarisce il sindaco -, come Comune avremmo già messo a loro disposizione un alloggio in albergo». Più a nord, chiuso tra le frane che hanno occupato la sede stradale, anche il locale Ai faggi.

Sempre a seguito delle frane, a Cison di Valmarino rimane chiusa la provinciale 152 che attraversa l'abitato di Rolle, provinciale chiusa anche in territorio comunale di Valdobbiadene. A Tarzo rimangono ancora isolate le due famiglie di Piai, la cui strada di accesso è pure invasa dai detriti.

\$.m

*Dopo la grande paura si fa la conta dei danni***Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: 15/11/2012

Indietro

ZENSON La piena aveva isolato 15 famiglie

Dopo la grande paura

si fa la conta dei danni

Giovedì 15 Novembre 2012,

ZENSON DI PIAVE - A Zenson di Piave è il momento della conta dei danni, dopo la grande paura di domenica e lunedì scorsi per la piena del fiume Piave, che aveva isolato una quindicina di famiglie che vivono in golenale. Sono andate distrutte stufe, frigoriferi, oppure elettrodomestici troppo pesanti da spostare.

Ma è anche il momento dei ringraziamenti, soprattutto ai 20 volontari della Protezione civile di Zenson che per 30 ore di seguito, hanno vegliato e controllato palmo a palmo gli argini, pronti ad intervenire nel caso in cui la situazione fosse degenerata. «Dopo l'alluvione del 1966 - spiega il vicesindaco di Zenson, Daniele Dalla Nese - questo è stato il record di portata d'acqua. Il fiume, nella notte fra domenica e lunedì, ha infatti raggiunto la quota idrometrica di 9,85 metri all'asta di Zenson. Già alle ore 12 di domenica 11 novembre abbiamo attivato il Centro Operativo Comunale presso la sede della Protezione Civile in municipio; le squadre sono rimaste attive ininterrottamente fino a lunedì sera, soccorrendo le famiglie in area golenale, riempiendo e distribuendo sacchi di sabbia. Le stesse famiglie erano state avvertite dell'arrivo della piena tramite sms e dal sindaco Mario Cincotto in persona. Solo un'anziana signora è stata evacuata ed ospitata per la notte in una struttura della parrocchia».

Dalla Nese ringrazia i volontari di Protezione Civile, l'ufficio tecnico comunale, il Genio Civile. «Sono state ore di grande tensione, ma per fortuna la situazione è rientrata». Alle famiglie alluvionate, il Comune di Zenson ha espresso la disponibilità a smaltire le cose da buttare, seppure si tratti di rifiuti speciali.

Federica Florian

SAN BIAGIO - Emergenza Piave: da ieri mattina è stato chiuso il punto di accoglienza per la pop...**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: 15/11/2012

Indietro

Giovedì 15 Novembre 2012,

SAN BIAGIO - Emergenza Piave: da ieri mattina è stato chiuso il punto di accoglienza per la popolazione allestito da domenica dall'amministrazione comunale e dalla protezione civile nell'ex scuola elementare di Sant'Andrea di Barbarana. Una decina in tutto i cittadini che hanno usufruito del servizio. Alla sede del Comitato Festeggiamenti di Sant'Andrea di Barbarana, invece, sono stati serviti pasti caldi.

In queste ore stanno proseguendo le operazioni di pulizia da parte dei privati che vivono nell'area golenale di Sant'Andrea di Barbarana e Fagaré della Battaglia. L'amministrazione si è preoccupata invece della pulizia delle strade sporche di fango. Non ci sono danni al patrimonio pubblico. Il sindaco di San Biagio di Callalta, Francesca Pinese, assieme all'assessore alla Protezione civile, Daniele Cenedese, esprime il ringraziamento ai volontari che si sono resi disponibili nelle ore dell'emergenza.

Ancora al lavoro per ripulire dal fango le case in golena**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: 15/11/2012

Indietro

PONTE DI PIAVE

Ancora al lavoro
per ripulire dal fango
le case in golena

Giovedì 15 Novembre 2012,

PONTE DI PIAVE (g.r.) Emergenza maltempo, migliora la situazione nell'opitergino. Il vicesindaco di Ponte di Piave Luciano De Bianchi ieri ha spiegato: «Martedì mattina è stata avviata la procedura per il ripristino della viabilità nell'area golenale. I vigili urbani hanno eseguito un sopralluogo per valutare i valori idrometrici raggiunti nelle abitazioni, i problemi connessi al ripristino dell'abitabilità e le esigenze delle famiglie. Con la collaborazione dei volontari del Gruppo Ana-Protezione Civile di Ponte è stato possibile aiutare alcune famiglie che si trovavano in particolare difficoltà a liberare le abitazioni dal fango e garantire i servizi di acqua e luce. C'è da dire che il fango sedimentato nelle abitazioni coinvolte è stato superiore rispetto alluvione del 2010. Questo naturalmente ha comportato un maggior disagio per le famiglie». Lavoro intenso e non privo di ostacoli: «Vista la necessità di aspirare il fango in tempi brevi, è emersa la difficoltà di reperire le botti di espurgo private a seguito delle dismissioni delle stalle. Con poche botti la pulizia è stata più complicata. Il lavoro è continuato anche nel pomeriggio e si prevede che serviranno altre giornate per il ripristino completo delle abitazioni».

Per quanto riguarda Oderzo, l'argine presenta ancora il segno raggiunto dalla piena ma soprattutto sono ancora presenti i sacchi di sabbia (nella foto) che i tecnici comunali assieme alla Protezione civile, hanno posizionato per contenere due pericolosi fontanazzi che si erano formati, uno sulla parte alta dell'argine, l'altro alla sua base. A Meduna i problemi maggiori in via Saccon, dove erano state sfollate per precauzione sette famiglie. A Motta invece nessuna situazione di pericolo, anche se domenica notte è stato intenso il via vai di mottensi in zona passerella per verificare l'altezza della Livenza.

*Area sismica, manca lo studio***Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: 15/11/2012

Indietro

L'INCONTRO Studiosi a confronto questa sera al cinema teatro Eden

Area sismica, manca lo studio

Giovedì 15 Novembre 2012,

Nessuna volontà di creare allarmismo, ma Nevio Brunetta, a nome di "Montebelluna al centro", lancia un appello all'amministrazione montebellunese: «A quando uno studio completo e aggiornato sulle faglie montebellunesi?».

«Il nostro è un territorio sismico - ricorda Brunetta-: Montebelluna, infatti, è attraversata da due faglie (quella di Aviano e quella di Montebelluna) in movimento. Per propria natura, qualsiasi faglia accumula un'energia che prima o poi scaricherà e questo è facilmente riscontrabile nel parere degli esperti. Ancora nel dicembre dell'84 in un incontro con l'ordine degli ingegneri trevigiani il professor Zanferrani, dell'Università di Udine, e riconosciuto come uno dei punti di riferimento in materia sismica del nostro Paese, affermò che il substrato della nostra pianura non è tranquillo, e che questo portava ad ipotizzare un terremoto nella provincia trevigiana entro la fine del secolo scorso».

Ed è per questo motivo che "Montebelluna al Centro" ha voluto richiamare l'attenzione dell'amministrazione comunale cittadina sul problema: «Ci chiediamo a quando uno studio completo e aggiornato sulla situazione delle faglie montebellunesi e, soprattutto, a quando un piano concreto per la messa in sicurezza sismica degli edifici pubblici a rischio». "Montebelluna al Centro" ha così deciso di organizzare, di propria iniziativa un incontro aperto alla popolazione, programmato per questa sera al cinema Italia Eden, a partire dalle 20.30, cercando di sviluppare l'effettivo rischio sismico e ipotizzare le iniziative che la pubblica amministrazione dovrebbe assumere. E Brunetta conclude con un interrogativo: «Quali operazioni di prevenzione vanno compiute sul territorio?» A questa domanda si cercherà di dare una risposta l'incontro di stasera coordinato da Gerardo Zannin, esperto e studioso di ingegneria sismica.

*Annalisa Fregonese***Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: 15/11/2012

Indietro

Annalisa Fregonese

Giovedì 15 Novembre 2012,

La prevenzione del rischio alluvione dal fiume Monticano passa attraverso il progetto della cassa di espansione dei Prà dei Gai. «Il motivo è molto semplice - spiega l'ingegner Carlo Pesce, tecnico che sta seguendo l'intervento per conto dei comuni rivieraschi del Livenza -. La terra che servirà per costruire il nuovo argine che verrà realizzato a Prà dei Gai sarà prelevata a Fontanelle. L'area che verrà scavata verrà poi trasformata in cassa di espansione, dove si potrà far sondare il fiume Monticano, scaricando così un'enorme massa d'acqua che non giungerà più né a Oderzo né alla confluenza con la Livenza in quel di Motta. Mettendo così in sicurezza un'area vastissima, oggi a rischio alluvione perché l'andamento del fiume Monticano è imprevedibile». I numeri relativi all'escavazione sono portentosi: il volume complessivo di terreno necessario per realizzare le nuove arginature è pari a circa 580mila m3 per realizzare l'argine lato veneto. È noto infatti che al momento a procedere sarà il Veneto, mentre la regione Friuli è ferma, vista la forte contrarietà dei Comuni friulani rivieraschi del Livenza. «Diciamo - prosegue l'ingegner Pesce - che Oderzo si è salvata grazie al fatto che il fiume Livenza continuava a ricevere bene. In Friuli l'invaso di Barcis era stato vuotato in previsione delle forti piogge e dunque c'è stato minore scarico sul sistema Cellina-Meduna-Livenza. Se ciò non fosse avvenuto, ora a Oderzo le cose sarebbero state ben diverse. Naturalmente la gestione del territorio deve avvenire secondo una programmazione precisa e puntuale. Come vuole appunto il progetto Prà dei Gai». L'area che verrà scavata a Fontanelle, attualmente è di proprietà di un privato e si trova in aperta campagna, nei pressi del ristorante La Giraffa. «Va benissimo - sottolinea l'assessore provinciale alla Protezione civile Mirko Lorenzon - il Monticano ha carattere torrentizio, è impetuoso, concentra enormi masse d'acqua in poco tempo. Scolmare l'onda di piena già a Fontanelle sarà di grande beneficio per Oderzo. Tuttavia i grandi progetti hanno necessità di tempi lunghi, mentre bisogna pensare nell'immediato ad interventi che possano portare beneficio alla città. Penso all'immediato ripristino dell'argine davanti a via Manin, ma penso anche alla necessità di una manutenzione dei fondali, a dragare il fiume. Bisogna fare tesoro di quanto è avvenuto, quest'esperienza deve aiutarci ad evidenziare i punti critici sui quali lavorare subito».

L'utilizzo degli immobili costa al Comune 130mila euro**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: 15/11/2012

Indietro

L'utilizzo degli immobili

costa al Comune 130mila euro

Giovedì 15 Novembre 2012,

Ogni anno il Comune deve versare quasi 130mila euro di affitti per l'uso, a vario titolo, di otto immobili o aree private. Oltre la metà di questi soldi se ne vanno per il canone di locazione dei magazzini di via del Carso. La tabella con l'ammontare degli affitti è stata pubblicata di recente in ottemperanza alla legge sulle liberalizzazioni. Leggendola, si scopre che il canone annuo per la sede dei magazzini comunali al civico 107 di via del Carso (1.700 metri quadrati più un'area scoperta di 5.600) ammonta a 71.118 euro ed è il più oneroso della città. Basti pensare che il secondo canone più alto in graduatoria è quello che il Comune paga per la sede della protezione civile in via Piemonte 36.300 euro. Molto più «staccati» gli altri canoni: per l'ufficio della Polizia Locale al Quadrilatero il Comune paga (ancora per poco visto il prossimo trasloco al Rione 66) 8.970 euro all'anno, per l'ufficio Iat in viale della Vittoria 8.440. I 1.700 mq del parcheggio a servizio della elementare di Forcal «costano» 2.114 euro all'anno, la sede dell'associazione anziani in via Cosmo a Ceneda comporta una spesa di 1.314 euro. Poco più che simboliche le ultime due voci: per le aree dell'Enel destinate ad attività turistico-ricreative e a parco pubblico al Lago Morto, a San Floriano e a Fadalto Basso il Comune paga in totale 363 euro. L'assessore al patrimonio Flavio De Nardi ammette che «stiamo discutendo da anni di trovare una nuova sede ai magazzini comunali, ma non siamo ancora riusciti a individuarla. Una parte dei 71mila euro in uscita, tuttavia, rientrano grazie al subaffitto di parte del terreno».

\$:m

Danni del maltempo? Addio patto**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: 15/11/2012

Indietro

SANTA LUCIA Strade allagate e argini da ricostruire: quantificati interventi per 70mila euro

«Danni del maltempo? Addio patto»

Il sindaco Szumski deciso ad infrangere la legge di stabilità per avere subito i soldi necessari

Giovedì 15 Novembre 2012,

Il Comune di Santa Lucia ha già presentato il conto dei danni dell'alluvione che ha flagellato la zona domenica. Il sindaco Riccardo Szumski però non ha ancora chiesto allo Stato i soldi per risarcire i cittadini, bensì la possibilità di sbloccare le risorse "congelate" dal patto di stabilità per poter eseguire gli interventi necessari di messa in sicurezza dei punti critici. Con una lettera indirizzata a tutte le istituzioni preposte, a partire dal Presidente del consiglio fino ai colleghi sindaci della Provincia, Szumski chiede «l'adozione di un provvedimento urgentissimo per consentire ai comuni che hanno riportato danni, di dar seguito immediato ad ogni necessario intervento, anche a spese nostre, senza però che tali costi vengano considerati ai fini del patto di stabilità». Il maltempo di domenica ha colpito il territorio santaluceo provocando danni stimabili, al momento, in almeno 70 mila euro.

«Insieme ai colleghi di giunta, alla protezione civile comunale e ai carabinieri in congedo, quindi con le sole forze del territorio - evidenzia il sindaco - abbiamo lavorato incessantemente sotto la pioggia battente per affrontare la situazione di grave emergenza». Nonostante siano riusciti ad evitare le gravi esondazioni del torrente Crevada e del fiume Monticano, «non ha retto il sistema di fossi e corsi d'acqua minori» spiega Szumski. Questo ha comportato l'allagamento di abitazioni private e di chilometri di strade comunali che sono state chiuse al traffico. «È evidente quindi - prosegue il primo cittadino - che la rete necessita di una manutenzione straordinaria che è mia intenzione effettuare con la massima tempestività». Szumski è pronto a sfiorare il patto di stabilità addebitando al Governo ogni conseguenza.

*No al passaggio in presenza di acqua alta***Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: 15/11/2012

Indietro

RENZO SCARPA SULLA CROCIERE

«No al passaggio

in presenza

di acqua alta»

Giovedì 15 Novembre 2012,

Basta grandi navi quando l'acqua alta supera il metro e dieci di altezza sul medio mare. A chiederlo al sindaco affinché intervenga nei confronti dell'Autorità portuale ed emetta un'ordinanza di protezione civile è il capogruppo del gruppo misto, Renzo Scarpa, con una interpellanza depositata ieri. Il motivo è dettato dalle numerose segnalazioni di veneziani che risiedono o lavorano non lontano dal Bacino di San Marco o dal canale della Giudecca, che domenica hanno notato un abbassamento improvviso del livello dell'acqua nei locali allagati. Un calo momentaneo, seguito poco tempo dopo da un livello dell'acqua più elevato. Insomma, uno tsunami riprodotto in scala che sarebbe stato provocato dal passaggio di una nave della Costa, immortalato peraltro sui giornali di mezzo mondo come sfondo di piazza San Marco allagata. «Il transito delle grandi navi - scrive Scarpa - pur non provocando moto ondoso di superficie è causa di traslazione di grandi masse d'acqua pari al volume del corpo immerso. Questo spostamento si aggiunge alle già gravi condizioni esistenti e può essere causa, concausa, causa aggiuntiva e aggravante di pericolo per l'incolumità pubblica».

Per Scarpa, in virtù di quanto disposto da due leggi dello Stato, il sindaco "è tenuto ad adottare, con atto motivato e previa comunicazione al prefetto, provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana".

Insomma, per Scarpa l'aver consentito il passaggio di una grande nave proprio nel momento in cui l'acqua alta era al massimo e vicina ai 150 centimetri sarebbe stato da evitare proprio con l'intervento della Capitaneria e dell'Autorità portuale, che invece hanno consentito l'ingresso a un oggetto che ha spostato nel giro di pochi minuti migliaia di metri cubi di acqua. Se le segnalazioni corrispondono al vero, questo potrebbe aver contribuito ad allagare locali che sarebbero stati esenti anche in presenza della sesta acqua alta della storia recente.

Michele Fullin

© riproduzione riservata

Ho chiesto a Monti di dare pieni poteri al governatore Zaia**Gazzettino, Il (Vicenza)**

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

SBROLLINI (PD)

«Ho chiesto a Monti
di dare pieni poteri
al governatore Zaia»

Giovedì 15 Novembre 2012,

VICENZA - «Ho chiesto al Presidente del Consiglio Mario Monti di conferire al presidente Zaia i poteri commissariali speciali finalizzati alla realizzazione del bacino di laminazione di Caldogno. Proprio come richiesto dai sindaci Variati e Vezzano, dagli amministratori e dai cittadini che come me hanno firmato la petizione», afferma l'onorevole Daniela Sbrollini, che l'altra sera è intervenuta in Aula con una richiesta esplicita al Premier al fine di velocizzare l'iter di realizzazione dell'opera ed allontanare, così, quelle condizioni che mettono a rischio il futuro del territorio vicentino e la vita delle persone che vi abitano e lavorano. «Il lavoro di forze dell'ordine, vigili del fuoco, protezione civile e volontari che domenica hanno operato ininterrottamente, è stato ancora una volta prezioso, ma è necessario scongiurare definitivamente il rischio di una nuova alluvione. Ed è proprio per questo che invitiamo il governo ad accogliere la richiesta di avviare una procedura d'urgenza per uscire da questo stato di emergenza costante».

Liguria, post-alluvione: rimane imposta benzina per il 2013

- Istituzioni - Istituzioni - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Istituzioni

Giornale della Protezione Civile, Il

"Liguria, post-alluvione: rimane imposta benzina per il 2013"

Data: **15/11/2012**

[Indietro](#)

Liguria, post-alluvione: rimane imposta benzina per il 2013

L'accisa, pari a 0.025 € per litro, è stata confermata dalla Regione perché il gettito è ancora lontano dai 7 milioni di euro previsti

Articoli correlati

Mercoledì 7 Novembre 2012

Alluvioni Liguria e Toscana:

arrivano i fondi degli SMS

tutti gli articoli » *Giovedì 15 Novembre 2012* - Istituzioni -

La Regione Liguria ha confermato anche per il 2013 l'imposta regionale post-alluvione sulla benzina, pari a 0,025 al litro. La scelta, resa nota dagli assessori alla Protezione civile e alle Finanze Renata Briano e Sergio Rossetti, è dovuta al fatto che nella prima tornata dell'applicazione dell'accisa, nel 2012, pur avendo superato i 2,5 milioni di euro, il gettito è ancora lontano dai 7 milioni attesi dalla Regione Liguria per far fronte alle spese sostenute per le evacuazioni delle persone nelle aree a rischio alluvioni e frane e agli interventi nei territori.

Red - ev

Un tetto per sfollati con 50 posti letto in caso di calamità

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, 11

""

Data: 15/11/2012

Indietro

TRISSINO. Nuova sede della Protezione civile

Un tetto per sfollati

con 50 posti letto

in caso di calamità

e-mail print

giovedì 15 novembre 2012 **PROVINCIA,**

I magazzini comunali dove si è trasferita la Protezione civile. A.C. Nuovi spazi nei magazzini comunali a Trissino, per dare una sede ai volontari locali della Protezione civile Valle Agno. «I lavori sono iniziati in agosto - spiega l'assessore ai lavori pubblici, Davide Faccio - e si sono conclusi in questi giorni. In emergenza, potranno essere ospitati temporaneamente circa 50 sfollati». L'opera è costata 200 mila euro (di cui 98 mila dalla Regione). A fianco della struttura è stata innalzata una spaziosa tettoia in ferro, che servirà come "garage" per i mezzi meccanici. Al primo piano (che era adibito a magazzino) troverà posto la sede comunale della Protezione civile di Valle che è presieduta da Stefano Bicego, trasferitasi dall'ex edificio della biglietteria Ftv. «Il centro di Trissino diventa una sede operativa importante - aggiunge l'assessore Faccio - vista la fragilità idrogeologica del territorio trissinese, come si è notato in occasione dell'ultima alluvione».A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella casa dei clochard scoppia un altro rogo

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, 11

""

Data: 15/11/2012

Indietro

L'INCENDIO. Fiamme nella notte nello stabile abbandonato di strada Marosticana al civico 106

Nella casa dei clochard scoppia un altro rogo

Claudia Milani Vicenzi

L'edificio era già andato a fuoco 2 anni fa e da allora è pericolante. Erano stati murati gli accessi ma i disperati continuano a viverci

e-mail print

giovedì 15 novembre 2012 **CRONACA**,

Incendio nella notte in una casa abbandonata lungo la Marosticana. Il rifugio dei senzatetto va a fuoco. Ancora una volta. Quella del civico 106 di strada Marosticana è una storia che si ripete. Si susseguono occupazioni, sgomberi, bonifiche e incidenti. È sempre più pericoloso ma i disperati sono sempre lì: talvolta scappano in fretta e furia per non essere scoperti, talvolta vengono fatti allontanare con la forza. Poi, immancabilmente, ritornano.

L'INCENDIO. Da fuori è un casolare disabitato e in pessime condizioni come tanti. Dentro è un ricovero improvvisato. Qui gli "invisibili" vivono in mezzo alla sporcizia, al degrado e soprattutto in mezzo ai pericoli. L'ultimo rogo è scoppiato l'altra sera, poco prima della mezzanotte: alcuni passanti hanno visto il fuoco e il fumo alzarsi dall'edificio e hanno dato l'allarme. La chiamata alla centrale operativa del 115 ha messo in movimento due squadre dei pompieri che hanno dovuto lavorare per ore per domare il rogo e ripristinare la sicurezza. Un lavoro non facile: entrare dall'unico pertugio e avventurarsi in stanze che stavano crollando era impensabile. Hanno dovuto operare dall'alto per evitare di essere travolti da travi, tegole e muri pericolanti. Solo a intervento concluso la certezza che dentro, per fortuna, non c'era nessuno. Di sicuro, però, qualcuno c'era prima dell'arrivo dei vigili del fuoco. Sembra probabile che gli occupanti abbiano acceso un fuoco per scaldarsi e che, ben presto, le fiamme siano sfuggite al loro controllo. Due anni fa era successo lo stesso: un primo incendio aveva distrutto alcune stanze interne, bruciato parte del solaio e del tetto.

ACCESSI MURATI. Poco più di un anno fa questo angolo di "Vicenza invisibile" era tornato prepotentemente allo scoperto. Dieci uomini, tutti romeni di mezza età, tutti accattoni, erano stati fatti allontanare dalla struttura. Uno "sgombero annunciato", sollecitato dai residenti della zona, stanchi di dover convivere con sporcizia ed odori nauseabondi. Tutti gli accessi erano stati murati ma è servito a poco. Qualcuno è riuscito ad aprirsi un varco ed è tornato a viverci, nonostante i pericoli. L'altra sera la fuga, prima dell'arrivo di vigili del fuoco e delle forze dell'ordine e, come sempre avviene in questi casi, la ricerca di un altro immobile abbandonato da occupare per ripararsi dal freddo della notte.

LA "CASA DI NESSUNO". L'ultimo proprietario della struttura è stata una società che è stata dichiarata fallita nel dicembre 2010. L'abbandono di quel casolare, però, risale a molto prima e, da allora, lamentele e richieste d'intervento, da parte dei residenti, si susseguono. Già oltre un anno fa il curatore fallimentare aveva sollevato il problema della sicurezza: clochard continuano a dormire in una struttura inagibile dove, in qualsiasi momento, potrebbero verificarsi crolli e cedimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE ANNI FA IL PRIMO INCENDIO Le fiamme si erano sviluppate nel vecchio casolare che sorge lun...

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, 11

""

Data: **15/11/2012**

[Indietro](#)

DUE ANNI FA

IL PRIMO INCENDIO

Le fiamme si erano sviluppate nel vecchio casolare che sorge lun

[e-mail](#) [print](#)

giovedì 15 novembre 2012 **CRONACA**,

DUE ANNI FA

IL PRIMO INCENDIO

Le fiamme si erano sviluppate nel vecchio casolare che sorge lungo strada Marosticana, al civico 106, nel luglio del 2010.

L'allarme era scattato poco prima delle 3 di notte quando alcuni passanti avevano visto il fuoco e il fumo alzarsi dall'edificio. Con ogni probabilità, il rogo era di origine colposa: potrebbe essere scaturito dalla combustione di materiale bruciato per scaldarsi.

Erano intervenuti anche i poliziotti per controllare il casolare e per verificare se fossero presenti delle persone, ma il loro sopralluogo non aveva dato alcun esito in tal senso. Il giorno successivo era stato necessario un intervento-bis dei vigili del fuoco, seppur di minore entità. Alcuni passanti avevano segnalato del fumo che fuoriusciva dall'abitazione: a bruciare era stato l'architrave di una finestra, dove evidentemente c'era stato di un ritorno di fiamma. Lo scorso anno era andato distrutto un altro rifugio dei barboni, un rustico comunale in viale Sant'Agostino. L'edificio era stato sgomberato poche settimane prima dai vigili che avevano trovato cinque persone. C.M.V.

Alla semifinale provinciale oltre 500 studenti

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

CORSA CAMPESTRE. Ieri mattina, lungo le sponde del Brenta a Nove

Alla semifinale
provinciale
oltre 500 studenti

Fondo perfetto malgrado le forti precipitazioni E la capitale della ceramica si candida ad ospitare i Campionati europei nel 2014

e-mail print

giovedì 15 novembre 2012 **BASSANO,**

Alcuni momenti della semifinale provinciale di corsa campestre che si è disputata a Nove Più di 500 a Nove di corsa, per la classica campestre d'autunno, da queste parti più volte denominata il "cross del Brenta". Rientrato l'allarme maltempo, il percorso della campestre era in perfette condizioni, grazie al drenaggio naturale dei ghiaioni sotto il manto erboso, rinnovato rispetto al passato, per rendere possibile l'abbraccio in un unico colpo d'occhio.

Una vera festa, coordinata da una macchina organizzativa ben oliata predisposta dal professor Daniele Bordignon del liceo artistico di Nove e supportata dalla logistica del personale dell'area tecnica del Comune di Nove, dai volontari della Protezione civile (che hanno gestito il posto di ristoro), dall'Associazione italiana soccorritori e dai tanti insegnanti di scienze motorie e genitori dei ragazzi dei vari istituti. Attorno al Brenta, uno scenario quasi primaverile, al posto delle consuete prime gelate di stagione che in passato avevano accolto l'evento, Tant'è che molto atleti hanno tranquillamente gareggiato con le t-shirt e manica corta. Tra le curiosità della giornata la presenza in gara di Pierpaolo Bonato, campione del mondo ed europeo di canoa, giunto secondo nella gara juniores maschile.

Significativa anche la prova juniores femminile, con la coppia del liceo Brocchi formata da Elisabetta Baggio ed Elisa Marcon. Le due ragazze sono state autrici di una bella fuga in abbinata, con tanto di sprint finale e il taglio del traguardo quasi in coppia, con tanto di abbraccio e sorrisi finali.

Per le due studentesse la stretta di mano e i complimenti per il fair play anche dall'assessore allo sport di Nove Remo Zaminato. Di grande effetto lo scenario offerto dalla prateria della golena del Brenta, a sud del ponte Ai Caduti che unisce Nove e Cartigliano, lo stesso che ha già ospitato gare nazionali di alto livello, già identificato come luogo per la festa del cross della Fidal (Federatletica) del Veneto il 24 febbraio 2013. Senza contare che proprio questo splendido luogo, caratterizzato da dolci saliscendi e tratti di boscaglia, potrà essere il candidato nientemeno che per gli europei dell'inverno 2014. R.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'albergo finito sott'acqua Più danni che nel 2010

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 15/11/2012

Indietro

CALDOGNO. Il titolare dell'hotel Ca' Divino ha fatto una prima stima

L'albergo finito sott'acqua «Più danni che nel 2010»

Cattin: «Sto valutando azioni legali contro Aim» L'azienda: «Effetti legati al livello delle rogge»
e-mail print

giovedì 15 novembre 2012 **CRONACA**,

Le cucine dell'hotel Ca' Divino CALDOGNO

La grande alluvione del 2010 gli aveva portato più acqua, ma meno danni. «Circa 60 mila euro - racconta Massimiliano Cattin, 34 anni, titolare dell'hotel Ca' Divino - ma almeno ero riuscito a salvare parte degli arredi. Stavolta è quasi tutto da buttare. Difficile quantificare, perché alcuni macchinari sono in riparazione; la prima stima è però superiore».

Quello che è certo è che Cattin vuole vederci chiaro. «Mi sono rivolto a un legale: sto valutando se chiedere i danni ad Aim, dato che il canale industriale esondato è di proprietà della municipalizzata». Domenica mattina l'onda ha invaso il piano terra; i clienti dell'albergo in zona Lobia sono stati evacuati e portati in salvo da vigili del fuoco e protezione civile. «Anche il danno d'immagine è notevole, voglio capire bene il problema».

Secondo l'albergatore la colpa è di Aim «che non ha bloccato le paratie del canale. Sarebbe bastato azionare le chiuse e non sarebbe finito sott'acqua né il mio hotel, né la casa del mio vicino, il signor Lora. Eppure i tecnici di Aim domenica mattina erano intervenuti sul posto».

L'azienda replica che «domenica la diga sul Bacchiglione era serrata, mentre è rimasta aperta la chiusa presente tra la roggia Feriana e l'hotel Ca' Divino. Diversamente non sarebbe cambiato nulla, perché l'acqua era più alta del manufatto e lo scavalcava; oltretutto, anche volendo, sarebbe stato impossibile andare ad azionarla manualmente. Gli allagamenti sono stati causati dal livello eccezionale delle rogge Feriana e Zubana, non da altre cause dipendenti da Aim». La società precisa inoltre che «il canale non è dismesso, come affermato da qualcuno, ma viene utilizzato per produrre energia nella centrale idroelettrica di Lobia, in via Ponte del Bo».

Intanto a Cattin spetta l'Oscar della sfortuna: ha rilevato la gestione dell'hotel a maggio del 2010 e in trenta mesi ha già subito due inondazioni. «Mi hanno detto che nei 40 anni precedenti non era mai successo». P.MUT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

\$.m

Il Comune si paga i lavori e rimborsa chi ha subito danni

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 15/11/2012

Indietro

DOPO LA PIENA. L'Amministrazione pronta alla variazione di bilancio

Il Comune si paga
i lavori e rimborsa
chi ha subito danni

Nicola Negrin

Contrà Chioare sarà sistemata con i soldi destinati alla realizzazione di una nuova scala in Basilica I privati colpiti possono richiedere il risarcimento

e-mail print

giovedì 15 novembre 2012 **CRONACA**,

Il paziente va curato prima che sia troppo tardi. Le ferite sono visibili e profonde ma la medicina è costosa: circa 500 mila euro. Tanti sono i soldi che servono per rimettere in sesto contrà Chioare, dopo la devastazione subita domenica. La strada, sventrata dall'acqua, è ancora chiusa al traffico e rischia di rimanere transennata ancora a lungo, se non arriverà un primo intervento risanatorio. Variati è stato chiaro: «Non ci sarà alcun aiuto esterno». Per questo ha deciso di operare d'urgenza «prelevando i soldi del tesoretto autostradale che erano stati avanzati e che erano appena stati destinati ad altre opere con la recente variazione di bilancio». Ma non è finita. «Aiuteremo da vicino - continua il sindaco - chi, già alluvionato, ha subito danni con gli allagamenti di domenica. A seconda delle disponibilità del nostro bilancio».

LA CHIUSURA. Si parte dalle certezze; vale a dire da contrà Chioare. Il tratto danneggiato e sbarrato rischia di mandare nuovamente in tilt la viabilità di quella zona a distanza di due anni. «La chiusura prolungata della contrada - conferma il dirigente Antonio Bortoli - si trasformerebbe in Ponte Pusterla 2 la vendetta. Quella zona è già stata colpita duramente dall'alluvione del 2010. Ora dobbiamo subito intervenire per ripristinare almeno una situazione di normalità».

DANNI PESANTI. Il problema non è semplice. È stato proprio il dirigente comunale del settore Protezione civile, Diego Galiazzo, a spiegare come sia stato un cortocircuito delle rete fognaria a trasformare la strada «in una pentola a pressione destinata ad esplodere». L'antica condotta non ha sopportato la pressione del fiume ed è quindi esplosa, crepando l'asfalto. «Per risolvere completamente la situazione - afferma Bortoli - servono circa 800 mila euro, ma si può suddividere l'intervento per stralci». In primis è necessario mettere in sicurezza la contrada «e successivamente bisogna andare all'origine del danno, individuando il problema».

FINANZIAMENTO. Una prima operazione sarà subito avviata. Il sindaco non vuole perdere tempo. «Questa strada ha bisogno di un importante e urgente intervento». Già, ma dove trovare i fondi? «Non ci saranno aiuti esterni - commenta Variati - e poiché questi soldi non erano previsti dall'assestamento di bilancio che abbiamo approvato venerdì, porterò un emendamento in Consiglio». Per il primo stralcio servono circa 500 mila euro. Soldi che saranno prelevati dal tesoretto autostradale. Il capitolo da sacrificare è già stato individuato: si tratta di quei 450 mila euro che sono stati destinati per la realizzazione di un'ulteriore scala di accesso alla terrazza della Basilica. I conti saranno definiti nei prossimi giorni «ma è evidente - commenta - che in questo momento ci sono ben altre priorità, con opere urgenti».

RIMBORSI. Messi per il momento da parte i danni alle infrastrutture, ci sono poi quelli subiti dai privati. Anche in questo caso l'amministrazione è pronta ad aprire la cassa di palazzo Trissino. «Con i nostri quattrini - assicura Achille Variati - aiuteremo le persone in difficoltà». Le idee sono chiare: «Stanzieremo somme in bilancio, per quanto sarà possibile, in particolare a chi è stato colpito dall'alluvione del 2010 e che ancora una volta domenica scorsa ha subito gli allagamenti e ai quali chiederemo il dettaglio dei danni subiti. Il commissario straordinario Stancari, del resto, è stata chiara su questo punto: le somme stanziare per i rimborsi del 2010 non possono essere utilizzate per il recente evento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune si paga i lavori e rimborsa chi ha subito danni

Test medici gratuiti e conferenze

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 16/11/2012

Indietro

Test medici

gratuiti

e conferenze

e-mail print

venerdì 16 novembre 2012 **PROVINCIA**,

Quattro mattinate dedicate alla prevenzione, quattro conferenze serali e tre incontri nelle scuole. Sono i numeri del progetto "Salute e Benessere" presentato ieri mattina in municipio. La prima mattinata dedicata ai test gratuiti di colesterolo, pressione arteriosa e glicemia sarà organizzata domenica in sala consiliare del municipio dalle 8.30 alle 12. Le conferenze partiranno con il nuovo anno in sala civica Corte delle Filande e tratteranno di argomenti che spazieranno dall'importanza dell'alimentazione, al mal di schiena, alla difficoltà di assistere un familiare non autosufficiente. «Lo scorso anno abbiamo ottenuto ottimi risultati con una presenza media di 350 persone durante le conferenze serali - ha osservato l'assessore alla sanità, Livio Merlo -, mentre sono stati oltre duemila gli esami effettuati nelle mattinate di prevenzione. Sicuramente anche quest'anno daremo una nuova e utile opportunità a tutti». Il progetto è organizzato in collaborazione con l'Ulss 5, i medici di medicina generale e le associazioni diabetici, donatori sangue "Pietro Trevisan", soccorritori, protezione civile, Informagiovani e secondo istituto comprensivo. A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si allungano i tempi dell'unione Comuni Sindaci preoccupati

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **16/11/2012**

Indietro

ENTI. Entro fine mese la Regione vuole il Piano

Si allungano i tempi
dell'unione Comuni
Sindaci preoccupati

Gambugliano, Creazzo, Sovizzo e Monteviale cercano l'accordo
e-mail print
venerdì 16 novembre 2012 **PROVINCIA,**

Il capofila Giuseppe Danieli Per la nuova unione dei comuni tra Creazzo, Gambugliano, Monteviale e Sovizzo, che nel rispetto della normativa regionale dovrebbe essere operativa dal 1 gennaio 2013, qualche preoccupazione c'è. Soprattutto per quanto riguarda la tempistica. Entro il 30 novembre, infatti, la proposta di unione dovrebbe essere portata nei 4 Consigli comunali. «Dobbiamo stabilire un cronoprogramma - dice il sindaco di Gambugliano Lino Zenere -, e trovare velocemente l'intesa con gli altri Comuni, altrimenti sarà Venezia a decidere il nostro futuro. E sinceramente non vorrei arrivare a questo. Voglio essere fiducioso, comunque, e pensare che questa unione poi possa allargarsi ad altri comuni, anche se mi rendo conto che per noi e Monteviale è obbligatoria, per Creazzo e Sovizzo invece no».

«Stiamo valutando la proposta dell'università - spiega Giuseppe Danieli, sindaco di Monteviale capofila del progetto -, che prevede l'unione dei servizi protezione civile, parte di segreteria e amministrazione, ragioneria e lavori pubblici. Certo non è facile, perché bisogna migliorare la qualità e l'organizzazione dei servizi. E c'è il problema del diverso linguaggio dei sistemi informatici». «La tempistica è ridotta ma faremo a breve un incontro con i professionisti - dice il sindaco di Creazzo Stefano Giacomini -. Per Monteviale e Gambugliano è imperativo ma la fretta è una cattiva consigliera. «Capisco le preoccupazioni di Gambugliano - dice sindaco di Sovizzo Marilisa Munari -. La tempistica però non deve precludere un'analisi seria della proposta». L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Brogliano "alpino" scala la salvezza con il coro talismano

Il Giornale di Vicenza Clic - SPORT - Articolo

Giornale di Vicenza, 11

""

Data: **16/11/2012**

Indietro

SECONDA CATEGORIA. Serve un colpo esterno

Il Brogliano "alpino"

scala la salvezza

con il coro talismano

Matteo Finello

e-mail print

venerdì 16 novembre 2012 **SPORT**,

Un Brogliano "alpino" vuole salire la cima. Nonostante l'ultimo posto nel girone E con 5 punti la società biancorossa non demorde. Anzi.

Nardi non si tocca. «Il tecnico Luca Nardi per il momento non è in discussione - ha detto il presidente Corrado Carrara - non è nel nostro stile cambiare facilmente allenatore. Speriamo che i punti di cui abbiamo assoluto bisogno arrivino, ed anche in tempi brevi».

Fame di gol. «Non aspetteremo passivi la retrocessione - ha ribadito il dirigente - ma faremo di tutto per migliorare». La squadra fino ad oggi ha infatti realizzato solo tre reti ed ottenuto una vittoria, interna, contro lo Junior Monticello.

Penne nere. Molti giocatori del Brogliano sono volontari della Protezione Civile ed iscritti alla sezione Alpini. Il loro grido di battaglia prima di scendere in campo ricorda la canzone "quel mazzolin di fiori" delle penne nere. Le parole "e bada ben che non si bagna" danno così la carica per i 90'. Domenica ci sarà l'ottima occasione per sbloccarsi anche fuori casa. La speranza a Brogliano è che questo rituale che verrà cantato nello spogliatoio del S. Lazzaro possa portare i primi tre punti esterni.

SARNICO Al Palasport una giornata di prevenzione**Giorno, II (Bergamo-Brescia)**

"SARNICO Al Palasport una giornata di prevenzione"

Data: **16/11/2012**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 5

SARNICO Al Palasport una giornata di prevenzione DOMENICA il palasport di Sarnico farà da cornice a una simulazione di gara per prevenire gli incidenti stradali. Alla giornata, dedicata alle vittime della strada, interverranno l'Associazione Amici di Samuel (un ragazzo che per mesi ha vissuto in stato vegetativo dopo un incidente) e la Federazione nazionale Associazioni traumi cranici. La manifestazione si aprirà alle 14.30 con il "circuito della prevenzione". Per l'occasione si potranno visionare filmati informativi sugli incidenti; ascoltare un messaggio di Valentino Rossi, osservare da vicino i caschi di campioni come Stoner e Checa. Per chi lo vorrà, ci sarà la possibilità di mettersi alla prova con il percorso realizzato dalla Protezione civile, provare il simulatore di guida e rispondere a quiz dedicati al tema della prevenzione degli incidenti.

Trovato morto nella scarpata il falegname in pensione tradito dalla sua passione**Giorno, Il (Sondrio)**

"Trovato morto nella scarpata il falegname in pensione tradito dalla sua passione"

Data: **16/11/2012**

Indietro

VALTELLINA: PRIMO PIANO pag. 3

Trovato morto nella scarpata il falegname in pensione tradito dalla sua passione Un cacciatore l'ultima vittima caduto a quota 1800

SOCCORSO Nelle immagini di repertorio soccorritori al lavoro nei boschi della Valle: in pochi giorni sono morti tre cacciatori Sopra, Miriam Longhini, sindaco di Chiesa in Valmalenco
di **SUSANNA ZAMBON CHIESA VALMALENCO NUOVA TRAGEDIA** sulle montagne della provincia di Sondrio, dove in queste settimane si sta registrando una vera e propria strage di cacciatori. È un appassionato dell'attività venatoria, infatti, anche l'ultima vittima dei boschi. Si tratta di Giancarlo Dell'Andrino, falegname in pensione di 60 anni, il cui corpo è stato rinvenuto dai soccorritori ieri pomeriggio ai piedi di una scarpata a ben 1.800 metri di quota in località Lago a Chiesa in Valmalenco. **IL CACCIATORE** si era recato in zona, dove aveva una baita in cui trascorreva molto del suo tempo da quando aveva smesso di lavorare, nella serata di mercoledì per una serie di battute di caccia. Dopo la notte trascorsa nella casetta, il 60enne ieri a mezzogiorno si sarebbe dovuto incontrare con lo zio per pranzare insieme. Quando il parente di Dell'Andrino è arrivato alla baita del nipote e non lo ha trovato si è subito preoccupato e ha lanciato l'allarme. La macchina dei soccorsi si è messa in moto intorno alle ore 13 e sono entrati in azione gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza (Sagf) e del Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), che dopo aver setacciato la zona nel pomeriggio di ieri hanno rinvenuto il cadavere del 60enne a quota 1.800, in fondo a una scarpata in una zona impervia della località Lago di Chiesa. Con l'aiuto dei sanitari del 118, intervenuti sul posto con l'elicottero decollato dalla base di Caiolo, è stata recuperata la salma di Giancarlo Dell'Andrino, elitrasmportata a Vassalini prima di raggiungere il cimitero di Chiesa dove è stata ricomposta a disposizione dell'Autorità giudiziaria. «UNA PERSONA molto riservata e gentile è il ricordo del sindaco di Chiesa in Valmalenco, Miriam Longhini -. Fino a qualche anno fa lavorava nella falegnameria Negrini in paese, mentre ora si dedicava soprattutto alla sua grande passione, quella per la caccia e la montagna». Una passione che l'ha tradito. Secondo i primi accertamenti il pensionato sarebbe scivolato sul terreno reso impraticabile dalle recenti piogge, finendo nella scarpata. Non era sposato e non aveva figli. Lascia un fratello
Image: 20121116/foto/4797.jpg

Sono le stesse ciclopiche pietre precipitate a fornire la base per il vallo**Giorno, Il (Sondrio)**

"Sono le stesse ciclopiche pietre precipitate a fornire la base per il vallo"

Data: **16/11/2012**

Indietro

VALTELLINA: PRIMO PIANO pag. 4

Sono le stesse ciclopiche pietre precipitate a fornire la base per il vallo La frazione colpita da una maxi frana martedì 6 novembre

LA SOLUZIONE

DANNI Giulio Zubiani, uno degli sfollati, mostra un masso precipitato dalla montagna. Gli abitanti costretti a lasciare le loro case sono circa una cinquantina e la loro assenza durerà ancora circa un mese

di ELEONORA MAGRO SONDALO PROCEDONO a pieno ritmo e sono già a buon punto i lavori per la messa in sicurezza del borgo di Migiondo, la frazione di Sondalo colpita lo scorso 6 novembre da una grossa frana che ha costretto all'evacuazione una ventina di residenti. Gli operai della ditta Del Marco, da lunedì, stanno costruendo il vallo, una sorta di pista dove far scivolare a valle i massi ancora presenti sul corpo frana. Sono gli stessi sassi "ciclopici" precipitati dalla montagna a formare il vallo, sgretolati con l'esplosivo e posizionati in modo da formare paratie di protezione. «Stiamo lavorando con impegno spiega il sindaco di Sondalo Luigi Grassi, ieri a Migiondo per l'ennesimo sopralluogo. I geologi hanno installato le strumentazioni per il monitoraggio continuo del corpo frana, i macchinari sono collegati ai telefoni dei responsabili della Protezione civile e se dovesse muoversi qualcosa, subito scatterebbe l'allarme». DIETRO le case evacuate ai piedi della frana, il terreno è un cantiere aperto: «I residenti dovranno pazientare per un mese prima di poter far rientro nelle loro abitazioni continua il sindaco il tempo necessario per costruire il vallo lungo ottanta metri, alto sette e largo diciotto, con una pendenza del 35% dove far scivolare i massi». Un intervento di emergenza costato 150mila euro, «Settantamila stanziati dalla Regione Lombardia, quarantamila dalla Provincia di Sondrio, e per questo un ringraziamento va al presidente Sertori che si è subito attivato per reperire le risorse spiega ancora Grassi. Gli altri soldi sono stanziati con fondi del Comune». C'è ancora molto da fare però. Dopo le operazioni di pronto intervento, con la realizzazione del vallone, gli sforzi si concentreranno a monte: «Stiamo elaborando il progetto da presentare in Regione per le azioni da attuare sul versante, sopra il corpo frana, interventi di ingegneria idraulica per mettere in sicurezza la montagna. Su questo punto saranno necessari altri contributi dal Pirellone». Si lavora alacremente per attenuare i disagi per i cinquanta sfollati che da quasi 10 giorni vivono fuori casa, ospiti da familiari o al Vallesana. «Anche oggi ho incontrato i cittadini e li ringrazio per la collaborazione. Nell'assemblea pubblica di venerdì scorso abbiamo parlato degli interventi da compiere e i cittadini hanno appoggiato il nostro progetto di realizzare una pista d'accesso permanente per raggiungere meglio la frazione di Migiondo dice Grassi. Ora la strada che porta al borgo è molto stretta e rende difficile il passaggio dei mezzi di soccorso. Costruiremo una pista a quaranta metri dall'abitato che permetterà, in caso di emergenze, l'arrivo rapido dei mezzi». Un brutto anno per il Comune di Sondalo e i suoi cittadini, diverse le frane e gli smottamenti che hanno comportato l'impegno anche economico dell'amministrazione. «Abbiamo sempre fatto manutenzione sul territorio conclude il sindaco quest'anno però abbiamo dovuto intervenire in Val di Rezzalo e a Sobille, sopra Le Prese, ricostruendo tratti di strade bloccate. Le risorse a disposizione dei comuni sono sempre meno»

LE TUTE GIALLE di tre comuni uniscono le forze. Al via le attività del gruppo ...**Giorno, II (Varese)**

"LE TUTE GIALLE di tre comuni uniscono le forze. Al via le attività del gruppo ..."

Data: **16/11/2012**

[Indietro](#)

VARESE pag. 7

LE TUTE GIALLE di tre comuni uniscono le forze. Al via le attività del gruppo ... LE TUTE GIALLE di tre comuni uniscono le forze. Al via le attività del gruppo di Protezione Civile nato dalla fusione dei sodalizi impegnati a Barasso, Casciago e Luvinata.

Rischio sismico di scena a Villa Ponti Ospite l'ex ministro Zamberletti**Giorno, 11 (Varese)**

"Rischio sismico di scena a Villa Ponti Ospite l'ex ministro Zamberletti"

Data: **16/11/2012**

[Indietro](#)

24 ORE pag. 4

Rischio sismico di scena a Villa Ponti Ospite l'ex ministro Zamberletti VARESE

VILLA PONTI di Varese ospita oggi un convegno sul rischio sismico in Lombardia. L'iniziativa è promossa dal Dipartimento di Scienza e Alta Tecnologia dell'Università dell'Insubria e prende spunto dal devastante terremoto che ha interessato l'area emiliana, con propaggini in Veneto e in Lombardia. Tra i partecipanti l'onorevole Giuseppe Zamberletti (nella foto), ex ministro della Protezione civile. Image: 20121116/foto/818.jpg

«Sì» all'Areagas ma sarà sorvegliata speciale da Verona

L'Arena.it - Home - Provincia

L'Arena.it

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

«Sì» all'Areagas ma sarà sorvegliata speciale da Verona DOMEGLIARA. Mozione votata in Provincia
Domani sopralluogo nella sede per valutare anche l'ampliamento
15/11/2012 e-mail print

La Provincia vigila sull'Areagas di Domegliara e vuole andare a fondo sull'ampliamento dello stoccaggio, richiesto dall'azienda, e sull'attività di rifornimento e smistamento del gpl, ma nel massimo dialogo con l'azienda stessa su ogni aspetto tecnico. Il consiglio provinciale ha votato all'unanimità, martedì pomeriggio, una mozione modificata da Ivan Castelletti (Lega Nord) e da Francesca Zivelonghi (Pdl), di una proposta di Giuseppe Campagnari (Sinistra ecologia e libertà e Federazione della Sinistra). In pratica, il consiglio provinciale si è impegnato a valutare attentamente la situazione, considerare il contesto in cui opera Areagas, in via Sottosengia, da 25 anni, e magari prevedere altre possibilità o dislocazioni rispetto alla richiesta avanzata dalla società di aggiungere due serbatoi di gas propano liquido ai 18 esistenti, passando così da 3.600 a 5.400 metri cubi di stoccaggio. Una decisione presa anche per stare a fianco dei Comuni di Sant'Ambrogio e Dolcè, contrari al progetto di ampliamento per questioni logistiche e di sicurezza correlate a ferrovia, centri commerciali e case che si trovano nelle vicinanze di Areagas. Da mozione e dibattito è emerso, secondo Castelletti, l'intento della Provincia di dialogare con la ditta, senza preconcetti o prese di posizione categoriche. Un intento che si concretizzerà domani quando, su invito dello stesso direttore dell'impianto, Fabrizio Galeotti, la Quarta e Quinta Commissione provinciale, competenti per ambiente e protezione civile, faranno un sopralluogo a Domegliara. «La preoccupazione dei sindaci, avanzata in queste settimane, meritava di essere approfondita in sede provinciale», spiega Castelletti. «La convocazione di una commissione a Domegliara, nella sede dell'Areagas, permetterà di comprendere meglio, da parte dei commissari, la collocazione dell'azienda e il progetto di ampliamento presentato. Tale progetto va valutato dialogando con l'azienda, soprattutto in merito alle garanzie di sicurezza e alla procedura autorizzativa. È giusto approfondire la questione con tecnici ed esperti del settore, per una valutazione oggettiva», conclude il consigliere, «affinché vengano presi in esame tutti gli aspetti critici del caso e infine fornire garanzie di sicurezza ai residenti e a chi vive o lavora nelle vicinanze dell'impianto».C.M.

Esercitazione a Dervio Si salva un naufrago

- lago - La Provincia di Lecco - Notizie di Lecco e Provincia

La Provincia di Lecco.it

"Esercitazione a Dervio Si salva un naufrago"

Data: **16/11/2012**

[Indietro](#)

Esercitazione a Dervio

Si salva un naufrago

[Tweet](#)

16 novembre 2012 lago [Commenta](#)

Gallery: Dervio esercitazione di salvataggio

Esercitazione di Protezione civile per affinare la sinergia tra le unità della Scuola italiana cani di salvataggio e la guardia di finanza.

Mia, Al e Meggie, tra grossi e bellissimi terranova con i loro istruttori, hanno fatto una mattinata di prove di salvataggio nello specchio d'acqua davanti a Santa Cecilia.

All'operazione ha partecipato un equipaggio delle fiamme gialle della stazione navale di Nobiallo con una velocissima vedetta V 3006, uno dei potenti mezzi in dotazione di servizio per il lago di Como.

I tre terranova sono stati ospitati a bordo delle vedette ed impegnati nelle operazioni di recupero di un naufrago.

L'articolo completo su La Provincia di Lecco del 16 novembre

© riproduzione riservata

Sono presenti 5 foto

[previous](#)

[next](#)

A Castelsangiovanni domani blues con Ciotti per i terremotati

Articolo

Libertà

""

Data: 16/11/2012

Indietro

A Castelsangiovanni domani
blues con Ciotti per i terremotati

Il bluesman Roberto Ciotti domani a Castelsangio-vanni

CASTELSANGIOVANNI - Blues di razza, musica solidale. Per aiutare le popolazioni terremotate di Concordia sulla Secchia, Associazione Castello Immagini, Comitato Provinciale Uisp Piacenza, Area Turismo e Associazione Samarcanda, col patrocinio del Comune di Castello e la collaborazione della Pro-Loco, hanno organizzato un concerto di beneficenza capace di unire carità e ottima musica.

Domani sera al Teatro Verdi di Castelsangiovanni sarà protagonista il cantautore e bluesman romano Roberto Ciotti (chitarre, loop e voce), classe '53, scortato da Ivano Fortuna (percussioni, congas, cajon ed effetti), Simone Nobile (armonica) e Michelangelo Di Gioia (tastiera Key-B).

L'evento, *Per non dimenticare*, inizierà alle 20 con un buffet compreso nel biglietto (15 euro); concerto alle 21.30.

Ciotti è un navigato "lupo del blues" e non solo: gli esordi, nel lontano '73, con il gruppo rock progressivo Blue Morning, prodotto da Venditti, e la partecipazione all'album *Alice non lo sa* di De Gregori.

Venne poi il tempo del trio Big Fat Mama, dell'amicizia con Bennato e delle collaborazioni ai suoi dischi *La torre di Babele*, *Burattino senza fili* ed *Edo Rinnegato*. La svolta blues segnò un contratto con la Cramps che produsse i primi Lp da solista.

Da lì in poi, molti dischi (l'ultimo, di due anni fa, è *Troubles & dreams*) ed esperienze importanti: i principali festival blues d'Italia ed Europa, concerti dalla Russia al Sud America, aperture ai live italiani di Bob Marley, collaborazioni con grandi come Tommy Mandel (ex Dire Straits), le colonne sonore di *Marrakech Express* e *Turné* di Salvatore, un'autobiografia, *Unplugged*, accolta con entusiasmo dalla critica, edita da Castelvechi, con prefazione di Arbore e accompagnata da un cd coi suoi successi, ma anche il recente premio Pistoia Blues Award del 2009.

Paolo Schiavi

15/11/2012

in breve

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **16/11/2012**

Indietro

- *PROVINCIA*

IN BREVE

LIMENA - cadoneghe Città metropolitana Si parla province e città metropolitane a Limena, stasera alle 20.45, nell'incontro in sala riunioni dell'edificio Riab con Mirco Gastaldon, sindaco di Cadoneghe e Stefano Rizzo, responsabile Pd enti locali. A Cadoneghe, oggi alle 16 a villa Mocenigo, Gastaldon sarà alla tavola rotonda sulla provincia metropolitana con i sindaci Orsoni (Venezia) e Zanonato (Padova) e Dario Franceschini, capogruppo Pd alla Camera.

PONTE SAN NICOLÒ Il libro di Mush Stasera alle 20.45 in centro civico Mario Rigoni Stern il circolo letterario presenterà Antonia Arslan e il suo Il libro di Mush . Introdurrà la serata Marilia Ciampi Righetti. SAONARA Protezione civile Ultimo incontro pubblico per la Protezione che stasera alle 20.30, nell'auditorium delle scuole medie di Villatora, presenta ai cittadini il piano comunale d'emergenza.

non informati per tempo

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, 16

""

Data: 16/11/2012

Indietro

DOPO LA PIENA IL COMITATO VEGGIANO ATTACCA IL SINDACO

«Non informati per tempo»

Replica Lazzarin: «Documentatevi, allerta non significa allarme»

VEGGIANO La lista civica Comitato Veggiano ha effettuato un attento studio sul fenomeno delle piene che sconvolgono il paese e stilato una relazione. Il commento che ne esce da parte del portavoce Davide Righetto, non è morbido nei confronti del sindaco Anna Lazzarin e dell'amministrazione, in quanto ritenuti rei di non aver informato per tempo i residenti. «Siamo molto critici sul modo in cui il Comune ha gestito tutta la fase informativa», esordisce Righetto. «La gente andava preavvisata con molto anticipo e poi allertata, come abbiamo invece fatto noi tramite Facebook e telefonicamente, mentre da parte del Comune questa sensibilità è stata, a nostro avviso, assente o tardiva». Righetto precisa anche che «non informare correttamente il cittadino in questi momenti può portare allo scoramento e al panico. Affermare poi alla televisione di essere soddisfatti di come sono stati sistemati gli argini», aggiunge il rappresentante del Comitato Veggiano «come ha fatto il sindaco Anna Lazzarin, secondo noi è grave. Doveva invece pretendere la vera sicurezza idraulica degli argini, dato che via Chiuse è finita sott'acqua». Il sindaco Lazzarin replica prontamente. «Allerta non è allarme. Allerta vuol dire state attenti e allarme che siamo in pericolo. Ho inviato un sms avvertendo la popolazione di questo possibile rischio, memore della volta precedente, consigliando di mettere in sicurezza il mobilio dei piani bassi. Non essendoci stato rischio esondazione ho inviato il secondo sms di cessata allerta. Chi interviene sulla questione senza conoscere la terminologia adottata dalla protezione civile», chiosa Lazzarin, «farebbe bene a documentarsi». (s.s.)

l'incubo si ripete a distanza di due anni

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, 11

""

Data: 16/11/2012

Indietro

- *Cultura e Spettacoli*

L incubo si ripete a distanza di due anni

di Giorgio Mattoschi

L intervento

A distanza di soli due anni l'incubo si ripete nel Veneto, in Toscana, in Umbria, in Liguria, in Italia. Non sono servite a niente denunce, proteste, richieste di aiuto, disperazione. Le Regioni, i Comuni, lo Stato, ben poco hanno fatto per mettere in sicurezza un territorio sempre più degradato, violentato, sfruttato, cementificato. A distanza di due anni il Bacchiglione e il Tesina sono nuovamente usciti dagli argini. I campi di Trambacche sono stati invasi da circa due metri di acqua, come pure la mia cantina e gli spazi adiacenti alla mia casa. Ho fatto appena in tempo a spostare i due cavalli e i cani - gli unici animali che si sono salvati dall'alluvione del 2010 - davanti a casa, nella parte più alta del terreno. Non riesco più a vivere in questa casa che mi costa 20 anni di mutuo e sacrifici. Hanno ucciso il mio sogno di un luogo dove poter vivere con tanti animali, la grande passione della mia vita. E mentre l'Italia è in ginocchio che cosa fanno i nostri politici? Pensano al nuovo nome da dare al partito e continuano - con modi leciti o illeciti - ad aumentare i loro già lauti guadagni. Tutto questo continuerà a ripetersi all'infinito finché non verrà fatta una politica seria a livello nazionale per la messa in sicurezza del territorio che è ad altissimo rischio idrogeologico. Sono decenni che gli esperti denunciano questi problemi, ma nulla di serio è stato fatto. Non servono discorsi e proclami. È in questi momenti che lo Stato deve dimostrare di esistere e di saper gestire i problemi, non solo quando deve chiedere l'aumento delle tasse. Per l'ennesima volta hanno ucciso i sogni e le speranze dei cittadini, sono morte delle persone, molte altre sono rimaste senza più niente con case piene di umidità. Se penso che l'Olanda - pur essendo sotto il livello del mare - è riuscita a diventare uno dei primi paesi per l'esportazione dei fiori, mi rendo conto che i sogni possono esistere se lo Stato difende l'ambiente e i cittadini contro la speculazione e lo sfruttamento del territorio da parte dei palazzinari e delle ecomafie. Trambacche di Veggiano

ancora pericoli e la strada resta chiusa

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 16/11/2012

Indietro

- *Provincia*

Ancora pericoli e la strada resta chiusa

A Ligosullo mancano le condizioni di sicurezza per effettuare le verifiche sul fronte franato

LIGOSULLO Se da un lato la frana in val Pontaiba non ha isolato la popolazione dal fondovalle, in quanto rimangono aperte le vie che passano per Tausia e per Paularo, sul ripido versante soggetto a sommovimento permane una situazione di pericolo. Già da mercoledì i tecnici della Protezione civile regionale si sono recati sul posto, mentre il materiale caduto sulla sede stradale veniva spostato da una ditta incaricata. Purtroppo la grande quantità d acqua assorbita dal terreno non rendeva sicura l ispezione dei tecnici e dei lavori per sgomberare il materiale. Grossi massi sono caduti mettendo a repentaglio la vita degli operatori, tanto che i responsabili della Pc hanno deciso di far allontanare uomini e macchinari che operavano sul posto, rimandando la verifica di quanto accaduto e la progettazione di come intervenire per porre in sicurezza lo scosceso versante instabile sovrastante la via di comunicazione a momenti migliori. Si spera che le condizioni meteo rimangano volte al bel tempo e che le temperature calino in modo di poter effettuare verifiche in sicurezza. Questo, ammettono alla Protezione civile, allungherà i tempi dell intervento, ma la zona è troppo pericolosa per intervenire repentinamente e per riaprire la strada al traffico. Risulta chiusa tuttora anche la strada che da Vinaio porta a Valle di Lauco per un tratto di 5 km dove erano in corso lavori di asfaltatura delle carreggiate. La strada manca dei guard-rail ed il traffico per le famiglie e aziende agricole che abitano a Valle di Lauco, è permesso dalle 17 sino all alba e nelle giornate di sabato e domenica.(g.g.)

donna dispersa, ricerche con l'elicottero

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 16/11/2012

Indietro

TRAVESIO

Donna dispersa, ricerche con l'elicottero

TRAVESIO Ricerche a tappeto e grande dispiegamento di forze anche ieri per ritrovare Giovanna Damo, 74enne residente a Molevana di Travesio, scomparsa martedì mattina, di cui sono stati trovati occhiali e soprabito in riva al Cosa, ma gli esiti continuano a essere negativi. Ieri, alle 12, è intervenuto l'elicottero della Protezione civile regionale, coadiuvato nelle operazioni dai volontari del Soccorso alpino di Maniago, per effettuare una ricognizione aerea, che non ha però prodotto risultati. Notevole il lavoro dei volontari di terra, appartenenti a Cnsas di Maniago, Protezione civile di Travesio e vigili del fuoco di Spilimbergo e Pordenone, che hanno battuto boschi e prati, mentre i componenti del nucleo speleo-alpino-fluviale e i sommozzatori hanno effettuato ispezioni lungo le sponde del Cosa, con i gommoni, e sott'acqua, per appurare la potenziale presenza della donna che, in caso di caduta, potrebbe essere rimasta incastrata in qualche zona non ben visibile e difficile da individuare. Sul posto pure i carabinieri di Meduno, coordinati dal maresciallo Riccardo Marchionni, e di Spilimbergo, al comando del luogotenente Andrea Quintavalle. Le ricerche si sono chiuse nel tardo pomeriggio, per il buio e ragioni di sicurezza, e saranno riavviate stamani alle 8. Anche oggi potrebbe essere richiesto l'ausilio dell'elicottero.(g.s.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

meduna, rivolo e luma, approvati i progetti definitivi

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

Data: 16/11/2012

Indietro

AZZANO DECIMO

Meduna, Rivolo e Luma, approvati i progetti definitivi

AZZANO DECIMO Riqualficazione idraulica: la giunta comunale ha approvato i progetti definitivi relativi alla messa in sicurezza del fiume Meduna, del rio Rivolo e del fosso della Luma. Complessivamente, la serie di opere comporterà un investimento economico pari a 722 mila euro, cifra proveniente da un finanziamento regionale conseguente all'evento alluvionale che aveva colpito, nell'autunno di due anni fa, il territorio. Entro fine anno dovrebbe arrivare il via libera al progetto esecutivo. La gara d'appalto dovrebbe essere convocata entro fine febbraio, in modo da pervenire all'avvio delle opere nella primavera del prossimo anno. «Anche alla luce di quelli che sono stati i recenti accadimenti, fortunatamente non di particolare gravità, questi tre interventi vanno nella direzione di aumentare la sicurezza della popolazione, evitando ai cittadini pesanti conseguenze in caso di precipitazioni superiori alla media», ha spiegato l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Daniele Bin. Per quanto concerne il Meduna (importo dei lavori pari a 72 mila euro), si interverrà mediante la messa in sicurezza di un tratto arginale del corso d'acqua, a Corva. Tale frazione, proprio in considerazione del passaggio del fiume, è tra quelle che presentano, in caso di emergenza meteo, le maggiori problematiche. Anche in occasione dell'ultimo evento, i volontari della Protezione civile hanno lavorato a lungo per contenere l'afflusso dell'acqua.

Relativamente al Rivolo (spesa prevista 250 mila euro), il progetto prevede la sistemazione del rio mediante una serie di lavori finalizzati alla salvaguardia della pubblica incolumità e del transito, obiettivi da perseguire attraverso il ripristino della funzionalità idraulica. Infine, gli interventi che saranno realizzati lungo la Luma (investimento di 400 mila euro): sono di carattere analogo a quelli che verranno portati a termine lungo il Rivolo. Pochi giorni dopo l'evento alluvionale dell'autunno 2010, il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, constatata l'improrogabile necessità di realizzare una serie di interventi di riqualficazione idraulica nel territorio, aveva avviato l'iter propedeutico all'erogazione delle somme necessarie all'esecuzione delle opere. Parallelamente, il Comune di Azzano Decimo aveva avviato la fase progettuale, che, secondo le previsioni, dovrebbe essere portata a compimento entro fine anno. Massimo Pighin ©RIPRODUZIONE RISERVATA

prata, fossi e tombini unici punti deboli del rischio alluvione

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 16/11/2012

Indietro

- *Pordenone*

Prata, fossi e tombini unici punti deboli del rischio alluvione

PRATA Superata l'emergenza alluvionale, che una volta tanto a Prata si è fatta sentire meno che negli altri comuni dell'Altolivenza, sul territorio compreso fra i fiumi Meduna e Livenza è tempo di esaminare la situazione. Se le idrovore e l'opera dei volontari hanno funzionato alla perfezione, meno bene è stata stimata la condizione di fossi e chiaviche. «Gli unici problemi sono arrivati dall'incuria ha osservato il sindaco Dorino Favot. Grazie al cielo l'emergenza è stata superata perfettamente e non si è reso necessario chiedere l'aiuto delle squadre di protezione civile provenienti da altri comuni, ma alcune situazioni ci hanno preoccupato». Prata di Sopra, borgata Peressine, Villanova e Ghirano sono storicamente i punti critici, ma per fortuna nell'ultima emergenza alluvionale i disagi sono rimasti contenuti. A parte la consueta ordinanza sindacale di sgombero degli abitanti delle due case costruite nella golena del Meduna a Villanova, infatti, il livello della crisi si è mantenuto lontano da quanto registrato nel 2010 e nel 2002. La parola programmazione, tuttavia, è quella più pronunciata in questi giorni: se è andata bene una volta, non è detto che si debba far finta di niente anche le prossime. «Purtroppo, di alcune situazioni ci si accorge solamente al momento del bisogno o del pericolo riconosce il vicesindaco Simone Giacomet. Soldi per eseguire una pulizia costante e approfondita dei fossi e delle rive dei fiumi evidentemente non se ne trovano più, ma l'incuria è una delle cause principali delle emergenze alluvionali. Abbiamo chiesto più volte l'intervento della Regione, ma la risposta è stata sempre la stessa. Stavolta, però, non demorderemo e torneremo presto alla carica per chiedere fondi mirati». La pulizia dei fossi e dei corsi d'acqua interni, tra l'altro, è uno dei punti fondamentali del nuovo regolamento di pulizia rurale appena presentato a Prata. Giacinto Bevilacqua ©RIPRODUZIONE RISERVATA

smottamento lungo la strada fra canal di grivò e stremiz

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 16/11/2012

Indietro

FAEDIS

Smottamento lungo la strada fra Canal di Grivò e Stremiz

FAEDIS L'ultima, violenta ondata di maltempo che ha investito il Friuli, senza risparmiare la zona collinare, ha causato diversi danni anche sul territorio del comune di Faedis, fortunatamente non si sono avute interruzioni di viabilità o danni a persone. «In particolare - spiega il sindaco Cristiano Shaurli - si segnala uno smottamento a valle della carreggiata sulla strada fra Canal di Grivò e Stremiz, all'altezza di borgo Tramontins». Questa situazione potrebbe mettere in pericolo la viabilità, il tutto è stato quindi già segnalato alla protezione civile regionale. A Faedis si è registrato poi, sempre nello stesso frangente, anche il distacco di diversi massi in corrispondenza della strada che porta alla frazione di Canebola, alcuni di questi hanno completamente divelto il guard rail, fortunatamente senza però causare danni ad automobili o altri veicoli in transito. Non si contano infine gli alberi e le ramaglie cadute e rimosse lungo le strade grazie all'impegno e alla dedizione di operai e cittadini che si sono prodigati. Barbara Cimbaro ©RIPRODUZIONE RISERVATA

mulino, ieracitano: danni da 20 anni di immobilismo

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 16/11/2012

Indietro

- *Gorizia*

Mulino, Ieracitano: danni da 20 anni di immobilismo

Premariacco, il sindaco replica alle accuse del consigliere d opposizione Busolini «Nessun lavoro dal 1984 a fronte del contributo regionale di un miliardo di lire»

buttrio

Pd, gazebo nel week-end per le primarie

Sabato e domenica, dalle 8 alle 13, nello spazio pubblico antistante il municipio, il circolo del Partito democratico di Buttrio allestisce un gazebo in cui sarà possibile iscriversi all albo degli elettori e ricevere informazioni dettagliate sulle primarie del centrosinistra, che si svolgeranno domenica 25 novembre dalle 8 alle 20 nella sala del Centro anziani in via Cividale 36, a Buttrio. Analoghe procedure anche a Manzano, dove l appuntamento è per domenica mattina, nella sede del Pd (parco Sartori) per adempiere alle funzioni di ufficio elettorale, passaggio obbligatorio per potersi iscrivere e votare alle primarie di centrosinistra della settimana dopo, domenica 25 novembre. (g.m.)

PREMARIACCO «Dopo 20 anni di immobilismo è assurdo accusare chi si sta muovendo per il bene della comunità». Il sindaco Ieracitano irrompe nella vicenda del mulino di Leproso: «Il consigliere Busolini ha ragione: il mulino è un pezzo di storia che va salvato. Allora, però, ci spieghi perché nessuna amministrazione prima della nostra se ne era interessata pur avendo ricevuto dall 84 in gestione dalla Regione un contributo di oltre un miliardo di vecchie lire concesso per la sua ristrutturazione». Così il primo cittadino, all indomani dell esondazione del Natisone nei pressi del mulino, risponde al consigliere di opposizione, precisando che il piano regolatore «non ha mai escluso l area del mulino da interventi, tanto che una parte degli edifici esistenti risulta ristrutturata e abitata da anni, con tanto di regolari utenze di luce, acqua e abitabilità rilasciata ben prima del nostro arrivo in Comune». Circa la messa in sicurezza di Leproso, il vicesindaco Murello precisa che «il nostro progetto prevede la messa in sicurezza delle sponde di Leproso e di quelle di Orsaria; al contrario, quello indicato da Busolini, e approvato dalla precedente amministrazione, prevedeva solo la realizzazione di una diga per riaprire così il canale che portava l acqua al mulino. Mulino che però quella stessa amministrazione non voleva ristrutturare, adducendo motivi di sicurezza che la Regione non ha riconosciuto». Conclude Ieracitano: «Il contributo regionale era a favore dei proprietari del mulino, non del Comune, che aveva solo il dovere di gestire l opera per conto della Regione. In 20 anni di immobilismo delle giunte che si sono avvicendate il contributo ha perso di valore e le strutture si sono degradate. Il mulino è legato all acqua e l ultima esondazione non ha causato danni o pericoli, mentre i 20 anni di colpevole ritardo hanno causato perdite incalcolabili al patrimonio storico e una minore capacità di intervento per la svalutazione del contributo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricostruzione, i Comuni chiedono aiuto**Nazione, La (La Spezia)**

"Ricostruzione, i Comuni chiedono aiuto"

Data: 16/11/2012

Indietro

PRIMA SARZANA pag. 15

Ricostruzione, i Comuni chiedono aiuto Ortonovo, Sarzana, Castelnuovo e Arcola contano i danni e attendono i fondi Ue e statali

FANGO Le frane in collina hanno creato problemi a tante abitazioni, soprattutto ad Ortonovo

ARRIVANO i soldi ma serviranno per riparare soltanto una piccolissima parte dei danni provocati dall'alluvione lo scorso scorso che ha messo in ginocchio la Provincia della Spezia. La Commissione europea ha accolto la richiesta dello Stato di stanziare 18 milioni di euro per finanziare gli interventi di emergenza in seguito agli alluvioni che hanno colpito tutta la Liguria e la Toscana il 25 e il 26 ottobre 2011. I finanziamenti serviranno a finanziare il ripristino delle infrastrutture delle zone danneggiate. Una cifra che non riuscirà a coprire gli ingenti danni riportati dalle Cinqueterre, Val di Vara e Val di Magra oltre alla zona della Lucchesia. Per le nuove situazioni di emergenza dopo il terribile fine settimana scorso i Comuni colpiti da frane e alluvione, tra cui Ortonovo, Sarzana e Castelnuovo Magra, cercheranno di entrare nel piano straordinario del Governo che già ieri ha esaminato le situazioni di emergenza delle zone colpite in Toscana, Umbria e Liguria. La situazione sul territorio ortonovese resta critica soprattutto nella zona di Casano, San Rocco e Serravalle. Ci sono ancora 35 persone che non riescono a rientrare nelle proprie abitazioni a causa del movimento franoso che ha reso inaccessibili gli accessi e la stabilità della zona. Alcune famiglie sono ospiti, a spese del Comune, in alcune strutture ricettive della zona. Intanto nel corso del consiglio comunale straordinario convocato dal sindaco Francesco Pietrini è stata sottoscritta all'unanimità la possibilità di richiedere una deroga al patto di stabilità per consentire la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza del territorio. Il sindaco ha ricordato la difficoltà finanziaria dell'ente dovuta ai debiti fuori bilancio e la conseguente difficoltà di reperire fondi per far fronte alla nuova emergenza. Il consiglio ha ribadito inoltre la necessità di chiedere lo stato di calamità per poter così accedere ai finanziamenti ordinari e straordinari indispensabili per far fronte al cospicuo ammontare dei danni. Da ieri sono stati riaperte tutte le scuole del comprensorio e anche le attività artigiane stanno riprendendo lentamente il lavoro. I danni del maltempo hanno infiammato anche il consiglio comunale di Arcola. La decisione di spostare un investimento di circa 7mila euro prima destinato a fronteggiare il rischio idrogeologico sul potenziamento dell'illuminazione pubblica a Trebiano e la nomina del revisore dei conti ha incendiato il confronto tra maggioranza e minoranza. Il consigliere dell'Udc Massimiliano Notarangelo ha polemizzato sulla decisione evidenziando la necessità degli interventi di mitigazione del rischio per altro attesi dalla popolazione. L'assessore Giuseppe Mori ha rassicurato il consiglio facendo presente che la giunta ha già aumentato di 47mila euro il fronte degli investimenti destinati alla tutela e alla manutenzione del territorio. Si tratta di finanziamenti derivanti dall'incasso che il Comune di Arcola si è assicurato trasformando, da diritto di superficie in proprietà, i terreni della coop Aurora. Massimo Merluzzi Image: 20121116/foto/6524.jpg \$:m

brevi

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

"brevi"

Data: 16/11/2012

Indietro

- Regione

BREVI

incontro pubblico Giannino a Udine per Fermare il declino Oscar Giannino, leader del movimento i Fermare il declino , parteciperà domani a Udine ad un incontro pubblico in programma alle 17.30 nel centro culturale Le Grazie . Con lui anche i quattro coordinatori regionali del movimento.

ambiente Rischio idrogeologico Accordo con Roma La Regione ha sottoscritto ieri con il ministero dell Ambienteun protocollo d intesa per la prevenzione del rischio idrogeologico. A sostegno degli interventi di prevenzione verranno stanziati complessivamente 4,5 milioni di euro tra fondi statli e risorse messe in campo dall amministrazione.

villa manin Cittadini a confronto sull autonomia tradita Le riforme istituzionali mancate e le manovre necessarie. Saranno questi i temi al centro del dibattito pubblico promosso dal gruppo regionale Cittadini-Libertà civica in programma domani dalle 9.45 a Villa Manin. A coordinare i lavori sarà Bruno Malattia, presidente di Una Regione in Comune .

televisione I programmi Rai cambiano canale Novità in vista per gli abbonati Rai di Muggia, San Michele (Gorizia), Forgaria, Faviz e Sella Nevea. Dalla prossima settimana dovranno risintonizzare la tv per vedere i canali Rai posizionati sul Mux1 e cioè Rai Uno, Rai Due, Rai Tre, Rai Tre Bis e Rai News. Dall attuale canale 54 si passerà infatti al canale 24. Per info numero verde 800.111.555.

dibattito Il futuro della cultura visto dal gruppo Pd Il gruppo regionale del Pd e la segreteria triestina del partito organizzano oggi alle 18 nella sala Tessitori del Consiglio regionale un incontro pubblico sul tema Nuovo testo unico sulla cultura: una proposta confusa . Interverranno, tra gli altri, il sindaco di Trieste Roberto Cosolini e Giuliano Abate, già dirigente Direzione cultura della regione.

corridoio adriatico baltico Serracchiani: «Trieste esclusa dal tracciato» «La Slovenia punta a deviare il tracciato del Corridoio Adriatico Baltico sul porto di Capodistria». L allarme arriva dall eurodeputato Pd Debora Serracchian. «Alla commissione Trasporti del Parlamento europeo è stato depositato un emendamento che, se accolto, introdurrà il collegamento diretto Graz-Capodistria, tagliando fuori Trieste».

fiamme all'ospedale, ma è un test

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 16/11/2012

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Fiamme all ospedale, ma è un test

Riuscita la prova di evacuazione al day-hospital con i volontari della Croce rossa

PALMANOVA Fiamme all ospedale, ma è solo una simulazione. Stanze e corsie invase dal fumo, bagliori di fiamme, soccorritori in azione. Così si presentava nei giorni scorsi il day hospital. Tutto frutto degli effetti speciali utilizzati per simulare un incendio e rendere l'esercitazione di evacuazione reale. La simulazione, voluta dalla Direzione ospedaliera e organizzata dal Pronto soccorso/Area di emergenza, ha avuto lo scopo di testare la risposta del personale interno. Si sono valutate l'attivazione e l'intervento della squadra antincendio, l'esecuzione e le tempistiche delle procedure di evacuazione, la gestione dei coinvolti nell'emergenza. La Cri ha partecipato con una trentina di volontari. Una quindicina hanno simulato i pazienti ricoverati e i parenti in visita. Tutti sono stati abilmente preparati dal gruppo dei truccatori, mentre gli operatori del settore logistico si occupavano di ricreare gli effetti dell'incendio e raccogliere il materiale multimediale. Il personale sanitario, all'oscuro della tipologia e dell'entità dell'emergenza, si è attivato nel sentire le prime grida dei malati e vedere le corsie che si stavano riempiendo di fumo. È stata avviata la procedura antincendio ed il trasferimento dei ricoverati. Da altri reparti è giunto personale di rinforzo. La Cri ha così potuto verificare le tempistiche di allertamento e l'impiego dei mezzi di supporto. Il parere degli osservatori sulla tempestività dell'intervento è stato comunque positivo. Il reparto è stato evacuato in meno di 10 minuti.(al.mo.)

\$.m

a4, bordate sull'ispettore

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, II

""

Data: **16/11/2012**

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

A4, bordate sull'ispettore

Le controdeduzioni di Tondo e Riccardi: «Superficiale e impreparato»

Depositare le controdeduzioni del Commissario dell'opera ai rilievi sulla terza corsia mossi dall'ispettore della Protezione civile. Il documento, a firma Tondo e Riccardi, critica aspramente l'operato dell'ispettore. BARBACINI A PAGINA 17

l'allarme pioggia si sposta al sud

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **16/11/2012**

Indietro

EMERGENZA MALTEMPO

L allarme pioggia si sposta al sud

Nuovo peggioramento sulle zone alluvionate atteso per il weekend

ROMA L allarme pioggia ora si sposta al sud Italia, mentre il governo annuncia l'adozione di misure per fronteggiare le conseguenze del maltempo. La Protezione civile segnala che una vasta depressione di matrice nord-africana, spostandosi sull'area ionica determinerà lo sviluppo di forti temporali su Sicilia, Calabria, Basilicata e Puglia. Intanto durerà appena un paio di giorni la tregua sulle aree del Centro colpite nei giorni scorsi. Un nuovo peggioramento sul Centrosud è atteso per il weekend, dove pioverà, sebbene con intensità più debole, su alcune aree già alluvionate. Sul fronte prevenzione ancora «non ci siamo nella comprensione del problema» ha detto ieri il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, mostrando tutta la sua insoddisfazione. In serata a Palazzo Chigi si è svolto, alla presenza del presidente del Consiglio Monti, un incontro su «emergenza e prevenzione». Per il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, «ci vorrebbero 40 miliardi in quindici anni». E intanto secondo un'analisi della Coldiretti sono oltre quattromila le aziende agricole finite sott'acqua e il conto dei danni potrebbe arrivare a 150 milioni di euro.

\$.m

robbio, il sostegno ai gruppi che operano nel sociale

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **16/11/2012**

Indietro

- *Provincia*

Robbio, il sostegno ai gruppi che operano nel sociale

ROBBIO Il Comune di Robbio ha erogato 20.835 euro di contributi straordinari ad associazioni ed enti. C'è una novità rispetto al passato. Non sono più fondi a perdere destinati alle associazioni, ma contributi per modalità alternative di erogazione del servizio pubblico offerte dalle associazioni. Tre associazioni locali hanno ricevuto un contributo perchè aiutano le fasce deboli della popolazione e intervengono in caso di disagio: protezione civile "Rosa dei venti" (800 euro), Movimento per la vita (200 euro) e fondazione "Asilo Infantile Rosasco (185 euro). Otto gruppi hanno avuto soldi perchè favoriscono l'aggregazione locale: Garisti robbiesi (200 euro), Moto club (500 euro), Laghetti Strona (200 euro), Libertas (500), Podistica robbiese (1000 euro), Fotoclub (800 euro), Arma Aeronautica (200 euro), Ecomuseo Lomellina (1250 euro). Quattro enti hanno avuto soldi con finalità di patrocinio per le loro iniziative: Palio dl'Urmon (9mila euro), Pro Loco (500 euro), Banda municipale (4mila euro), Volo sulla Lomellina (1500 euro).

oltre 23mila euro per i terremotati

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **16/11/2012**

[Indietro](#)

ALBIANO

Oltre 23mila euro per i terremotati

ALBIANO Oltre ventitremila euro. Anzi: 23.145,81, per la precisione. È la cifra che in questi mesi è stata raccolta in Canavese e che il sindaco, Gildo Marcelli, si appresta a versare per la ricostruzione del centro civico nella frazione di Gavello del Comune di Mirandola (Modena). Uno dei paesi più colpiti dal terremoto in Emilia dello scorso maggio e con cui la protezione civile del Piemonte è stata gemellata. La raccolta fondi è partita subito dopo le terribili scosse di terremoto ed è stata sottoscritta da diversi sindaci dei Comuni canavesani. La destinazione dei fondi che sarebbero stati raccolti è stata decisa di comune accordo con l'amministrazione comunale di Mirandola. Marcelli scrivendo al sindaco della località emiliana, Maino Benatti, dice: «Mi rendo conto che sia solo una piccola goccia nel mare degli aiuti di cui avete bisogno ma sappiate che tutta la popolazione del Canavese ha dato il massimo per sostenervi, soprattutto in questo periodo di crisi economica». Marcelli inoltre, a nome di tutti i sindaci canavesani, ringrazia sentitamente tutti coloro che si sono adoperati per divulgare la notizia dell'apertura del conto corrente a favore del Comune di Mirandola e ringrazia le scuole, le amministrazioni, le istituzioni ed i privati per il loro sostegno. Per chi non l'avesse ancora fatto c'è comunque tempo fino al 31 dicembre per aiutare i terremotati versando il denaro sul conto corrente di una qualunque filiale Unicredit banca sul territorio; il codice Iban è IT 50 N 02008 31350 000102095637. (ant.al.)

carlevato: tre unioni per la comunità

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **16/11/2012**

[Indietro](#)

ALICE - riorganizzazione enti locali

Carlevato: «Tre Unioni per la Comunità»

ALICE Oltre 80 amministratori si sono riuniti venerdì nella sede della Comunità montana Valchiusella, Valle Sacra e Dora Baltea Canavesana per parlare del riordino degli Enti Locali Con loro Sergio Foà docente di diritto amministrativo all'Università degli studi di Torino e Giampiero Bozzello direttore della Comunità montana. Un incontro fruttuoso stando a quanto dichiarato dalla presidente della Comunità montana Valchiusella Marina Carlevato che ha detto: «Sono particolarmente soddisfatta della partecipazione, si sono toccati i due istituti principali della legge regionale su unioni e convenzioni. Personalmente, per quanto riguarda la nostra Comunità montana, penso si possano applicare entrambi, costituire tre unioni corrispondenti ai vecchi confini delle Comunità montane e conferendo le specifiche competenze di tutela e di promozione della montagna da gestire in forma associata». Tra queste, ad esempio, l'accesso ai programmi e progetti europei per il periodo 2014-2020, i progetti di valorizzazione forestale, i progetti di utilizzo dei fondi Ato, gli sportelli per le attività produttive, e le attività economiche in genere ecc. Ma Carlevato va oltre e propone: «Occorrerebbe conferire altresì all'unione una o due funzioni obbligatorie previste dalla legge nazionale sulla spending review. Come edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle Province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici e attività, in ambito comunale, di pianificazione di Protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi. Mentre le altre funzioni fondamentali potrebbero essere gestite tra i Comuni appartenenti all'unione mediante la convenzione». (o.d.p.)

Frana di Theilly a Fontainemore Il Tar sentenza "Rifate l'appalto":La commissione di gar...**Stampa, La (Aosta)**

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

TRIBUNALE AMMINISTRATIVO

Frana di Theilly a Fontainemore Il Tar sentenza "Rifate l'appalto" [A. MAN.]

La commissione di gara la considera una miglioria, il Tribunale amministrativo regionale sentenza che la legge non permetteva di proporla. Così, l'assegnazione dei lavori di sistemazione e di messa in sicurezza della frana a monte di località Theilly, a Fontainemore, è da rifare. Il 3 luglio l'associazione temporanea di imprese formata dalla Idrostrade Srl e dalla Savi Sas, seconda classificata nella gara, ha presentato ricorso al Tar contro l'aggiudicazione alla Tmg Scavi Srl, alla quale il Comune aveva assegnato i lavori.

Sul bando di gara era richiesto di indicare le «modalità esecutive e i materiali» e lo spessore in centimetri dello strato di asfalto che le aziende volessero posare sulla strada di accesso e nel piazzale a monte del villaggio di Theilly. La Tmg Scavi ha proposto «una miglioria di tutt'altra natura», cioè «non un manto bituminoso, come richiesto, ma una massicciata in ciottoloni e una pavimentazione in lastre di pietra», si legge sulla sentenza, depositata martedì.

Grazie a questa proposta, giudicata dalla commissione di gara come «miglioria», la Tmg Scavi ha ottenuto 20 punti per la parte tecnica della gara, il massimo dei punteggi assegnabili, arrivando a un punteggio totale di 79,369, contro i 75,307 dell'Idrostrade. Secondo il Tar, la Tmg Scavi «deve essere retrocessa di 20 punti» nella graduatoria, e l'assegnazione dei lavori deve andare alla seconda classificata; il Comune deve farsi carico di 3000 euro di spese di giudizio. A nulla è servita la tesi difensiva della Tmg Scavi, che ha sostenuto in aula che anche nell'offerta della Idrostrade fosse previsto un tratto di pavimentazione in pietra.

L'intervento sulla frana di Theilly è stato inserito nel 2010 nel programma triennale di prevenzione dei rischi idrogeologici dell'assessorato regionale alle Opere pubbliche tra quelli «urgenti» e prevedeva una base d'asta di un milione 240 mila euro. «Apprendo da lei della sentenza - dice il sindaco di Fontainemore Speranza Girod - e non ho nulla da commentare. È una questione tecnica, ne discuteremo per verificare il da farsi».

Contestato il materiale per la copertura della strada Aniché manto bituminoso previsti ciottoloni e lastre

Consigli anti-truffe con i carabinieri::Domani, dalle 10 alle...**Stampa, La (Biella)**

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

Villarboit

Consigli anti-truffe con i carabinieri

Domani, dalle 10 alle 11, la sala della Protezione civile di Villarboit ospiterà i carabinieri della Legione Piemonte e Valle d'Aosta. Le forze dell'ordine, fino al gennaio 2013, forniranno periodicamente un servizio di ascolto alla popolazione per prevenire truffe e raggiri.

Commissione discute di Protezione civile::È convocata oggi, all...**Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

Alba

Commissione discute di Protezione civile [**CR. B.**]

È convocata oggi, alle 17 nella sala dell'Ufficio tecnico in via Manzoni, la Seconda commissione consiliare. All'ordine del giorno, le integrazioni e le modifiche al Regolamento comunale di disciplina degli organi della Protezione civile e la revisione del Piano di classificazione acustica.

"Frana a Malpotremo Il Comune è intervenuto"::«Il Comune interverr...**Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

CEVA. SINDACO RISPONDE A INTERROGAZIONE

"Frana a Malpotremo Il Comune è intervenuto" [MU. B.]

«Il Comune interverrà per ripristinare la viabilità sulla strada di San Bartolomeo, a Malpotremo, tra borgata Garroni e Voarini, compromessa nell'autunno da una frana importante?». L'ha chiesto il consigliere di opposizione Piero Carlotto con un'interrogazione al sindaco, Alfredo Vizio. Ad agosto 58 abitanti, preoccupati, avevano firmato una petizione. «Non è vero che la frazione è isolata e il Comune si è disinteressato replica il sindaco -. Appena accaduto abbiamo effettuato un primo intervento minimale e chiesto finanziamenti a Comunità montana e Regione». Ieri perizia consegnata al sindaco: «Non ci sono situazioni di pericolo».

La piena del Tevere spaventa Roma Strade invase dall'acqua::Livello critico in ci...**Stampa, La (Imperia)**

""

Data: 15/11/2012

Indietro

RAGGIUNTI I LIVELLI MASSIMI DA DIECI ANNI

La piena del Tevere spaventa Roma Strade invase dall'acqua FRANCESCO GRIGNETTI ROMA

Livello critico in città ma sotto controllo Traffico in tilt 20 milioni di danni

Allarme all'isola Tiberina Chiuso il Pronto soccorso ed evacuati i sotterranei dell'Ospedale Fatebenefratelli sull'Isola Tiberina Pazienti spostati ai piani più alti**Barconi trascinati via La zona più critica è stata quella della confluenza dell'Aniene nel Tevere all'altezza di Tor di Quinto Alcuni barconi sono stati trascinati via dall'acqua****L'ondata a Ponte Milvio Quasi completamente riempite le volte del ponte dei lucchetti. Centinaia di persone fotografano l'evento che non raggiungeva tali livelli da 10 anni**

Ore 12, il Tevere rasenta le arcate dei ponti come non accadeva da dieci anni. L'onda di piena è in città. I romani si accalcano sui ponti a guardare, scattare foto, filmare la scena con i cellulari per rovesciare subito i video su Internet. Ma non è solo divertimento. La Protezione civile è in grande allerta per quello che può accadere nella zona Nord, dove l'Aniene esonda all'alba e si lamentano allagamenti nel quadrante che va dalla Flaminia a Prati Fiscali, passando per i sottovia della Salaria e la zona di Tor di Quinto. Vengono chiusi molti svincoli. E il traffico dei pendolari impazzisce. Una giornata di ordinaria follia. Dopo 48 ore di sole, in fondo inaspettati, a Roma ieri si sono visti gli effetti delle piogge dei giorni scorsi. Il biondo Tevere è più melmoso che mai, trascinando con la massa d'acqua detriti e alberi. Le dighe vengono aperte all'alba per evitare guai maggiori. E così di colpo il livello del fiume sale. Alle 11, alla stazione idrometrica di Ripetta si toccano 12,72 metri. Ma l'asticella salirà ancora. Segna i 13,5 metri nel pomeriggio.

Il sindaco Gianni Alemanno comincia a preoccuparsi sul serio quando gli segnalano che il barcone del circolo Canottieri Aniene si è sganciato dagli ormeggi e si è schiantato contro il ponte Milvio. Vengono mobilitati 160 volontari, 50 unità specializzate, 1000 vigili urbani, con 60 idrovore. «Si tratta principalmente di rigurgiti; l'Aniene come sempre è il punto più fragile è una situazione delicata, lì ci sono situazioni delicate in quei punti strettamente legati alla confluenza con il Tevere. Quello è il punto più delicato in assoluto, dove ci sono problemi strutturali».

Nel frattempo si moltiplicano gli interventi dei vigili del fuoco, dei vigili urbani, della Protezione civile comunale e dei volontari. Ci sono cantine allagate, piani terra fradici, macchine di colpo irraggiungibili nell'acqua. A Pantano, estrema periferia Nord, un canile viene evacuato in tutta fretta. Non si fa abbastanza in fretta a Orte scalo, dove l'ondata di piena travolge un allevamento di cani e una trentina di cani, rinchiusi nelle gabbie, sono morti annegati. Racconta il sindaco Dino Primieri: «Il proprietario ha fatto tutto il possibile per salvarli, ma non c'è stato nulla da fare: il livello dell'acqua del Tevere è salito troppo velocemente. In suo aiuto sono accorsi alcuni volontari ma sono riusciti a mettere in salvo solo cinque cani e venti gatti».

Altri danni si lamentano all'Isola Tiberina, all'ospedale Fatebenefratelli, dove la Tac e la Risonanza magnetica sono sistemati nei seminterrati e dove a fine mattina irrompe l'acqua del fiume. Viene chiuso il Pronto soccorso e la direzione sanitaria dà disposizione al 118 di deviare le ambulanze negli altri ospedali della Capitale. Non c'è nessun allarme per i pazienti, comunque, fanno sapere dall'ospedale.

Alle 17, sospiro di sollievo. La piena è passata senza causare altri danni anche se bisognerà aspettare la notte per tornare a livelli più normali. Restano le tracce nel bollettino di guerra del Campidoglio: «Per allagamenti, chiuse stazioni Due Ponti e La Celsa della ferrovia RomaNord. Prati Fiscali, resta chiuso il tratto dal sottopasso in direzione Centro. Deviate 12 linee di bus». Viene sgomberato di corsa anche un campo nomadi, via Tenuta Piccirilli.

Secondo la Coldiretti, comunque, ci sarebbero 20 milioni di danni. «Con le esondazioni sono andate distrutte colture orticole autunnali, migliaia di ettari già seminati e su centinaia di ettari è stato asportato terreno arabile».

A Nord della Capitale decine di cani morti in un canile travolto dalla furia del fiume

Volontari in Emilia Gli aiuti dell'Anpas::L'emergenza terremoto...**Stampa, La (Novara)**

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

Volontari in Emilia Gli aiuti dell'Anpas ANPAS PIEMONTE NOVARA

L'emergenza terremoto in Emilia è terminata e anche i volontari delle Pubbliche Assistenze Piemonte, oltre 400 in cinque mesi, sono rientrati. I campi Anpas di piazzale Costa a Mirandola e Novi di Modena, sono stati chiusi e le attrezzature smantellate. Anpas Piemonte ha operato inoltre, con i moduli della struttura protetta per l'infanzia, anche nei campi allestiti dalla Protezione civile della Regione Piemonte a San Giacomo Roncole di Mirandola ed era presente con la struttura a Novi. Anpas Piemonte ha inviato in Emilia anche le strutture protette per l'infanzia. La cucina mobile deve ora essere completata con il rifornimento di pentole. Anpas lancia quindi un appello a chiunque volesse fornire in proposito aiuti economici o donazioni di materiali. Per contribuire rivolgersi ad Anpas, via Sabaudia 164, Grugliasco (To), tel. 011-4038090; Banca Prossima, filiale di Milano Iban IT22 E033 5901 6001 0000 0002 289. L'intervento di protezione civile in Emilia ha visto coinvolte 37 associazioni Anpas Piemonte, e tra queste le associazioni che operano con attenzione e slancio di generosità a Novara e Vco.

Corsa contro il tempo Il gasolio potrebbe arrivare in mare::Una diga di sabbia al...**Stampa, La (Savona)**

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

RIO CARENDA SALVE LE TARTARUGHE DELL'OASI

Corsa contro il tempo Il gasolio potrebbe arrivare in mare ALBENGA [A.F.]

Si cerca di fermare il gasolio

Una diga di sabbia alla foce del rio Carenda. È l'ultima barriera realizzata dai soccorritori impegnati a evitare che il disastro ambientale, provocato dallo sversamento nel torrente di 40 mila litri di gasolio, si estenda anche al mare. I tecnici di Eco Liguria e i volontari della protezione civile hanno creato uno sbarramento nel corso d'acqua sotto al cavalcavia di viale Che Guevara, al confine con Ceriale. L'argine è attraversato da alcuni tubi, posizionati in profondità per consentire il deflusso dell'acqua pulita. L'intervento si somma al posizionamento di panni assorbenti per raccogliere il combustibile.

I carabinieri continuano a cercare l'autobotte scomparsa, rubata in un'azienda albenganese e riempita con oltre mille litri di nafta dai ladri entrati in azione lunedì notte nel deposito della Opam Oils a Campochiesa. I malviventi sono riusciti a riempire solo una delle due autocisterne sottratte, mentre l'altra è rimasta nel piazzale della società di idrocarburi. I banditi hanno tranciato il manicotto di un tubo mentre cercavano di prelevare il liquido, provocandone la fuoriuscita.

Prosegue il divieto di utilizzare a scopi domestici l'acqua dei pozzi nella zona tra regione Rapalline e la foce del rio Carenda, emanato dal sindaco Rosy Guarnieri per motivi di sicurezza. L'impiego irriguo è subordinato al controllo della salubrità dell'acqua. I volontari dell'Enpa hanno tratto in salvo ieri altri cinque germani reali, ma nel torrente cominciano a galleggiare carcasse di pesci uccisi dal carburante.

«I vigili del fuoco e la protezione civile sono stati essenziali per recuperare gli animali in difficoltà, ma adesso siamo preoccupati per l'inquinamento marino. Temiamo una moria di pesci, gabbiani e cormorani», racconta Gianni Buzzi, vicepresidente provinciale dell'associazione animalista. Buone notizie invece per le testuggini palustri ingaune. Secondo i responsabili del progetto per la tutela e la reintroduzione in natura delle tartarughe, la specie protetta è uscita indenne dalla catastrofe ambientale.

\$:m

Un incontro in Provincia per i problemi della frana::Si svolgerà domani a...**Stampa, La (Savona)**

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

MURIALDO RICHIESTA DEL SINDACOUn incontro in Provincia per i problemi della frana **MURIALDO [L.MA.]**

Si svolgerà domani alle 10, in Provincia, una nuova riunione con i sindaci dei Comuni dell'Alta Val Bormida, per discutere delle misure di prevenzione, in caso di allerta, nel tratto della provinciale 51 interrotto dalla frana di Isolagrande. Dopo la chiusura del ponte Bailey della scorsa settimana, seguita dalla riapertura, grazie all'ordinanza speciale firmata dal sindaco di Murialdo Bruno Odella, e decisa anche con i primi cittadini di Calizzano e Bardineto, si dovrà tornare a parlare dei parametri per stabilire le azioni da mettere in campo in previsioni di eventuali altre allerte meteo.

«Riteniamo che la procedura in caso di allerta vada rivista spiega il sindaco di Calizzano, Olivieri -. Inoltre, dato che per tenere aperto il ponte Bailey ci siamo impegnati facendo un appello ai volontari delle pubbliche assistenze e della Protezione civile, che hanno presidiato la zona sulle 24 ore, avremmo sperato in un maggiore supporto della Provincia, che avrebbe potuto spegnere i semafori». Di questo si andrà quindi a discutere, nel tentativo di trovare una soluzione per un problema.

Entro dicembre i lavori del parcheggio di Segno::Saranno avviati entro...**Stampa, La (Savona)**

""

Data: 15/11/2012

Indietro

Vado/2

Entro dicembre i lavori del parcheggio di Segno [A. AM.]

Saranno avviati entro il mese di dicembre i lavori di ripristino della frana che attraversa il parcheggio di via Grillo nella frazione collinare di Segno. Si tratta di un'opera importante e costosa che prevede non solo la sistemazione del parcheggio ma anche la messa in sicurezza delle parti sottostanti interessate da una frana avvenuta la scorsa primavera. La prossima settimana si terrà un incontro per fare il punto della situazione sui lavori da avviare tra l'ufficio tecnico comunale e l'azienda Uretex che si è aggiudicata i lavori. Poi potranno partire le operazioni di recupero che interesseranno anche l'incrocio con via Santa Margherita e si concluderanno, se tutto andrà per il meglio, entro marzo del prossimo anno. I lavori avranno un costo complessivo pari a 200 mila euro. Una serie di interventi necessari per ripristinare un'area interessata da piccoli smottamenti che proprio grazie a questi lavori dovrebbero essere definitivamente scongiurati.

Dopo il cioccolato Stresa scommette sul gorgonzola::Dopo due fine settimana...**Stampa, La (Verbania)**

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

Dopo il cioccolato Stresa scommette sul gorgonzola

Domenica menu a tema in nove ristoranti , mercatini e degustazioni con prodotti tipici a chilometri zero LUCA

GEMELLI STRESA

Domenica sono previste degustazioni all'aperto, in bar e ristoranti

Dopo due fine settimana all'insegna del cioccolato, Stresa si trasformerà domenica nella capitale del gorgonzola, il più noto dei formaggi erborinati italiani con estimatori anche ben oltre i confini nazionali. «Stresa nel gusto con il gorgonzola» è il nome della manifestazione organizzata dalla Pro loco di Stresa con il patrocinio del Comune .

Dolce e cremoso a pasta molle, o più saporito e piccante, caratterizzato da una pasta dura e friabile, il gorgonzola caratterizzerà le proposte di menu a prezzo convenzionato di nove diversi ristoranti di Stresa, dove sarà possibile ottenere un ulteriore sconto di 5 euro per persona presentando il buono pubblicato a lato.

Ma la festa del gorgonzola non toccherà solo i ristoranti: anche nei bar del centro saranno proposti aperitivi con stuzzichini a base del formaggio erborinato, mentre in piazza Cadorna il gruppo di Stresa della Protezione civile preparerà la polenta concia. I menu ideati dai ristoratori di Stresa sono per tutte le tasche e vanno dai 20 (15 sfruttando il buono pubblicato su La Stampa) ai 40 euro. Tutte le proposte dei ristoratori di Stresa sono disponibili, oltre che sull'opuscolo della manifestazione, anche sul sito Internet www.stresaturismo.it.

Sempre nella piazza salotto della cittadina saranno presenti alcuni stand di prodotti a chilometri zero, dal produttore al consumatore, mentre sul lungolago saranno presenti le bancarelle dei mercatini dell'artigianato.

«Tra le novità di quest'anno - sottolinea il presidente della Pro loco Alberto Ferraris - c'è la possibilità per chi visiterà Stresa oltre che di degustare i menu proposti dai ristoratori e dai bar, anche di acquistare il gorgonzola a chilometro zero».

«La manifestazione è alla terza edizione - aggiunge Ferraris - e ha sempre ottenuto un ottimo riscontro da parte del pubblico, tanto che raccomandiamo anche la prenotazione nei ristoranti. Con queste iniziative gastronomiche vogliamo far capire che Stresa è viva anche d'inverno». E conclude: «Proseguiremo le nostre iniziative nel fine settimana di Sant'Ambrogio e dell'Immacolata con Natale in fattoria e le celebrazioni della patronale».

EVENTI AUTUNNALI

Il presidente Pro loco «Vogliamo allungare la stagione turistica»

il genietto trentino che parla con i satelliti

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 16/11/2012

Indietro

- Nazionale

Il genietto trentino che «parla» con i satelliti

Mirco Furlani, 26 anni di Povo, premiato con il un prestigioso riconoscimento Grazie alla sua tesi è possibile prevedere le catastrofi col telerilevamento

TRENTO Finisce a Povo il Premio nazionale per la miglior tesi di laurea specialistica in telerilevamento ed il merito è di Mirco Furlani, laureato con il massimo dei voti a Ingegneria delle telecomunicazioni di Trento. Il ragazzo, classe 86, dopo aver concluso la sua esperienza universitaria, a ottobre 2011, ha deciso, d accordo con il suo professore di tesi Lorenzo Bruzzone, di partecipare al prestigioso premio Eugenio Zilioli . «E questa - spiega Mirco - la massima competizione italiana che stabilisce qual è la migliore tesi nel mio ambito di competenza ovvero l acquisizione di informazioni su un determinato territorio per mezzo di sensori satellitari». Il telerilevamento è, infatti, uno strumento che serve a monitorare il pianeta. I satelliti di ultima generazione permettono di acquisire un gran numero di immagini sulla superficie terrestre ad intervalli di pochi minuti l una dall altra. Ciò significa poter controllare e ridurre i rischi ambientali, gestire e assistere in maniera efficiente le emergenze causate da catastrofi naturali, monitorare l abusivismo edilizio piuttosto che la presenza di discariche a cielo aperto. «Il mio lavoro di tesi - prosegue Furlani - si è concentrato proprio sul migliorare e implementare l accuratezza della classificazione d immagini che i satelliti acquisiscono, il tutto per mezzo di calcoli e algoritmi. Alla parte più teorica e di studio, abbiamo successivamente affiancato una fase prettamente sperimentale prendendo in considerazione, tra le altre, delle immagini acquisite sul Lago Mulargia, in Sardegna, e relative a una zona boschiva del Messico. Il primo caso riguardava un espansione, risalente al 1996, del bacino artificiale in provincia di Cagliari, il secondo, invece, un incendio che aveva distrutto parte di una foresta. Andando ad identificare le aree di cambiamento abbiamo dimostrato che il metodo riusciva ad identificare esattamente le aree coinvolte dalla calamità. I risvolti pratici sono molteplici: si può vedere come si trasformano i territori superficiali in seguito ad incendi, valanghe, frane, terremoti ed allagamenti o allo scioglimento dei ghiacciai e al disboscamento. Ed inoltre, il metodo elaborato nella mia tesi, può essere utile anche alla pubblica amministrazione, per fare una prima stima dei danni derivanti da una calamità naturale, circoscrivendo precisamente l'area coinvolta, o alla Protezione Civile, per facilitare la pianificazione degli interventi». Il premio Zilioli è stato consegnato nei giorni scorsi al giovane di Povo dall Associazione Italiana del Telerilevamento (Ait), al Centro congressi della Fiera di Vicenza.(l.p.)

protezione civile, si cambia ora comandano due donne

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **16/11/2012**

[Indietro](#)

MOGLIANO

Protezione civile, si cambia Ora comandano due donne

MOGLIANO Rivoluzione nella Protezione civile di Mogliano: cambiano le cariche elettive, due donne al vertice. La nuova presidente della sezione moglianese, che vanta quasi 50 volontari, è Francesca Romana Frascella, figlia di Giuseppe Frascella, generale dell'aeronautica in congedo. Come vice è stata eletta Manuela Bertella, che si definisce scherzosamente casalinga super impegnata. Dopo le elezioni di martedì 6 novembre, lunedì scorso sono state ufficializzate le nuove cariche ed è entrato in funzione il nuovo direttivo formato dall'ex presidente Giancarlo Nascimben, giunto a naturale scadenza di mandato, Mattia Baldo, Bruno Marchioli, Fabio Valongo e Flavio Mellinato. Lo staff è già stato impegnato al lavoro lo scorso fine settimana, nel monitorare attentamente il livello dei fiumi, il Dese e lo Zero. I volontari della protezione civile saranno inoltre a disposizione del Comune per gestire la viabilità nell'ambito delle manifestazioni natalizie, in programma dall'8 dicembre al 6 gennaio prossimi. (m.m.)

emergenza finita il sindaco pinese ringrazia i volontari

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **16/11/2012**

[Indietro](#)

MALTEMPO

Emergenza finita Il sindaco Pinese ringrazia i volontari

SAN BIAGIO Emergenza Piave: da mercoledì mattina è stato chiuso il punto di accoglienza per la popolazione allestito da domenica dall'amministrazione comunale e dalla protezione civile nell'ex scuola elementare di Sant'Andrea di Barbarana. Una decina in tutto i cittadini che hanno usufruito del servizio. Alla sede del Comitato Festeggiamenti di Sant'Andrea di Barbarana, invece, sono stati serviti pasti caldi. In queste ore stanno proseguendo le operazioni di pulizia da parte dei privati che vivono nell'area golenale di Sant'Andrea di Barbarana e Fagaré della Battaglia. L'amministrazione si è preoccupata invece della pulizia delle strade sporche di fango. Non ci sono danni al patrimonio pubblico. Il sindaco di San Biagio di Callalta, Francesca Pinese, assieme all'assessore alla Protezione civile, Daniele Cenedese, esprime il ringraziamento ai volontari che si sono resi disponibili nelle ore dell'emergenza. «Senza il volontariato sarebbe stato molto difficile informare la popolazione e garantire l'allestimento dei posti letto e il servizio di pasti caldi», commenta il sindaco, «per questo ancora una volta devo ringraziare i volontari della Protezione civile che ci hanno aiutato».(e.a.)

quinto, i ladri svaligiano la casa delle associazioni

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 16/11/2012

Indietro

VENERDÌ, 16 NOVEMBRE 2012

- *PROVINCIA*

Quinto, i ladri svaligiano la casa delle associazioni

Notte tempo i malviventi hanno preso di mira le sedi di 9 gruppi all'ex scuola Hanno aperto la cassaforte e razzato contanti, proiettori, televisori e computer

di Rubina Bon wQUINTO Una notte di lavoro a colpi di flessibile e piede di porco per assaltare la casa delle associazioni, mettendo a soqquadro le sedi dei gruppi e rubando materiali di valore. Una vera e propria razzia, quella scoperta mercoledì mattina dai volontari del Centro Anziani, arrivati in via Manzoni per il consiglio direttivo. L'edificio preso di mira è la ex scuola media, dismessa negli anni Ottanta e ora adibita a sede del Centro Anziani, Coro Voci del Sile, Piccolo Coro Voci del Sile, Pro Loco, Quinto Miglio, Avis, Protezione civile, Acat e Quinto Spazio Giovani. A ridosso della casa delle associazioni c'è la palestra, che martedì sera è stata frequentata fino a mezzanotte. C'era anche via vai di volontari delle varie associazioni fino a mezzanotte e mezza. I malviventi hanno atteso che in via Manzoni non ci fosse più nessuno per entrare in azione. Sono entrati dalla porta principale della sede delle associazioni, un serramento antipanico che è stato aperto facilmente. Hanno subito puntato al Centro Anziani che si trova al piano terra delle ex scuole. Qui, come racconta Gianni Mantini, presidente del gruppo, hanno rubato una tivù al plasma e un pc portatile. Con il flessibile sono riusciti ad aprire la cassaforte, al cui interno c'erano circa 500 euro. Poi la banda si è spostata ai piani superiori, dove hanno sede le altre associazioni, distruggendo tutto ciò che trovava sulla propria strada. Sono state rotte le porte in legno, i lucchetti, gli armadi. Per aprire due cancelli blindati in ferro trovati subito dopo le porte, i ladri sono riusciti a far saltare i montanti sul muro utilizzando attrezzi da scasso. Per entrare nella stanza dell'Avis, non riuscendo a forzare il cancello blindato, i malviventi hanno creato con il flessibile un varco quadrato di circa 50 centimetri per lato e sono così riusciti a insinuarsi. In ogni sede dei gruppi, i ladri hanno messo tutto a soqquadro. Le associazioni stanno in queste ore verificando gli ammanchi. Al momento, oltre alla refurtiva del Centro Anziani, è emerso che i ladri hanno portato via un pc portatile alla Pro Loco, un proiettore alla Protezione civile e vari spiccioli. «È un gesto cattivo andare a rubare nella casa dei volontari», commenta il sindaco Mauro Dal Zilio, «ai gruppi va la nostra solidarietà». Il consigliere Renzo Crosato ha effettuato il sopralluogo per verificare i danni alla struttura di proprietà comunale e alle associazioni. L'assalto è stato denunciato ai carabinieri, nessuna telecamera avrebbe ripreso il colpo.

discarica abusiva l'esondazione disperde i rifiuti

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **16/11/2012**

[Indietro](#)

DEGRADO A MANSUÈ

Discarica abusiva L esondazione disperde i rifiuti

MANSUÈ Discarica abusiva sul Pra de Gai (nella foto): l'esondazione del Livenza disperde i rifiuti. Aumenta il danno ambientale causato due settimane fa da ignoti, che hanno scaricato sul Pra de Gai decine e decine di rifiuti di plastica contenenti residui di pitture e solventi. La montagna di rifiuti era stata accatastata, probabilmente nei giorni delle festività dei Santi, a qualche centinaio di metri dall'ansa della Livenza che passa accanto a via Gai, occultata dietro ad un ammasso di rovi e piante. I residenti avevano poi scoperto la discarica abusiva e allertato il Comune che aveva proceduto ad un sopralluogo alla ricerca di indizi per scoprire i colpevoli, probabilmente una piccola azienda o una ditta artigiana, per poi procedere alla rimozione dei rifiuti. Tra l'altro i contenitori stavano cominciando velocemente a degradarsi e a sversare i residui delle sostanze che contenevano a terra, oltre che ad impregnare l'aria dell'odore delle pitture. Domenica scorsa il Livenza è esondato nel suo bacino naturale, ricoprendo la vasta area del Pra de Gai: i rifiuti però non erano stati ancora raccolti e sono quindi stati trascinati via e sparsi presumibilmente ovunque dalla forza dell'acqua. Si tratta di decine e decine di secchi, che contenevano residui di pitture e contenitori di varia misura in plastica: tutti ora dispersi per gli ampi prati del bacino naturale del fiume Livenza. I secchi e i contenitori potranno essere cercati e recuperati per i prati non appena le acque si saranno ritirate visto che il processo sta avvenendo lentamente dato che c'è ancora acqua sul bacino. Infine, c'è la speranza che i colpevoli siano individuati grazie ai numerosi indizi che sarebbero stati recuperati durante il primo sopralluogo subito dopo la scoperta della discarica abusiva. (c.st.)

dalla sagra 3 mila euro per i terremotati

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **16/11/2012**

[Indietro](#)

COLLE UMBERTO

Dalla sagra 3 mila euro per i terremotati

COLLE UMBERTO Il ricavato della sagra di San Sebastiano per aiutare un comune emiliano colpito dal terremoto. Gran galà di beneficenza sabato scorso al ristorante Il Giardinetto. Ospite d'onore Giovanni Giovannelli, vicesindaco di San Felice sul Panaro in provincia di Modena. L'Associazione i " Ragazzi del Branco" ha consegnato nelle sue mani oltre tre mila euro. I soldi donati saranno investiti nella costruzione delle nuove scuole elementari che saranno pronte per la primavera. « I Ragazzi del Branco hanno mantenuto le promesse» fa sapere Laura Fadelli « la sagra è andata bene e abbiamo potuto fare la nostra parte». Alla serata di beneficenza ha partecipato l'amministrazione comunale di Colle Umberto. (f.g.)

i quartieri a rischio terremoto un piano nonostante i tagli

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **16/11/2012**

Indietro

IL PROGETTO

I quartieri a rischio terremoto «Un piano nonostante i tagli»

MONTEBELLUNA Un monitoraggio finalizzato alla sicurezza degli edifici da inserire nel piano degli interventi e un ulteriore monitoraggio per fare una carta delle microzone sismiche: questi i due incarichi dati dall'amministrazione comunale per prevenire i danni da terremoto. Ma i tagli del governo scatenano l'ira del sindaco Marzio Favero. Con l'applicazione dell'Imu agli edifici comunali definiti non istituzionali, spariranno altri 300mila euro. Soldi che potevano essere destinati agli interventi antisismici. A Montebelluna, come negli altri paesi attorno al Montello, c'è paura che prima o poi arrivi un forte terremoto e si sta cercando di attrezzarsi per rispondere al meglio. Ma contemporaneamente si alzano le braccia di fronte all'impossibilità di destinare cospicue risorse per mettere in sicurezza gli edifici, a cominciare dalle scuole. Il monitoraggio sugli edifici ha lo scopo di individuare gli interventi da fare per evitare disastri, la microzonizzazione, funzionale al piano della protezione civile, quello di capire in quali quartieri la scossa farebbe più danni e in quali meno. «Non c'è una situazione omogenea nel sottosuolo» spiega il sindaco «quindi un terremoto potrebbe colpire in modo diversificato la città. La redazione della microzonizzazione ha lo scopo di far capire subito dove è più necessario intervenire per l'alto rischio e dove invece collocare le centrali operative, le tendopoli e gli ospedali da campo». Ma contemporaneamente sale l'aria di rivolta contro il governo. «Ci toglierà un altro milione e mezzo il prossimo anno» aggiunge Marzio Favero «per di più ora arriva l'Imu sugli edifici comunali che andrà mezza a noi e mezza allo Stato. In questo modo ci vengono tolti altri 300mila euro quest'anno. Non possiamo non indignarci nei confronti di un governo che ci toglie i soldi necessari per tutelare la sicurezza dei bambini e ci dice che dobbiamo garantire la sicurezza degli edifici scolastici senza fondi». Enzo Favero

furti, dodici colpi a cappella maggiore

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 16/11/2012

Indietro

VENERDÌ, 16 NOVEMBRE 2012

- *PROVINCIA*

Furti, dodici colpi a Cappella Maggiore

Da Borgo Gava a via Trevisani nel Mondo, è stata una razzia: i racconti delle famiglie derubate e gli appelli per la sicurezza

CAPPELLA MAGGIORE Cappella stretta nella morsa dei ladri. Una dozzina i colpi riusciti o solo tentati. Lungo l'elenco delle vie passate al setaccio: Borgo Gava, della Paglia, Della Ghiacciaia, Piave e Trevisani nel Mondo. Nelle ultime tre settimane le bande hanno lasciato dietro di sé una scia d'ansia e rabbia. In via Borgo Gava i malviventi sono stati sorpresi e inseguiti da Michele Gava, presidente della locale protezione civile. «Erano le quattro del mattino, abbiamo sentito i cani abbaiare», raccontano i Gava, «mio marito Michele ha saltato il cancello e li ha inseguiti. Ma loro sono scappati. Erano in due». La banda è stata messa in fuga mentre stava per entrare nella casa di Nathalie Fernandes, titolare del centro estetico a Cappella. «Per fortuna li hanno fermati», racconta ancora terrorizzata. «È la seconda volta che vengono in soli cinque mesi. A maggio i banditi mi hanno razzia tutto quello che avevo in casa. Ora vivo nel terrore». Il comando ha passato a setaccio intere vie. Ne sono testimonianza la scia di cilindretti delle serrature danneggiati o forzati. In via della Ghiacciaia si è verificato un doppio raid. Nella prima incursione i ladri hanno scassinato le serrature delle abitazioni. L'abbaiare dei cani ha svegliato i residenti costringendo i criminali alla fuga. I delinquenti non si sono comunque arresi e dopo quattro giorni sono tornati. Nell'abitazione di Ruggero Como, in via della Ghiacciaia, hanno fatto il finimondo. «Ci siamo assentati due ore. In quel lasso di tempo ci hanno fatto visita», racconta amareggiato Como. Il colpo è stato messo a segno tra le otto e le dieci di sera. I ladri sono entrati scardinando una finestra al primo piano. Hanno avuto tutto il tempo di controllare ogni angolo della casa. Nelle camere hanno trovato il bottino più interessante: oro e contante. La banda ha lasciato dietro di sé la casa sotto sopra. «Una devastazione», lamentano i Como. La famiglia ha fatto denuncia ai carabinieri. «Quella sola mattina ci siamo trovati in dodici a denunciare furti», racconta Como, «c'era gente anche di Fregona. Segno che le bande battono anche i comuni intorno». I residenti chiedono maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine. «Il sistema di allerta deve essere alzato», dicono i residenti di via Borgo Gava e della Ghiacciaia. «Queste zone sono prese di mira continuamente. Ci sentiamo pedinati. Prima vengono a ispezionare i luoghi e studiano le abitudini e dopo prendono di mira le famiglie. Sono organizzati e quasi certamente stranieri». A metà ottobre il raid dei banditi aveva interessato la frazione di Anzano. A marzo c'era stata l'aggressione ad Alessandro Da Re, fratello del sindaco in via Carrettuzza. A Cappella era stato fatto un vertice sulla sicurezza con prefetto, amministratori e forze dell'ordine. Ma anche nei mesi successivi la banda del buco aveva continuato le razzie in paese. Francesca Gallo

due casse di espansione anti-allagamenti

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **16/11/2012**

[Indietro](#)

IL PIANO DEL COMUNE**Due casse di espansione anti-allagamenti**

CASTELFRANCO Una nuova cassa di espansione per evitare le esondazioni in zona Salvatronda. Un'altra la si sta progettando ancora più a est nel territorio castellano. Sono queste le contromisure messe in atto per contrastare le piene e gli allagamenti del territorio all'indomani dell'emergenza. Domenica scorsa in città il maltempo ha provocato grossi problemi. Sono stati una ventina gli interventi dei vigili del fuoco per prosciugamenti di scantinati di case private. Il Muson dei Sassi ha raggiunto livelli storici, arrivando a pochi centimetri dal limite degli argini. L'esondazione c'è stata più a nord, nel comune di Riese e Castello di Godego. Tuttavia il sindaco Luciano Dussin spiega le mosse messe in atto per evitare altre emergenze. «Sul piano degli interventi va ricordata la recente inaugurazione della cava di espansione a nord del nostro territorio» spiega il sindaco «la cava ex Bergamin, che in questi giorni è stata essenziale per la sicurezza dell'Avenale. Riceve fino a 500 mila mc di acqua dal Brenton, con un investimento regionale di 6 milioni di euro. Nel prossimo anno speriamo inizino i lavori per creare quella tra Onè di Fonte e Riese Pio X necessaria per scaricare flussi di acqua dal Muson. Sono in corso lavori per un bacino anti-pienu tra via della Grotta e via Lovara, per ricevere fino a 50 mila mc di acqua per un costo di 1,3 milioni di euro. È allo studio la fattibilità per crearne un'altra più ad est di questo territorio. L'impegno delle istituzioni e del volontariato è stato proficuo, per questo i ringraziamenti da parte dei nostri cittadini». Si calcola che nel corso dell'emergenza di domenica scorsa la Protezione Civile di Castelfranco abbia utilizzati 3mila sacchi di sabbia per creare gli sbarramenti necessari. (d.q.)

visnà, rabbia e proteste: ora basta

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 16/11/2012

Indietro

VENERDÌ, 16 NOVEMBRE 2012

- *PROVINCIA*

Visnà, rabbia e proteste: «Ora basta»

Un milione di euro di danni. Non si placano le polemiche: «Segnalata la rottura della chiusa, nessuno ci ha ascoltato»

CONEGLIANO

Le piscine riaprono dopo quattro giorni

Szumski: «Stop ai limiti del Patto di stabilità»

SANTA LUCIA Un milione di euro di danni ipotizzati a Visnà di Vazzola, altri 300 mila stimati a San Vendemiano, circa 500 mila euro di danni per il patrimonio pubblico, a cui devono aggiungersi quelli alle proprietà private a Conegliano, almeno 70 mila euro a Santa Lucia di Piave. A San Fior e Codognè non si azzardano nemmeno cifre. Tante le case e le aziende colpite. Molti sindaci hanno già chiesto lo stato di calamità naturale, altri hanno già annunciato di volerlo fare. In attesa ci sono le famiglie: tra i colpiti ci sono disoccupati, pensionati, operai in cassa integrazione che temono di non riuscire a rialzarsi dopo essere stati costretti a buttare via mobili ed elettrodomestici, ma anche automobili. Tra i primi cittadini c'è chi chiede di poter intervenire subito e chi vuole che siano tolti i limiti del patto di stabilità per poter fare gli interventi urgenti. Riccardo Szumski, alla guida del municipio di Santa Lucia, ha inviato un appello al presidente del consiglio Mario Monti. (r.z.)

Continua anche nella città del Cima la conta dei danni dopo le esondazioni di domenica scorsa che hanno messo in crisi soprattutto le famiglie di via Della Crosetta ma non solo. Secondo il sindaco Floriano Zambon si stimano, solo per le piscine comunali in zona Colnù, cifre che si aggirano tra i 70 e gli 80 mila euro. Ieri la struttura ha riaperto regolarmente, ma l'acqua ha danneggiato parte dell'impianto fotovoltaico. Il livello era salito a tal punto da penetrare fin negli spogliatoi. Il Comune chiederà lo stato di calamità naturale e invita famiglie e aziende a presentare la richiesta di indennizzo. La domanda per danni ai beni privati e attività produttive di Conegliano può essere fatta all'Ufficio Protezione Civile del Comune, situato in via Einaudi, 136. Per informazioni è possibile contattare il numero 0438.413452, in orario d'ufficio. La domanda è disponibile anche sul www.comune.conegliano.tv.it. La giunta chiede che le domande vengano presentate il prima possibile per poter predisporre le pratiche da inviare alla Regione. (r.z.)

di Renza Zanin wVAZZOLA «Avevamo detto di alzare gli argini, avevamo segnalato che la chiusa era rotta, non è stato fatto nulla e così succedono queste cose». È tanta la rabbia a Visnà di Vazzola dopo che domenica è tracimato il Favero, un affluente del Monticano. Un fiume d'acqua di quasi un metro ha invaso le case portandosi via mobili, elettrodomestici, danneggiando muri e automobili. Più cresce la conta dei danni, più cresce la rabbia. Il Comune ha stimato un milione di euro di danni. «Un calcolo provvisorio», precisa il sindaco Maurizio Bonotto. I residenti si sono sentiti lasciati soli a loro stessi in mezzo a quello che definiscono un disastro e ora, temono di sentirsi soli davanti alle spese da affrontare. Tra loro ci sono disoccupati, pensionati ed operai in cassa integrazione. La rabbia cresce perché in paese in tanti sono convinti che si potesse evitare almeno in parte quello che è accaduto. Prima di tutto rinforzando gli argini del Favero, che ha trasformato via Monticano e altre vie del centro in fiumi. I residenti parlano invece di appelli inascoltati fatti al Comune, prima, quando non si sono fatti gli interventi di messa sicurezza richiesti, e di aiuti arrivati troppo tardi, poi. Su tutto ha vinto la solidarietà. «Ci siamo aiutati tra di noi, persone del paese si sono messe in moto per salvare gli anziani con le ruspe, li hanno tirati fuori dalle case attraverso le finestre», racconta Lisa Alessandri, «abbiamo preso i sacchi da un'azienda e la sabbia e tutti quelli del borgo ci siamo trovati in piazza per fare i sacchi e poi li abbiamo trasportati fino alle case». A Visnà è stata, secondo i residenti, un'emergenza fai-da-te, almeno fino al pomeriggio e in molti casi fino a notte fonda. «Non è venuto nessuno, ci siamo aiutati tra vicini. Da noi sono venuti ad aiutarci alle 20.30, quando l'acqua

visnà, rabbia e proteste: ora basta

iniziava già a scendere», dice Laura Da Dalt. Poche ore hanno spazzato via anni di sacrifici. «È venuto uno del paese con il muletto a tirare fuori mia madre di 80 anni», racconta Graziano. Nella sua casa c'erano 60 centimetri d'acqua in tutto il piano terra, nell'abitazione di Paolo Alessandri il livello è salito oltre: «L'acqua entrava sempre più forte», dice. Pesante il bilancio per Nicolò Sordon: «Sono almeno 20-25 mila euro», dice, «saranno stati almeno 70 centimetri, l'acqua è entrata negli armadi, ho dovuto togliere i rivestimenti in legno delle pareti, buttare via i divani. Ho finito alle 22 di togliere l'acqua, mi ha aiutato un amico». Sordon ha visto un'altra esondazione quella del 1966, ma assicura che quella di domenica è stata la peggiore. La sua casa è ancora sottosopra.

Protezione Civile, alleanza a tre nel nome dell'efficienza e della solidarietà

Casciago - Luvinata - Barasso - Protezione Civile, alleanza a tre nel nome dell'efficienza e della solidarietà | Varese Laghi
| Varese News

Varesenews

""

Data: **15/11/2012**

Indietro

Protezione Civile, alleanza a tre nel nome dell'efficienza e della solidarietà

Nei giorni dell'avvio dell'unione tra Barasso, Casciago e Luvinata, i volontari della Protezione Civile saranno domenica nelle piazze dei tre paesi a favore di Telefono Azzurro

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

La Protezione Civile si allarga e scende nelle piazze nel nome della solidarietà. Domenica 18 novembre 2012 infatti i volontari della Protezione Civile di Barasso Casciago e Luvinata promuoveranno sul sagrato delle parrocchie e nelle piazze del paese gazebo informativi per raccogliere fondi a favore di "Telefono Azzurro" e dei vari progetti a sostegno dei bambini e dell'infanzia.

Un intento nobile per celebrare la nascita ufficiale del Gruppo Intercomunale di Protezione Civile, già da qualche anno formato da Casciago e Luvinata e che ora, su mandato dei rispettivi consigli comunali, si è allargato anche a Barasso. Un processo recentemente sancito anche dalla Provincia di Varese che, con delibera degli uffici competenti, ha iscritto il neonato sodalizio nell'albo regionale di volontariato di Protezione Civile.

«Un importante risultato nel nome dell'alleanza tra le nostre Amministrazioni che desideriamo perseguire - sottolineano Antonio Braidà, Mino Maroni ed Alessandro Boriani, Sindaci di Barasso Casciago e Luvinata - non solo perché indicato dalla legge ma per il fatto che ormai risulta imprescindibile una più precisa e netta collaborazione tra piccole realtà, proprio nell'ottica di offrire migliori servizi e nel contempo tutelare anche l'identità dei nostri territori. Per questo desideriamo ringraziare i volontari, incoraggiandoli nel proseguire il loro fondamentale servizio a favore della collettività e del benessere dei cittadini».

I volontari dunque, come di consueto, sceglieranno l'operatività per concretizzare questa importante novità. «Un'occasione per essere in mezzo alla gente per fare del bene e per ricordare come tutti possano partecipare al nostro gruppo per fare del bene a loro stessi e ai nostri paesi».

15/11/2012

redazione@varesenews.it

Esondazione, Cna: bisogna dare risposte concrete. Non ci possono essere scusanti

» VicenzaPiù

VicenzaPiù

"Esondazione, Cna: bisogna dare risposte concrete. Non ci possono essere scusanti"

Data: **15/11/2012**

Indietro

Quotidiano | Categorie: Economia&Aziende, Associazioni, Ambiente

Esondazione, Cna: bisogna dare risposte concrete. Non ci possono essere scusanti Di Redazione VicenzaPiù | oggi alle 10:00 | 0 commenti

Condividi | [Invia per email](#) [Stampa](#)

Cna Vicenza - Dopo i giorni dell'alluvione, arrivano quelli della conta dei danni. E con questi la rabbia per qualcosa che forse poteva essere già stato fatto ed invece è ancora un progetto sulla carta. Per questo dalla Cna parte un richiamo forte alle responsabilità. E dal Presidente Cna del Mandamento di Vicenza Arduino Zappaterra domande che da troppo tempo attendono risposta.

"È possibile che dopo due anni siamo ancora qui a leccarci le ferite? È possibile che i tempi di attivazione e realizzazione di alcuni progetti siano così lunghi? - dice il presidente Zappaterra - ed è accettabile che gli interessi di pochi possano mettere a rischio la sicurezza di un territorio intero o della nostra città? Due anni fa l'alluvione del 1° novembre, con la piena del Bacchiglione, ha colpito pesantemente Vicenza e provincia. Con frane ed esondazioni che hanno messo in ginocchio in particolare la città e il Comune di Caldogno. Eventi alluvionali che hanno provocato danni ingentissimi. Con la forza della volontà e la disponibilità di tutti però si è riusciti a ripartire. E in pochi giorni, rimboccandosi le maniche, a rimediare in qualche modo. Poi sono arrivati i confronti tra le istituzioni. I progetti di riassetto del territorio e di messa in sicurezza. Il programma degli interventi necessari per evitare che tutto questo accadesse di nuovo. E invece - continua il Presidente del mandamento di Vicenza di Cna Arduino Zappaterra - siamo ancora qui, a due anni da allora, a contare i danni". Certo non è facile affrontare l'emergenza alluvione ma la strada era già stata tracciata. "Abbiamo avuto esempio di celerità e pronto intervento, di buona gestione dell'emergenza e delle prime fasi successive all'alluvione del 2010 - dice Arduino Zappaterra - quello è un modello da replicare. La Regione e l'Ufficio del Commissario devono trovare le modalità per affrontare concretamente i problemi e per riportare il territorio definitivamente in sicurezza. Non si può più aspettare. E non ci possono essere scusanti di alcun genere davanti alle imprese e alle famiglie chiamate ancora una volta a rimboccarsi le maniche. Ad affrontare l'emergenza. A fare i conti ancora con i danni dell'alluvione. Che in parte sono ascrivibili a ritardi. Chi paga in questo caso? Sempre i cittadini? Alle imprese e alle famiglie non possiamo chiedere sempre di fare da soli - conclude il presidente del mandamento cittadino di cna - di rimboccarsi le maniche, di trovare aiuto nel volontariato o nella generosità delle persone. Servono soluzioni per garantire un indennizzo per i danni subiti. E bisogna dare risposte al territorio. Perché molte delle situazioni che si sono verificate in questi giorni potevano probabilmente essere evitate".

Leggi tutti gli articoli su: [Cna Vicenza](#), [Arduino Zappaterra](#), [alluvione](#), [allagamenti](#), [Esondazione](#), [Regione Veneto](#)

Vezzaro sostiene l'appello di Toniolo a Zaia su recupero fondi per riparazione rogge

» VicenzaPiù

VicenzaPiù

"Vezzaro sostiene l'appello di Toniolo a Zaia su recupero fondi per riparazione rogge"

Data: 15/11/2012

Indietro

Quotidiano | Categorie: Politica

Vezzaro sostiene l'appello di Toniolo a Zaia su recupero fondi per riparazione rogge Di Redazione VicenzaPiù | oggi alle 16:34 | 0 commenti

Condividi | [Invia per email](#) [Stampa](#)

Comune di Caldogno - Lo scorso 11 novembre si è rischiesta una nuova tragedia. Marcello Vezzaro, primo cittadino di Caldogno, si associa all'appello rivolto da Costantino Toniolo a Luca Zaia, presidente della Regione e prossimo Commissario straordinario per l'alluvione, per il recupero dei finanziamenti necessari al completamento delle opere per la messa in sicurezza dei comuni colpiti.

«Ringrazio il consigliere Toniolo che da calidonense e vicentino ha sempre a cuore la sicurezza del suo territorio», commenta Marcello Vezzaro, Sindaco di Caldogno. «L'evento sfortunato di San Martino è stato causato dalla debolezza delle rogge, che non sono state in grado di contenere la potenza della portata dell'acqua. In questi ultimi due anni il Genio Civile ha investito 5 milioni di euro e il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta 1 milione di euro sulla realizzazione delle prime opere di salvaguardia. La nostra richiesta è quella di esonerare ogni livello istituzionale dal patto di stabilità per quanto riguarda gli investimenti necessari a garantire la sicurezza idraulica del territorio. Chiedo quindi a Toniolo di sostenere anche questa richiesta in Regione per accelerare i tempi e ristabilire una situazione di tranquillità per la popolazione e l'economia calidonensi. Il nostro Comune, non va dimenticato, versa in una delle più gravi situazione in tema di sicurezza idraulica della regione».

La richiesta, formulata dal presidente della Commissione bilancio in Consiglio regionale del Veneto durante l'interrogazione del 13 novembre, si basa sulla quantificazione da parte del Consorzio di Bonifica "Alta Pianura Veneta" in circa 9,5 milioni di euro necessari per il completamento dei lavori, ma soprattutto per ripristinare i danni causati dai corsi d'acqua minori. Nel dettaglio, sono 2 i milioni di euro necessari alla riduzione del rischio idraulico delle rogge Feriana e Canale industriale a salvaguardia delle località Lobbia, tra i comuni di Caldogno e Vicenza. A questi si aggiungono 2 milioni e mezzo di euro per i lavori atti a limitare il rischio idraulico delle rogge Menegatta, Caldonazzo, Porto di Cresole e degli affluenti minori per salvaguardare le frazioni di Cresole e Rettorgole. Si sommano ancora 2 milioni e mezzo per intervenire sulla rogge Tribolo, la cui esondazione ha danneggiato i comuni di Monticello Conte Otto, Bolzano Vicentino e Quinto Vicentino. Altri 2 per i lavori urgenti finalizzati al completamento delle opere mirate al rialzo e ringrosso arginale nei tratti ancora a rischio di esondazione dei fiumi Timonchio e Bacchiglione, nei territori comunali di Caldogno e limitrofi.

Leggi tutti gli articoli su: patto di stabilità, consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Genio Civile, sicurezza idraulica , rogge, riparazione rogge, Costantino Toniolo, Luca Zaia, Marcello Vezzaro, Comune di Caldogno \$:m

Lavoro: Donazzan: necessario aiutare imprese abbassando tasse e togliendo "lacci"

» VicenzaPiù

VicenzaPiù*"Lavoro: Donazzan: necessario aiutare imprese abbassando tasse e togliendo "lacci""*Data: **16/11/2012**

Indietro

Quotidiano | Categorie: Politica, Economia&Aziende

Lavoro: Donazzan: necessario aiutare imprese abbassando tasse e togliendo "lacci" Di Redazione VicenzaPiù | ieri alle 11:11 | 0 commenti

Condividi | [Invia per email](#) [Stampa](#)

Elena Donazzan, assessore regionale del Veneto all'Istruzione, Formazione e Lavoro - "Ho una profonda convinzione, e cioè che se non aiutiamo le nostre imprese a sopravvivere, se non abbassiamo le tasse, se non togliamo tutti i 'lacci' (180 diverse incombenze fiscali o burocratiche...), noi non troveremo posti di lavoro. Impresa, azienda artigiana, piccolo commercio significano infatti posti di lavoro".

È questo il testo della risposta di Elena Donazzan, assessore regionale del Veneto all'Istruzione, Formazione e Lavoro, a un messaggio che le ha inviato un Volontario della Protezione civile della provincia di Padova, attualmente disoccupato, che chiede alla stessa Donazzan di essere la "portavoce di tutti i cittadini che hanno perso o non trovano un'occupazione e non sanno come fare per sbarcare il lunario". L'assessore prosegue: "È l'unica vera certezza che ho in politica. Cambiare rotta è fondamentale. Togliere la spina a Monti è urgente. Ridurre la spesa pubblica per aiutare il privato è l'unica possibile soluzione. Difendere l'interesse nazionale significa non subire più gli ordini della Banca Europea, della finanza internazionale dei signori dell'Europa". "Cerco di fare il possibile- precisa l'assessore regionale- e mi sconvolge vedere quanti, ogni giorno, mi rappresentano i suoi stessi problemi: giovani, padri di famiglia, cinquantenni che faticano a trovare anche solo un ascolto, imprenditori che hanno perso l'azienda, manager licenziati..".

Donazzan poi ringrazia il mittente del messaggio di "essere, nonostante questo Stato che non funziona, nonostante in questo momento le sue preoccupazioni di vita siano gravi, un Volontario di Protezione Civile". Ricorda quindi come, quando era assessore del Veneto alla Protezione Civile: "Ho conosciuto, con i Volontari, persone straordinarie: l'Italia migliore. Per questa bisogna lottare. Io ci sono!"

Leggi tutti gli articoli su: tasse, imprese, Bce, spesa pubblica, mengotti, Lavoro, pdl, Elena Donazzan